Conto Corrente con la Posta

GAZZETTA UFFICIALE

PARTE PRIMA **DEL REGNO D'ITALIA**

Anno LXVII — **Roma — Lunedì, 19 luglio 1926** — **Numero 165**

DIREZIONE E REDAZIONE PRESSO IL MINISTERO DELLA GIUSTIZIA E DEGLI AFFARI DI CULTO — UFFICIO PUBBLICAZIONE DELLE LEGGI

SOMMARIO

Numero di pubblicazione

LEGGI E DECRETI

PRESENTAZIONE DI DECRETI-LEGGE AL PARLAMENTO

DISPOSIZIONI E COMUNICATI

BANDI DI CONCORSO

LEGGI E DECRETI

Numero di pubblicazione 1515.

LEGGE 31 gennaio 1926, n. 955.

Conversione in legge di tre decreti-legge in data 13 dicembre 1923, relativi ai fidecommessi, alla gestione della Cassa postale di risparmio di Vienna e alle pensioni provinciali e comunali.

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico.

Sono convertiti in legge i seguenti decreti-legge in data 13 dicembre 1923:

1° R. decreto-legge n. 3183, col quale è data esecuzione all'Accordo concluso a Roma il 6 aprile 1922 fra l'Italia ed altri Stati relativo ai fidecommessi;

2° R. decreto-legge n. 3238, col quale è data esecuzione alle Convenzioni concluse a Roma il 6 aprile 1922 fra l'Italia ed altri Stati e precisamente:

a) Convenzione relativa alle questioni che riguardano il ritiro dalla gestione della Cassa postale di risparmio di Vienna dei crediti e dei depositi di appartenenti ai Paesi staccati dall'anteriore territorio austriaco;

b) Convenzione relativa alle questioni che riguardano gli obblighi derivanti dalla gestione della vecchia Amministrazione postale austriaca, della Imperiale e Regia amministrazione postale militare e da campo, nonchè dalla gestione delle Amministrazioni postali degli Stati successori;

3° R. decreto-legge n. 3239, col quale è data esecuzione alle seguenti Convenzioni concluse a Roma il 6 aprile 1922 fra l'Italia ed altri Stati:

a) Convenzione con la Repubblica Austriaca relativa alle pensioni provinciali e comunali;

b) Convenzione col Regno Serbo-Croato-Sloveno, relativa alle pensioni provinciali e comunali;

c) Convenzione con la Repubblica Austriaca, la Repubblica Cecoslovacca, lo Stato Polacco, il Regno di Romania, il Regno Serbo-Croato-Sloveno, relativa alle pensioni che erano state assegnate dal cessato Governo di Austria.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 31 gennaio 1926.

VITTORIO EMANUELE.

MUSSOLINI — ROCCO — VOLPI — CIANO.

Visto, *il Guardasigilli*: ROCCO.

Accordo fra l'Austria, la Cecoslovacchia, l'Italia, la Polonia, la Romania e l'Ungheria in materia di fidecommessi.

L'Austria, la Cecoslovacchia, l'Italia, la Polonia, la Romania e l'Ungheria, desiderose di regolare le questioni in materia di fidecommessi,

volendo concludere un accordo a questo riguardo, le Alte Parti contraenti hanno nominato come loro plenipotenziari:

Il Presidente federale della Repubblica Austriaca:

il signor Rémi Kwiatkowski, Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario;

Il Presidente della Repubblica Cecoslovacca:

il signor Vlastimil Kybal, Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario;

Sua Maestà il Re d'Italia:

S. E. il marchese Guglielmo Imperiali, senatore del Regno, Ambasciatore;

Il Capo dello Stato Polacco:

il signor Maciej Loret, Incaricato d'affari dello Stato polacco a Roma;

Sua Maestà il Re di Romania:

il signor Ef. Antonesco, consigliere alla Corte di cassazione di Bucarest;

Sua Altezza il Reggente d'Ungheria:

il conte Nemes de Hidvég, Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario,

i quali, dopo aver depositato i loro pieni poteri, trovati in buona e debita forma, hanno convenuto quanto segue:

Art. 1.

I sudditi di una delle Alte Parti contraenti non potranno in alcun modo essere esclusi, a causa della loro cittadinanza, dal diritto di percepire le rendite di un fidecommesso sottoposto alle leggi delle altre Parti.

Art. 2.

In caso di soppressione dei fidecommessi, e della risoluzione del vincolo fidecommissario, da parte di una delle Alte Parti contraenti i sudditi delle altre Parti chiamati alla successione dei beni godranno, sia in caso di divisione dei detti beni, sia in caso di pagamento di indennità, lo stesso trattamento dei sudditi dello Stato in cui sono situati i beni.

Art. 3.

Nessuna tassa, tributo od onere in qualsiasi forma, sarà imposto per questo riguardo ai sudditi delle Alte Parti contraenti, che non sia imposto a sudditi dello Stato in cui sono situati i beni.

Art. 4.

Il presente Accordo sarà ratificato al più presto possibile.

Ciascuno Stato trasmetterà la propria ratifica al Governo italiano che ne darà comunicazione a tutti gli altri Stati firmatari.

Le ratifiche rimarranno depositate negli Archivi del Governo italiano.

Il presente Accordo entrerà in vigore per ogni Stato firmatario alla data del deposito della propria ratifica, e da questo momento avrà efficacia fra gli Stati che avranno proceduto al deposito delle loro ratifiche.

In fede di che, i plenipotenziari suddetti hanno firmato il presente Accordo.

Fatto a Roma, il 6 aprile 1922, in italiano e in francese, i due testi facendo egualmente fede, in un solo esemplare che rimarrà depositato negli Archivi del Governo del Regno d'Italia e copie autentiche del quale saranno rimesse a ciascuno degli Stati firmatari.

Per

L'Austria: Remi Kwiatkowski.
La Cecoslovacchia:
L'Italia: *Imperiali*.
La Polonia: Maciej Loret.
La Romania: Ef. Antonesco.
L'Ungheria: Nemes

Convenzione fra l'Austria, la Cecoslovacchia, l'Italia, la Polonia, il Regno Serbo-Croato-Sloveno e la Romania, concernente il ritiro dei crediti e depositi dalla gestione della Cassa postale di risparmio in Vienna.

L'Austria, la Cecoslovacchia, l'Italia, la Polonia, il Regno Serbo-Croato-Sloveno, la Romania, desiderosi di regolare le questioni che riguardano il ritiro dalla gestione della Cassa postale di risparmio in Vienna dei crediti e dei depositi di appartenenti ai Paesi staccati dall'anteriore territorio austriaco,

volendo concludere un accordo a questo riguardo, le Alte Parti Contraenti hanno nominato come loro plenipotenziari:

Il Presidente federale della Repubblica d'Austria:

il signor Rémi Kwiatkowski, Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario;

Il Presidente della Repubblica Cecoslovacca:

il signor Vlastimil Kybal, Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario;

Sua Maestà il Re d'Italia:

S. E. il marchese Guglielmo Imperiali, senatore del Regno, Ambasciatore;

Il Capo dello Stato polacco:

il signor Maciej Loret, Incaricato d'Affari dello Stato polacco, a Roma;

Sua Maestà il Re di Romania:

il signor Ef. Antonesco, Consigliere alla Corte di cassazione di Bucarest;

Sua Maestà il Re dei serbi, croati e sloveni:

il signor Ottokar Rybàr, ex deputato;

i quali, dopo aver depositato i loro pieni poteri, trovati in buona e debita forma, hanno convenuto quanto segue:

PRIMA PARTE.

Disposizioni generali.

Art. 1.

Gli Stati contraenti ai quali fu trasferito un territorio dell'anteriore Impero d'Austria o che sono sorti dal crollo dello stesso, eccettuata l'Austria, provvederanno in conformità delle disposizioni della presente Convenzione all'assunzione di tutti i crediti esistenti presso la Cassa postale di risparmio in Vienna, che spettano ai loro appartenenti, come pure di quelli che spettano ad autorità, uffici, istituti e simili dello Stato, civili e militari, anteriormente austriaci o austro-ungarici, situati secondo le prenotazioni della Cassa postale di risparmio, fuori della Repubblica d'Austria sul territorio di detti Stati.

I crediti non assunti dagli altri Stati contraenti vengono assunti dall'Austria.

Ciascuno degli Stati suaccennati incaricherà uno dei propri istituti pubblici di credito dell'effettuazione di tutte le operazioni risultanti da questa Convenzione.

La presente Convenzione non si applica a crediti che i proprietari dichiarano di voler lasciare presso la Cassa postale di risparmio in Vienna.

Sarà considerato come giorno di liquidazione, in quanto nelle disposizioni seguenti non sia espressamente indicato un altro termine, l'ultimo giorno del mese nel quale questa Convenzione entrerà in vigore a sensi dell'art. 20.

Art. 2.

Quali appartenenti ai paesi staccati dall'anteriore territorio dell'Impero austriaco, i cui crediti debbano trasferirsi agli istituti nazionali, si considerano di regola quei depositanti a risparmio e detentori di conto-check che, al momento della conversione della valuta austriaca (26 marzo 1919), avevano la loro ordinaria residenza (sede) nel territorio del rispettivo Stato e da quel tempo non l'hanno abbandonata. Un cambiamento temporaneo della dimora, specialmente se causato dallo stato di guerra, non va considerato come cambiamento dell'ordinaria residenza (sede). Per depositanti a risparmio e detentori di conto-chèque che dopo il termine suindicato hanno trasferito la propria residenza (sede) dal territorio di uno Stato successore in quello di un altro eccettuata l'Austria, è decisiva per l'assunzione dei loro crediti la loro cittadinanza alla entrata in vigore di questa Convenzione.

Per succursali di istituti di credito e di imprese d'ogni specie, per amministrazioni di proprietà fondiarie e simili, va considerato come sede il loro luogo di esercizio.

Riguardo ai cittadini che avevano la loro residenza (sede) in un territorio situato fuori dell'anteriore Impero austriaco e di là si sono trasferiti nello Stato di pertinenza o sono rimasti all'estero, sono contenute disposizioni dettagliate nella parte seconda della presente Convenzione.

Riguardo ai conti tenuti dalla Cassa postale di risparmio in vecchie corone austriache gli Stati Contraenti si riservano il diritto di non riconoscere o di riconoscere solo in parte un eventuale aumento avvenuto dopo la conversione della valuta austriaca (26 marzo 1919), in quanto l'aumento non derivi da accreditamenti degli interessi del conto, o da assegnamenti di un credito spettante allo stesso istituto nazionale.

Art. 3.

L'importo totale dei crediti per tal modo uscenti dalla gestione della Cassa postale di risparmio sarà espresso uniformemente in corone.

A coprimento di questo importo totale la Cassa postale di risparmio metterà a disposizione degli istituti nazionali assuntori i valori esposti nell'art. 9.

La ripartizione da farsi fra gli Stati Contraenti, eccettuata l'Austria, degli attivi della Cassa postale di risparmio ceduti a coprimento, sarà eseguita secondo le norme dell'art. 10.

Art. 4.

Oltre ai crediti di risparmio e di conto-check saranno trasferiti agli istituti incaricati della assunzione, a richiesta delle parti interessate, anche i depositi di titoli che sono custoditi e amministrati dalla Cassa postale di risparmio per conto di cittadini appartenenti ai rispettivi territori e dimoranti fuori dell'Austria. Però la cittadinanza deve essere stata acquistata in conformità alle disposizioni del Trattato di pace di San Germano, o rispettivamente dei trattati relativi. I crediti in contanti derivanti da operazioni della Cassa postale di risparmio in carte di valore, che sono registrati dalla stessa in vecchie corone austriache, vanno constatati secondo le massime fissate dall'art. 8 e saranno aggiunti ai crediti trasferiti che derivano dai servizi di conto-check e di risparmio. All'incontro, i crediti in contanti registrati in altra valuta non verranno compresi nell'importo totale trasferito, ma saranno estradati in questa valuta.

Art. 5.

Colla esecuzione di questa Convenzione la Cassa postale di risparmio viene esonerata da ogni ulteriore obbligo di fronte a quelle parti, i cui crediti passano dalla sua gestione a quella dell'istituto al quale sono stati trasferiti. Gli istituti assuntori subentreranno riguardo ai crediti assunti negli obblighi della Cassa postale di risparmio, colla restrizione che non sarà necessario di fare la conversione dei crediti nella valuta nazionale se non dopo ricevuti tutti i coprimenti previsti nella parte IV di questa Convenzione e soltanto entro i limiti di questi coprimenti.

Resta però rimesso agli Stati contraenti stessi di stabilire in che modo e con quale importo l'istituto assuntore debba soddisfare gli aventi diritto.

Le attività ricevute a copertura non potranno essere impiegate per la realizzazione di denari strettamente appartenenti allo Stato e depositati su conti di Stato, se non dopo che siano soddisfatti tutti gli altri aventi diritto.

PARTE SECONDA.

Accertamento dei blocchi di credito da ritirarsi.

Art. 6.

Per l'accertamento dei blocchi di crediti nel servizio di risparmio si osserverà il procedimento seguente:

Gli Stati contraenti, eccettuata l'Austria, in quanto non sia già avvenuto, inviteranno con pubblico avviso i loro cittadini (art. 2) a denunciare i loro crediti di risparmio entro un dato termine presso gli uffici da designarsi. Il termine non potrà sorpassare lo spazio di tempo di tre mesi dopo l'entrata in vigore di questa Convenzione. Contemporaneamente alla denuncia, i depositanti dovranno consegnare i libretti di risparmio disdetti per saldo.

In questa occasione i depositanti, che al momento della conversione della valuta austriaca avevano la loro residenza (sede) nel territorio del rispettivo Stato contraente, dovranno fornire la prova di questa residenza (sede).

All'incontro i depositanti a risparmio, che, dopo la conversione della valuta hanno trasferito la loro residenza (sede) dal territorio di uno Stato contraente nel territorio di un altro, eccettuata l'Austria, o da un territorio situato fuori dell'anteriore Impero austriaco nello Stato di pertinenza, come pure i depositanti a risparmio che hanno mantenuto la loro residenza (sede) fuori del territorio dell'anteriore Stato austriaco, dovranno comprovare tanto l'attuale residenza (sede) come anche la loro cittadinanza. La cittadinanza deve essere stata acquistata in conformità alle disposizioni del Trattato di pace di San Germano o rispettivamente dei Trattati relativi.

Se il depositante a risparmio è morto, è decisiva per l'assegnazione del suo credito la sua ultima residenza (sede) rispettivamente la sua cittadinanza (pertinenza). Per persone giuridiche che hanno cessato di sussistere è decisiva la loro ultima sede.

Se un depositante a risparmio, che dopo la conversione della valuta austriaca ha trasferito la propria residenza (sede) nel suo Stato di pertinenza, chiede l'assunzione in un blocco nazionale, si farà luogo alla sua richiesta soltanto se dopo la conversione della valuta non fu fatto nessun versamento. Gli accreditamenti d'interessi non si considerano come versamenti.

Se il libretto di risparmio è andato perduto, il depositante all'atto della notifica dovrà fare la denuncia di perdita, chiedendo che sia iniziata la procedura di ammortizzazione a sensi dell'art. 14 della legge 28 maggio 1882, R. G. Bl., n. 56. La procedura di ammortizzazione e l'assegnazione a un blocco nazionale in base al risultato degli accertamenti sarà eseguita dalla Cassa postale di risparmio di concerto col rispettivo Stato contraente.

Dopo eseguite le eventuali rettifiche e integrazioni, il rispettivo Stato contraente notificherà alla Cassa postale di risparmio i singoli depositanti a risparmio appartenenti al proprio blocco nazionale. Dopo la revisione contabile da parte della Cassa postale di risparmio, i crediti di risparmio di tutti i depositanti appartenenti a un blocco nazionale, stabiliti secondo lo stato del giorno di liquidazione e fruttificati fino a questo giorno, costituiscono il blocco di crediti a risparmio del rispettivo Stato contraente.

I depositi a risparmio non notificati da parte degli Stati contraenti, eccettuata l'Austria, spettano al blocco di crediti dell'Austria. Però tutti i depositi che al 26 marzo 1919 erano già prescritti o che dopo questo termine passano in prescrizone a sensi degli articoli 15 e 16 della legge 28 maggio 1882, R. G. Bl., n. 56, si devolveranno allo Stato nel cui territorio è situato l'ufficio postale che ha emesso il libretto di deposito.

Art. 7.

Per l'accertamento dei blocchi di crediti nel servizio dei check si osserverà il procedimento seguente:

La Cassa postale di risparmio compilerà provvisoriamente secondo le direttive statuite nell'art. 2 i blocchi di crediti dei singoli Stati contraenti in base alle sue registrazioni. La Cassa postale di risparmio d'accordo cogli istituti assuntori informerà i detentori di conti della loro provvisoria assegnazione a un determinato blocco di crediti. Se ne risulta che la residenza (sede) di un detentore di conto-check indicato dalla Cassa postale di risparmio corrisponde alla residenza (sede) al momento della separazione monetaria, o che si tratta solo di un cambiamento di domicilio (sede) entro il territorio dello stesso Stato, non occorre nessun'altra prova da parte del detentore di conto per la definitiva assegnazione al rispettivo blocco nazionale. Se, invece, si tratta di un trasferimento di residenza (sede) nel territorio di un altro Stato successore o di un trasferimento, da un paese situato fuosi dell'anteriore Impero austriaco, nello Stato di pertinenza, allora il detentore di conto dovrà comprovare la sua attuale cittadinanza e la sua residenza (sede). Nel caso che il detentore di un conto-check tenuto in banconote austriache stampigliate, il quale dopo la conversione della valuta austriaca abbia trasferito la propria residenza (sede) nel suo Stato di pertinenza, chieda l'assunzione del suo avere in un blocco nazionale, si farà luogo alla sua richiesta, dopo comprovata l'attuale cittadinanza e residenza (sede), soltanto quando il suo conto non abbia subito dei cambiamenti in seguito a ulteriore utilizzazione (versamenti, assegnamenti e prelevamenti). Gli accreditamenti di interessi non si considerano come cambiamenti.

Se il detentore di un conto è morto, è decisivo il suo ultimo domicilio prima della conversione della valuta austriaca, in mancanza di questa, il suo ultimo incolato. Per le persone giuridiche che hanno cessato di sussistere, è decisiva la loro ultima sede.

Se il detentore di un conto entro il termine di un mese dopo la notificazione non dichiara espressamente di voler lasciare presso la Cassa postale di risparmio, il suo credito, si considera come definitiva la sua assegnazione al blocco nazionale, dopo fornite eventualmente le prove necessarie

Dopo eseguite le eventuali rettifiche e integrazioni, ciascuno Stato contraente approverà l'assegnazione dei singoli detentori di conto-check al proprio blocco di crediti. I crediti di tutti i detentori di conto-check appartenenti a un blocco nazionale, stabiliti secondo lo stato del giorno di liquidazione e fruttificati fino a questo giorno, costituiscono il blocco di crediti nel servizio dei check del rispettivo stato contraente.

PARTE TERZA.

Assunzione dei depositi di titoli e dei crediti in contanti.

Art. 8.

I depositi di titoli trovantisi presso la Cassa postale di risparmio e i relativi crediti su conti in contanti di cittadini degli Stati contraenti, eccettuata l'Austria, saranno trasferiti secondo le massime seguenti:

I detentori di depositi di titoli, risp. di conti in contanti provenienti da tali depositi, in quanto non sia già avvenuto, saranno invitati con pubblico avviso a notificare entro un adeguato termine i loro depositi e crediti in contanti e ad autorizzare il rispettivo istituto all'assunzione. Assieme colla notifica si dovrà fornire la prova della cittadinanza e del domicilio fuori del territorio della Repubblica austriaca.

Per l'appartenenza di depositi di titoli e crediti di conti in contanti delle masse ereditarie è decisiva la cittadinanza, risp. la pertinenza, e l'ultima residenza del defunto per persone giuridiche che hanno cessato di sussistere, la sede del detentore del conto.

Il credito su conti in contanti spettante a un deposito di titoli si considera per notificato, quando sia notificato il deposito di titoli stesso. All'atto della notifica si dovrà presentare il certificato di deposito (libretto di rendita). Qualora questo documento fosse andato perduto, il depositante dovrà rassegnare in iscritto la dichiarazione che egli risponde per tutti gli eventuali danni derivanti del trapasso del deposito. In luogo delle dichiarazioni singole dei depositanti può anche subentrare una dichiarazione cumulativa dell'istituto designato per l'assunzione.

Gli Stati assuntori trasmetteranno alla Cassa postale di risparmio le notifiche da essi rivedute e confermate in riguardo alle premesse del trasferimento (cittadinanza, residenza, risp. sede). La Cassa postale di risparmio esaminerà le notifiche rispetto alla loro concordanza colle proprie registrazioni, eventualmente le rettificherà, e poscia procederà d'accordo coll'istituto assuntore al trapasso dei depositi e crediti in contanti.

Per i depositi da trasferirsi in tal modo, l'Austria accorderà il permesso di libera esportazione senza falcidia per imposte o tasse d'altra specie. In proposito si dovranno anche osservare le istruzioni emanate dalla Commissione delle riparazioni in data 31 agosto 1921, n. 1502, nonchè eventuali altre istruzioni della stessa circa il trattamento dei titoli del debito prebellico, non assicurato, dell'anteriore Impero austriaco.

I titoli del prestito di guerra saranno trasferiti col contrassegno prescritto dall'Austria per titoli in possesso nazionale degli Stati successori.

I titoli soggetti a vincolo cauzionale saranno trasferiti solo col consenso dell'Ente giuridico (autorità amministrativa) che ha interesse alla cauzione.

I blocchi dei crediti dei conti in contanti tenuti in vecchie corone austro-ungheresi saranno aggiunti al blocco dei crediti a risparmio del rispettivo Stato e saranno quindi trattati come depositi a risparmio.

I conti in contanti tenuti in altra valuta che non sia la vecchia valuta austro-ungherese saranno trasferiti secondo la situazione nel giorno di liquidazione, della valuta nella quale sono tenuti.

Ai crediti tenuti in corone austriache stampigliate verranno aggiunti in tutti i casi gli interessi fino a questo giorno; ai crediti in altre valute saranno aggiunti gli interessi soltanto nella misura del profitto derivante dalla loro fruttificazione.

I depositi di titoli non notificati non godono i vantaggi del trasferimento ai sensi di questa Convenzione. I crediti non denunziati su conti in contanti che sono tenuti in vecchie corone austro-ungariche, non vengono presi in considerazione per la copertura dei blocchi di crediti dei singoli Stati contraenti a sensi della presente Convenzione.

Il trattamento dei depositi gravati da debiti lombardizzati è regolato nella parte IV.

PARTE QUARTA.

Copertura del blocco complessivo di crediti degli Stati contraenti da ritirarsi dalla gestione della Cassa postale di risparmio.

Art. 9.

A copertura del blocco di crediti complessivo degli Stati contraenti da accertarsi, giusta le disposizioni contenute nella parte II e III, dovranno servire i seguenti elementi patrimoniali della Cassa postale di risparmio:

1° In prima linea i crediti risultanti dalla chiusura dei conti della Cassa postale di risparmio verso le amministrazioni postali degli Stati contraenti, eccettuata l'Austria, dopo detratti i debiti corrispondenti;

2° I titoli che giusta l'annesso elenco si trovano in effettivo possesso della Cassa postale di risparmio per l'importo nominale complessivo di corone 110,641,560 e precisamente senza il contrassegno usato per i titoli di possesso territoriale della Repubblica d'Austria. I titoli del debito prebellico del cessato Impero austriaco numerati al n. 1 della lista qui acclusa saranno trasferiti con tutti i tagliandi scaduti dal 1° maggio 1919 in poi;

3° I crediti della Cassa postale di risparmio derivanti da mutui verso pegni di titoli (mutui lombardizzati) verso quei debitori pei quali concorrono le premesse dell'art. 8 riguardo alla cittadinanza e al domicilio (sede);

4° I crediti della Cassa postale di risparmio provenienti dal conto corrente presso la Cassa postale di risparmio in Saraievo;

5° I seguenti crediti iscritti nei libri della Cassa postale di risparmio intestati in valute estere, col loro pieno valore:

a) Société générale pour favoriser le développement du commerce et de l'industrie en France	Francs fr.	461.977.74
b) Banca Commerciale Italiana, filiale di Londra	List.	6.728- 9-5
c) Swiss Bank Verein Londra	»	100.000 —
d) Deutsche Bank, Berlino, filiale Londra .	»	4.836-13-9
e) Oesterreichische Länderbank, filiale Londra.	»	12.839-12-9
f) Oesterreichisch-ungariche Bank . . .	»	130.063-6-5
g) Deutsche Bank, Berlino, filiale Londra .	Doll.	18.708.33
h) Société Générale de Belgique, Bruxelles.	Fr. belgi	485.853.72
i) Société Générale de Belgique, Bruxelles, Deposito del prestito belga di ricostruzione, nom.	»	6.100.000

6° Infine corone austriache stampigliate in contanti o in crediti allibrati.

Art. 10.

1. I crediti ed i debiti risultanti dal bilancio della Cassa postale di risparmio verso le diverse amministrazioni postali degli Stati nazionali, da cedersi in conformità all'art. 9, punto 1°, saranno messi in conto a copertura del blocco, separatamente per ciascun istituto nazionale al ragguaglio di corona per corona.

2. I titoli ceduti dalla Cassa postale di risparmio in base all'art. 9, punto 2°, verranno ripartiti in base al loro valore nominale, e precisamente per metà nella proporzione dei blocchi dei crediti, diminuiti od aumentati a norma del punto 1° di questo articolo, per metà nella proporzione dei blocchi originali quali risultano prima del cambiamento previsto al punto 1° di questo articolo. A copertura dell'importo complessivo risultante da queste due quote verranno assegnati anzitutto a ciascun istituto nazionale quei titoli per i quali il rispettivo Stato ha un interesse speciale, sia per la situazione dell'oggetto ipotecato, sia per la sede dello Stabilimento di emissione. L'assegnazione dei titoli ferroviari specificati al punto 3° dell'allegato elenco dei titoli, ai quali sono interessati più Stati nazionali, sarà fatta in proporzione alla lunghezza del percorso, entro il territorio di ciascuno Stato, della ferrovia che forma oggetto di garanzia. Di poi saranno distribuite proporzionatamente le singole categorie dei titoli di rendita prebellica.

I titoli di rendita prebellica del cessato Impero austriaco così assunti, verranno conteggiati a copertura dei blocchi secondo il loro valore nominale al ragguaglio di corona per corona. I tagliandi scaduti dal 1° maggio 1919 in poi non formano oggetto di conteggio.

Gli altri titoli verranno valutati secondo il loro valore di borsa nel giorno di liquidazione nello Stato assuntore e computati in base al ragguaglio fissato nel rispettivo Stato per la conversione delle corone austro-ungariche.

3. I crediti lombardati della Cassa postale di risparmio, menzionati all'art. 9, punto 3°, saranno compresi dalla Cassa postale di risparmio, per ogni istituto assuntore, in un elenco speciale che verrà esaminato dal rispettivo istituto nei riguardi della sudditanza e del domicilio (sede) dei titolari. I crediti lombardizzati della Cassa postale di risparmio che saranno stati accertati in base alla rettifica eseguita di comune accordo, saranno assunti dal rispettivo istituto nazionale assieme ai relativi oggetti di pegno. Per il computo nei blocchi di crediti dei singoli istituti assuntori, i crediti lombardizzati saranno distinti in tre gruppi secondo le categorie dei titoli lombardizzati:

I gruppo: Saranno conteggiati sui blocchi di crediti corona per corona i crediti lombardati su titoli indigeni o su titoli appartenenti a categorie per le quali la nazionalizzazione (nostrificazione), e prevista, fino al giorno della liquidazione, sia dai Trattati di pace, sia dalla legislazione interna dello Stato assuntore; nonchè i crediti lombardizzati su titoli, che sono estesi in una valuta di ragguaglio eguale o superiore alla valuta del paese.

II gruppo: I crediti lombardizzati su titoli e stesi in una valuta di ragguaglio inferiore alla valuta del paese, saranno valutati con quell'importo che sarà coperto dal corso di borsa che questi titoli avranno nel giorno di liquidazione nel rispettivo Stato. In caso che in questo Stato non vi fosse un corso di borsa per tali titoli, si prenderà come base il corso di borsa di quello Stato sul cui territorio il titolo fu emesso, conteggiato al ragguaglio della valuta di questo Stato rispetto a quella dello Stato assuntore. Gli importi così calcolati verranno computati nei blocchi in base al ragguaglio fissato nello Stato assuntore per la conversione delle corone austro-ungariche;

III gruppo: I crediti della Cassa postale di risparmio lombardati su titoli di prestiti di guerra saranno valutati secondo il cambio della corona austriaca stampigliata in rapporto alla valuta del rispettivo Stato nel giorno della liquidazione; se però il corso della corona austriaca stampigliata superasse il corso della valuta dello Stato assuntore: la valutazione verrà fatta sulla base della valuta dello Stato assuntore; in questo caso gli importi così determinati saranno computati nei blocchi in base al ragguaglio fissato nel rispettivo Stato per la conversione delle corone austro-ungariche.

Se per uno o più prestiti lombardizzati di uno stesso debitore sono impegnati vari titoli di uno stesso gruppo, questi titoli sono da riguardarsi come pegno comune per il debito totale. In questi casi la valutazione, e il computo nei blocchi, dei crediti così conglobati sarà effettuata secondo le norme valevoli per il rispettivo gruppo.

La conglobazione di crediti lombardizzati di diversi gruppi sarà effettuata soltanto se si tratta di crediti lombardizzati del I e II gruppo. In questi casi saranno applicate ai crediti lombardizzati del I e II gruppo, per quanto riguarda la valutazione od il computo cumulativo, le disposizioni fissate per il II gruppo.

4. Il credito in conto corrente verso la Cassa postale di risparmio in Sarajevo menzionato all'art. 9, punto 4°, sarà impiegato a coprimento per il blocco di crediti del Regno dei Serbi Croati Sloveni.

5. Coi crediti verso l'estero ceduti dalla Cassa postale di risparmio in conformità all'art. 9, punto 5°, premessa la loro liberazione dal sequestro, saranno pagati anzitutto i depositi dei cittadini di paesi che di fronte all'anteriore territorio dell'Impero austriaco furono estero nemico. Questi obblighi della Cassa postale di risparmio dovranno essere soddisfatti come se si trattasse di debiti di un istituto austriaco. A copertura di questi obblighi, verso l'estero sarà messa a disposizione della Cassa postale di risparmio la parte occorrente dei crediti verso l'estero.

Le parti dei crediti esteri della Cassa postale di risparmio non impiegate in base al precedente capoverso, saranno impiegate a ulteriore coprimento dei blocchi nazionali.

La ripartizione di questa copertura sui blocchi di crediti sarà fatta secondo i numeri proporzionali, che risulteranno moltiplicando i residui di crediti rimasti ancora scoperti col corso medio della valuta nazionale secondo il listino ufficiale della borsa di Zurigo durante gli ultimi due mesi precedenti al giorno della liquidazione.

Il computo di queste quote dei crediti esteri cedute ai singoli istituti nazionali a copertura del blocco dei crediti sarà fatto secondo il loro valore medio in valuta nazionale notato alla borsa di Zurigo nel giorno dell'accreditamento prendendo per base il ragguaglio fissato nel rispettivo Stato per il cambio delle vecchie corone austriache.

6. Il residuo rimanente dopo il computo dei valori indicati nei punti 1-5 di questo articolo sarà coperto in corone austriache stampigliate in contanti o in crediti allibrati per un importo quintuplicato. Però l'importo da pagarsi in questo modo non dovrà superare la somma di 800.000.000 di corone austriache stampigliate. In questa somma saranno compresi gli importi da calcolarsi in corone austriache stampigliate in conformità all'art. 16.

La ripartizione di questa copertura sui blocchi di crediti si effettuerà secondo le disposizioni del penultimo alinea del punto 5 di questo articolo.

Art. 11.

L'Austria si adoprerà per la realizzazione dei crediti che la Cassa postale di risparmio possiede sul suo territorio specialmente verso la Banca austro-ungarica; gli altri Stati contraenti si adopreranno per la realizzazione dei crediti della Cassa postale di risparmio verso l'estero.

PARTE QUINTA.

Disposizioni finali.

Art. 12.

I versamenti per la Cassa postale di risparmio che fino all'entrata in vigore di questa Convenzione non furono alla stessa assegnati per l'accreditamento sui conti, saranno rimborsati all'avente diritto da parte dell'Amministrazione postale alla quale ora appartiene l'ufficio che ricevette il versamento.

Gli ordini di pagamento della Cassa postale di risparmio, che fino alla data predetta saranno rimasti ineseguiti, verranno ad essa rimessi per la riallibrazione degli importi assegnati: così pure saranno presentate alla Cassa postale di risparmio le notifiche ancora in arretrato sul conteggio di pagamenti già effettuati.

Art. 13.

Gli Stati contraenti si obbligano di conservare tutti gli atti e documenti relativi alla gestione dei crediti da trasferirsi per un anno dopo la completa effettuazione del trasferimento.

Gli Stati contraenti si obbligano del pari di prestarsi reciproca assistenza nell'eseguire i rilievi e le disposizioni occorrenti per stabilire e accertare i blocchi di crediti. La Cassa postale di risparmio si incaricherà di ripartire i valori indicati agli articoli 9 e 10 e procederà in ciò di concerto con gli Stati interessati. Essa darà anche tutte le informazioni occorrenti e si metterà d'accordo nella via più breve con gli organi delegati da parte degli Stati contraenti.

Art. 14.

I diritti risultanti per lo Stato polacco da questa Convenzione non soffrono alcun pregiudizio dalla Convenzione provvisoria conchiusa a suo tempo fra questo Stato e la Cassa postale di risparmio.

I bilanci dei conti eseguiti finora fra le casse postali di risparmio in Vienna e Varsavia saranno rettificati in conformità alle disposizioni di questa Convenzione, però con la limitazione che col trasferimento dei crediti già conteggiati non possa più intervenire una eventuale diminuzione del blocco già assunto.

Art. 15.

Nel caso che in seguito alla ripartizione definitiva del debito prebellico non assicurato, la quota parte attribuita all'Austria di una delle categorie di detto debito, fosse maggiore della parte contrassegnata come austriaca, i titoli delle relative categorie del debito dello Stato consegnati agli altri Stati contraenti in esecuzione dei punti 2 degli articoli 9 e 10 di questa Convenzione saranno scambiati nello stesso nominale verso titoli non stampigliati di quelle categorie del debito prebellico non assicurato nelle quali la parte contrassegnata come austriaca supera la quota spettante all'Austria.

Art. 16.

Per il trasferimento dei crediti la Cassa postale di risparmio calcolerà soltanto le tasse fissate nel suo regolamento d'affari e le diffalcherà dal credito in occasione della liquidazione.

Il pagamento delle tasse e spese derivanti dal trasferimento dei depositi di titoli che non saranno coperte dai relativi crediti in contanti, si effettuerà mediante computo in corone austriache stampigliate a sensi dell'art. 10 punto 6 della presente Convenzione.

Art. 17

Coll'attuazione di questa Convenzione, per la cui esecuzione da parte della Cassa postale di risparmio la Repubblica d'Austria assume la garanzia, si estingue la garanzia statale prevista all'art. 1 della legge 28 maggio 1882 R. G. Bl. n. 56.

Art. 18.

Questa Convenzione va considerata soltanto come una regolazione finanziaria particolare stipulata ai sensi dell'art. 215 del Trattato di San Germano unicamente per la vecchia gestione austriaca della Cassa postale di risparmio. Questa regolazione non crea pertanto alcun pregiudizio per altre regolazioni finanziarie e non tange nessun'altra disposizione del predetto Trattato. Con ciò gli Stati contraenti rinunciano in questa materia al diritto previsto all'articolo 215 di far appello alla Commissione delle riparazioni.

Art. 19.

Se nell'esecuzione di questa Convenzione sorgessero delle divergenze d'opinione fra gli Stati contraenti e non fosse già istituita per l'appianamento di controversie interstatali una Corte arbitrale stabile generale, sarà nominato un apposito Tribunale arbitrale.

Il Tribunale arbitrale si compone di un membro delegato dalla Repubblica d'Austria e di uno nominato di comune accordo dagli altri Stati contraenti. Questi due membri eleggono un presidente che dovrà appartenere a uno degli Stati contraenti che non sarà già rappresentato da un membro nel Tribunale arbitrale.

In caso che i due arbitri non potessero accordarsi per la nomina del presidente questi sarà eletto a maggioranza di voti da tutti gli Stati contraenti.

La sede del Tribunale arbitrale è Vienna.

Gli Stati contraenti si obbligano di prestare al Tribunale arbitrale tutto l'appoggio necessario all'adempimento dei suoi còmpiti.

Le spese del Tribunale arbitrale saranno sopportate dagli Stati interessati in proporzione ai casi presentati per la decisione. Le quote parti delle spese suddette spettanti ai singoli interessati saranno stabilite di caso in caso dal Tribunale arbitrale.

Il Tribunale arbitrale sarà convocato a richiesta di ogni Stato contraente e deciderà a maggioranza di voti. Il presidente vota per ultimo.

La decisione del Tribunale arbitrale è impegnativa per gli Stati interessati e contro la stessa non è più ammesso ricorso.

Art. 20.

La presente Convenzione sarà ratificata.

Le ratifiche saranno comunicate dagli Stati interessati, al più presto possibile, al Governo italiano. Il Governo italiano ne darà comunicazione agli altri Stati firmatari.

Le ratifiche saranno depositate negli Archivi del Governo italiano.

La presente Convenzione entrerà in vigore dopo che tutti gli Stati contraenti avranno comunicato le loro ratifiche. Appena pervenute tutte le ratifiche, sarà redatto un apposito processo verbale, la data del quale sarà anche la data dell'entrata in vigore della presente Convenzione.

In fede di che i plenipotenziari suddetti hanno firmato la presente Convenzione.

Fatto a Roma, il 6 aprile 1922, in italiano, in francese ed in tedesco. Il testo italiano e francese faranno egualmente fede. In caso di divergenza sarà consultato il testo tedesco, e in questo caso, farà fede quello dei due testi italiano o francese che è conforme al testo tedesco.

Fatto in un solo esemplare che rimarrà depositato negli archivi del Governo del Regno d'Italia e copie autentiche del quale saranno trasmesse a ciascuno degli Stati firmatari.

Per

L'*Austria*: Rémi Kwiatkowski.
La *Cecoslovacchia*: Vlastimil Kybal.
L'*Italia*: Imperiali.
La *Polonia*: Maciej Loret.
Il *Regno dei Serbi, Croati e Sloveni*: dott. Rybar.
La *Romania*: Ef. Antonesco.

ELENCO DELLE CARTE DI VALORE ALL'ART. 9, Par. 2.

I. — RENDITE AUSTRIACHE PREBELLICHE.

a) Debito generale dello Stato:

	Somme nominali in corone
4% Mairente mit Kupons ab 1. Mai 1919	31,100,000
4% Julirente mit Kupons ab 1. Juli 1919	10,300,000
4.2 % Februarrente mit Kupons ab 1. August 1919 . .	12.000,000
a) Debito austriaco dello Stato:	
4 % österreichische Kronenrente mit Kupons ab 1. September 1919	28,600,000
	82,000,000

II. — CARTE DI VALORE, PER LE QUALI SINGOLI STATI HANNO UN INTERESSE PARTICOLARE (Art. 10, Par. 2).

1. — *Repubblica Cecoslovacca.*

5 1/4 proz. Franz Josef-Bahn-Schuld in Silber, 1/1, 1/7.	84,800
5 1/4 proz. Elisabethbahn, Linz-Budweis. Aktien ö. W. Silber, 1/1, 1/7	26,800
4 proz. Franz Josef-Bahn, Prior., Em. 1884 Silber, 1/4, 1/10	216,400
3 proz. Lokaleisenbahn-Ges., österr., K, 1/1 1/7	2,000,400
3 1/2 proz. Nordwestbahn, österr., Prior., lit. A, konvert. fl. 1/3 1/9	1,602,800
3 1/2 proz. Nordwestbahn, österr., Prior., lit. A, Em. 1903. K, 1/3 1/9	387,200
3 1/2 proz. Nordwestbahn, österr., Prior., lit. B. konvert., Silber, 1/5, 1/11	1,343,600
3 1/2 proz. Nordwestbahn, österr., Prior., lit. B, Em. 1903. K, 1/5 1/11	780,600
4 proz. Nordwestbahn. österr., Prior., Em. 1885 Silber, 1/4, 1/10	65,600
3 proz. Staatseisenbahn-Gesellschaft, Prior., Ergänzungsnetz (500 Frs. 480 K), 1/3. 1/9	960
4 proz. Böhm. Nordbahn, Schuld, Steuerfr., K. 1/1, 1/7.	35,000
4 proz. Nordwestbahn, Schuldverschr., österr., und Suednordd. Verbindungsbahn. 1/1. 1/7.	40,000
4 proz. Pilsen-Priesen-Bahn, Schuld in fl. ö.W. 1/1. 1/7.	582,000
4 proz. Böhm. Westbahn, Prior, Em. 1885. Silber, 1/1. 1/7.	389,600
4 proz. Böhm. Westbahn. Prior, Em. 1895. in K 1/1, 1/7.	1,835,200
4 proz. Mährische Grenzbahn, Prior. in K, 1/3, 1/9.	766,200
4 proz. Mährisch-schles Zentralbahn. Prior. in K, 1/1, 1/7	3,125,600
4 proz. Pilsen-Priesen-Bahn, Prior. 150 fl. Silber. 1/1, 1/7.	639,100
4 proz. Suednorddeutsche Verbindungsbahn., Prior Silber, 1/1, 1/7	283,200
4 proz. Buschtiehrader-Bahn, Em. 1896, K, 1/4, 1/10.	108,600
4 proz. Dux-Bodenbacher Eisenbahn, Em. 1891. Silber, 1/1, 1/7	51,000
3 proz. Dux-Bodenbacher Eisenbahn, Em. 1893, K, 1/1 1/7	1,600
4 proz. Kaschau-Oderberger-Eisenbahn, Em. 1889. zur Konv, eingereicht, Silber, 1/1, 1/7.	427,200
4 proz. Kaschau-Oderberger-Eisenbahn, öst. Str. Em. 1889, zur Konv eingereicht, Silber, 1/1 1/7	157,200
3 1/2 proz. Böhm. Hypothekenbank, 60 1/2 j., in K, verl., 1/3, 1/9	142,400
3 1/2 proz. Böhm. Hypothekenbank, 60 1/2 j., in K, verl., 1/6, 1/12	185,400
4 proz. Böhm. Landesbank, Kommunal-Schuldsch., 50 j., verl., ö. W., 1/5, 1/11	120,800
4 proz. Böhm. Landesbank, Kommunal-Schuldsch., 78 j., verl., in K, 1/2, 1/8	150,000
4 proz. Böhm. Landesbank, Kommunal-Schuldsch., 78 j., verl. in K, 1/5, 1/11	130,000
4 proz. Böhm. Landesbank, Meliorations-Schuldsch., 78 j., verl., in K, 1/2, 1/8	368,000
4 proz. Böhm. Landesbank. Eisenbahn-Schuld., in K, 78 j., verl., 1/3, 1/9	257,000
4 proz. Mähr. Hypothekenbank. 54 1/2 j., verl. ö. W. 1/2, 1/8	19,000
4 proz. Mähr. Landeskultur-Bank, Kommunal-Oblig., 54, 1/2 j., verl., 1/6. 1/12	189,000
	16,512,400

2. — *Repubblica Polacca.*

4 proz. Albrechtsbahn-Schuld in Silber, fl. 1/1. 1/7	70,800
4 proz. Galizische Karl Ludwig-Bahn-Schuld, 1/1, 1/7.	2,403,600
4 proz. Albrechtsbahn-Prior., Silber, 1/5 1/11	820,000
4 proz. Galizische Karl Ludwig-Bahn-Prior., Silber 1/1, 1/7	480,800
3 1/2 proz. Ungarisch-galizische Eisenbahn-Prior., Em. 1870 K, konvert 1/3, 1/9	692,000
3 1/2 proz. Ungarisch-galizische Eisenbahn-Prior. Em. 1878, K, konvert 1/3, 1/9	188,400
4 proz. Ungarisch-galizische Eisenbahn-Prior., Em. 1887, Silber 1/1, 1/7	979,600
3 1/3 proz. Ungarisch-galizische Eisenbahn Prior. Em. 1903, K, 1/3, 1/9	440.000
4 proz. Galiz. Bodenkredit-Verein-Pfdbr., 56 verl. i. K, 30/6, 31/12	60,000
4 proz. Galiz. Landesbahn-Pfdbr. d. Kgr. Galizien u. Lod. 30/6 31/12,57, 1/2 j. i. K, rueckz	30.000
4 1/2 proz. Galiz. Landesbahn-Pfdbr. d Kgr. Galizien u. Lod 30/6, 31/12,51 1/2 j. i. K rueckz	168,300
4 1/2 proz. Galiz. Landesbahn Kommunal-Oblig. III. Em. 51, 1/2 j. i. K verl. K 1/4, 1/10	150,000
	6,483,500

3. — *Regno d'Italia.*

4 proz. Anlehen der Stadt und Handelskammer Triest. 1/1, 1/7 verl. ö. W	K.	426.400

4. — *Regno dei Serbi, Croati e Sloveni.*

4 proz. Laibach-Stein-Lokalbahn, ö. Wfl. 1/1 1/7.	K.	19,600

5. — *Regno di Romania.*

4 proz. Czernowitz-Nowosielitza Prior., K, 1/1, 1/7.	K.	784,400

III. — CARTE DI VALORE PER LE QUALI DIVERSI STATI HANNO UN INTERESSE PARTICOLARE

1. — *Cecoslovacchia e Polonia.*

4 proz. Ferdinands-Nordbahn, Prior., Em. 1888, ö. W., 1/6, 1/12	K.	28,000
4 proz. Ferdinands-Nordbahn, Prior., Em. 1891, ö. W., 1/4 1/10	K.	30,000
4 proz. Ferdinands-Nordbahn, Prior., Em. 1904, K. 1/6, 1/12	K.	629,800
		687,800

2. — *Polonia e Romania.*

4 proz. Lemberg-Czernowitz-Jassy-Einseb-Ges. Prior. Em. 1894 in K, 1/1, 1/7	K.	2.945,000
4 proz. Lemberg-Czernowitz-Jassy-Einseb-Ges. Prior. Em. 1884 Silber 1/5. 1/11	K.	782,400
		3,727,400

Accord.

L'Autriche, la Hongrie, l'Italie, la Pologne, la Roumanie et la Tchécoslovaquie, désireuses de régler les questions qui ont trait aux fidéicommis,

voulant conclure un accord à cet effet, les Hautes Parties Contractantes ont nommé pour leurs plénipotentiaires:

Le Président fédéral de la République autrichienne:

M. Rémi Kwiatkowski, Envoyé extraordinaire et Ministre plénipotentiaire;

Son Altesse le Regent de Hongrie:

M. le comte Names de Hidvég, Envoyé extraordinaire et Ministre plénipotentiaire;

Sa Majesté le Roi d'Italie:

S. E. le marquis Guglielmo Imperiali, sénateur du Royaume, ambassadeur;

Le Chef de l'Etat polonais:

M. Maciej Loret, Chargé d'affaires de l'Etat polonais à Rome;

Sa Majesté le Roi de Roumanie:

M. Ef. Antonesco, Conseiller à la Cour de cassation de Bucarest;

Le Président de la République Tchécoslovaque:

M. Vlastimil Kybal, Envoyé extraordinaire et Ministre plénipotentiaire;

lesquels, ayant deposé leurs pleins pouvoirs reconnus en bonne et due forme, ont convenu de ce qui suit:

Art. 1.

Les ressortissants d'une des Hautes Parties Contractantes ne pourront en aucun cas être exclus, à cause de leur nationalité, du droit de percevoir les revenus d'un fidéicommis soumis aux lois des autres Parties.

Art. 2.

En cas de suppression des fidéicommis ou de résolution du lien fidéicommissaire par une des Hautes Parties Contractantes, les ressortissants des autres Parties appelés à la succession des biens, jouiront, soit en cas de partage desdits biens, soit en cas de payement d'indemnités, du même traitement que les ressortissants de l'Etat où les biens se trouvent.

Art. 3.

Aucune taxe, redevance ou charge sous quelque forme ce soit, ne sera imposée à cet égard aux ressortissants des autres Parties Contractantes qui ne soit également imposée aux ressortissants de l'Etat où les biens se trouvent.

Art. 4.

Le présent Accord sera ratifié le plus tôt possible.

Chaque Etat adressera sa ratification au Gouvernement Italien, par le soin duquel il en sera donné avis à tous les autres Etats signataires.

Les ratifications resteront déposées dans les Archives du Gouvernement Italien.

Le présent Accord entrera en vigueur, pour chaque Etat signataire, a dater du dépôt de sa ratification, et dès ce moment, il prendra effet entre les Etats qui auront procédé au dépôt de leurs ratifications.

En foi de quoi, les plénipotentiaires susnommés ont signé le présent Accord.

Fait à Rome, le six avril mille neuf cent vingt-deux, en français et en italien, les deux textes faisant également foi, en un seul exemplaire qui restera déposé dans les Archives du Gouvernement du Royaume d'Italie et dont les expéditions authentiques seront remises à chacun des Etats signataires.

Pour

L'*Autriche*: Rémi Kwiatkowski.
La *Hongrie*: Nemes.
L'*Italie*: Imperiali.
La *Pologne*: Maciej Loret.
La *Roumanie*: Ef. Antonesco.
La *Tchecoslovaquie*:

Convention.

L'Autriche, L'Italie, la Pologne, la Roumanie, le Royaume Serbe-Croate-Slovène et la Tchecoslovaquie, désireux de régler les questions qui ont trait au transfert des créances et des dépôts appartenant à des ressortissants des territoires transférés de l'ancienne Autriche de la gestion de la Caisse d'Epargne Postale à Vienne.

voulant conclure une convention à cet effet, les Hautes Parties Contractantes ont nommé pour leurs plénipotentiaires:

Le Président fédéral de la République d'Autriche:

M. Rémi Kwiatkowski, Envoyé extraordinaire et Ministre plénipotentiaire;

Sa Majeste le Roi d'Italie:

S. E. le marquis Guglielmo Imperiali, sénateur du Royaume, ambassadeur;

Le Chef de l'Etat Polonais:

M. Maciej Loret, Chargé d'affaires de l'Etat Polonais à Rome;

Sa Majesté le Roi de Roumanie:

M. Ef. Antonesco, Conseiller à la Cour de cassation de Bucarest;

Sa Majesté le Roi des Serbes-Croates et Slovènes:

M. Ottokar Rybár, ancien député;

Le Président de la République Tchécoslovaque:

M. Vlastimil Kybal, Envoyé extraordinaire et Ministre plénipotentiaire;

lesquels, ayant déposé leur pleins pouvoirs reconnus en bonne et due forme, ont convenu de ce qui suit:

PREMIERE PARTIE.

Dispositions générales.

Art. 1er.

Les Etats Contractants auxquels un territoire de l'ancien Empire d'Autriche a été transféré ou qui sont nés du démembrement de cet Empire, excepté l'Autriche, disposeront en conformité des prescriptions de la présente Convention le transfert de tous les avoirs de leurs ressortissant auprès de la Caisse d'Erpagne Postale à Vienne, y compris les avoirs appartenant aux autorités, bureaux, établissements d'Etats, etc., civils et militaires, précédemment autrichiens ou austro-hongrois, dont le siège, inscrit dans les registres de la Caisse d'Erpagne Postale, se trouve en dehors de la République d'Autriche sur le territoire de ces Etats.

Les avoirs qui n'auront pas été assumés par les autres Etats nationaux seront assumés par l'Autriche.

Chacun des Etats susdits chargera un de ses établissements publics de crédit de l'exécution de toutes les opérations résultant de la présente Convention.

La présente Convention ne s'appliquera pas aux avoirs que les titulaires déclarent vouloir laisser auprès de la Caisse d'Erpagne Postale à Vienne.

Sera considéré comme jour de liquidation, en tant qu'une autre date n'est pas fixée expressément dans les prescriptions suivantes, le dernier jour du mois dans lequel cette Convention entre en vigueur conformément à l'art. 20.

Art. 2.

Sont considérés en principe comme ressortissants des territoires transférés de l'ancien Empire d'Autriche dont les avoirs sont à transférer aux établissements nationaux, les déposants à l'érpagne et les titulaires de compte-chèques qui, au moment de la séparation monétaire en Autriche (26 mars 1919), avaient leur domicile (siège) ordinaire dans le territoire de l'Etat respectif et qui depuis cette date ne l'ont pas abandonné. Les changements temporaires de résidence, surtout s'ils on été causés par l'état de guerre, ne doivent pas être considérés comme changements du domicile (siège) ordinaire. Si les déposants à l'érpagne ou les titulaires de comptes-chèques ont transféré leur domicile (siège) après la date susindiquée, du territoire d'un Etat national dans celui d'un autre Etat, à l'exception de l'Autriche, leur nationalité au moment de la mise en viguëur de la présente Convention est décisive pour le transfert de leurs avoirs.

Pour les succursales des établissements de crédit et les entreprises de toute sorte, pour les administrations des proprietés foncières, etc., le lieu d'exercice de ces succursales et de ces administrations est considéré comme siège.

En ce qui concerne les ressortissants qui avaient leur domicile (siège) dans un territoire situé en dehors de l'ancien Emipre d'Autriche et qui ont transféré de là leur domicile dans leur Etat national ou qui sont restés à l'étranger, on trouvera les dispositions détaillées dans la deuxième partie de cette Convention.

Pour ce qui concerne les avoirs enregistrés par la Caisse d'Epargne Postale en anciennes couronnes austro-hongroises, les Etats contractants se réservent le droit de ne pas reconnaître ou de reconnaitre seulement en partie une augmentation qui serait éventuellement survenue après la séparation en Autriche, en tant que cette augmentation ne résulte pas d'intérêts crédités sur les comptes ou de transferts d'un avoir, qui passe à ce même établissement national.

Art. 3.

Le montant total des avoirs qui sortent de cette façon de la gestion de la Caisse d'Epargne Postale doit être exprimé dans la comptabilité uniformément en couronnes.

Pour couvrir cette somme totale, la Caisse d'Epargne Postale mettra à la disposition des établissements nationaux acquérants les valeurs indiquées à l'art. 9.

Les actifs cédés à titre de couverture par la Caisse d'Epargne Postale devront être répartis parmi les Etats nationaux, à l'exception de l'Autriche, aux termes des dispositions de l'art. 10.

Art. 4.

Seront transférés outre les avoirs d'épargne et de compte-chèque, aux établissements désignées à les recevoir, aussi, à la requête des parties intéressées, les dépôt des titres qui sont gardés et administrés par la Caisse d'Epargne Postale pour le compte des ressortissants du territoire respectif ayant leur domicile en dehors de l'Autriche. Cependant la nationalité doit avoir été acquise en conformité des dispositions du Traité de Paix de St. Germain ou bien des Traités y relatifs.

Les avoirs sur les comptes en comptant provenant des opérations de la Caisse d'Epargne Postale en titres et tenus par elle en couronnes austro-hongroises doivent être constatés conformément aux principes fixés dans l'art. 8 et seront ajoutés aux créances transférées qui proviennent des services de compte-chèques et d'épargne. Par contre, les avoirs sur les comptes en comptant tenus dans une autre monnaie ne seront pas compris dans le montant total à transférer, mais ils seront délivrés dans cette même monnaie.

Art. 5.

Par l'exécution de cette Convention la Caisse d'Epargne Postale est déchargée de toute obligation ultérieure envers les parties dont les avoirs passent de sa gestion à celle de l'établissement auquel ils ont été transférés. Les établissements acquérants succéderont dans les droits et dans les obligations de la Caisse l'Epargne Postale en ce qui concerne les avoirs qu'ils ont acquis avec la restriction qu'il ne sera nécessaires de faire la conversion des avoirs dans la monnaie nationale qu'après la réception de toutes les couvertures prévues dans la quatrième partie de cette Convention et seulement dans les limites de cette couverture.

Il est toutefois réservé aux Etats contractants de disposer eux-mêmes de quelle façon et par quel montant l'établissement acquérant doit satisfaire les ayants droit.

Les couvertures reçues ne pourront être affectées à la réalisation des fonds appartenant strictement à l'Etat et déposés sur le comptes d'Etat qu'après le règlement des créances de tous les autres ayant droit.

DEUXIEME PARTIE.

Constatation des blocs d'avoirs a transférer.

Art. 6.

Pour établir les blocs d'avoirs dans le service d'épargne on procédera de la façon suivante.

Les Etats contractants, l'Autriche exceptée, inviteront, s'ils ne l'ont pas déjà fait, par une convocation publique leurs ressortissants (art. 2) à déclarer leurs avoirs d'épargne dans un délai fixé auprès des bureaux qui seront à indiquer. Le délai ne pourra pas dépasser trois mois à partir de la mise en vigueur de la présente Convention. Simultanément avec la déclaration les déposants devront remettre les livrets d'épargne dénoncés pour solde.

A cette occasion les déposants, qui, au moment de la séparation monétaire en Autriche, avaient leur domicile (siège) dans le territoire de l'Etat national respectif, devront fournir la preuve de ce domicile (siège).

Par contre les déposants à l'épargne, qui, après la séparation monétaire ont transféré leur domicile (siège) du territoire d'un des Etats nationaux dans le territoire d'un autre Etat, l'Autriche exceptée, ou bien d'un territoire situé en dehors de l'ancien empire d'Autriche dans celui de leur Etat national, ainsi que les déposants à l'épargne qui ont conservé leur domicile (siège) en dehors du territoire de l'ancien empire d'Autriche devront prouver leur domicile actuel (siège) aussi bien que leur nationalité. Cette nationalité doit avoir été acquise conformément aux dispositions du Traité de St. Germain ou des Traités y relatifs.

Si le déposant à l'épargne est décédé, l'attribution de son avoir d'épargne sera décidée d'après son dernier domicile respectivement d'après sa nationalité (indigénat). En ce qui concerne les personnes morales qui ont cessé d'exister, leur dernier siège décidera.

Si un déposant à l'épargne, qui, après la séparation monétaire en Autriche, aurait transféré son domicile (siège) dans son Etat national, demande à être compris dans un bloc national, on ne donnera suite à sa demande que dans le cas où de nouveaux versements n'auraient pas été faits après la séparation monétaire. Les intérêts portés au crédit de comptes ne seront pas considérés comme nouveaux versements.

En cas de perte du livret d'épargne, le déposant devra notifier, avec la déclaration, la perte du livret, en demandant que soit initiée la procédure d'amortissement aux termes de l'art. 14 de la loi du 28 mai 1882, R. G. Bl., n. 56. La procédure d'amortissement et l'attribution à un bloc national sur la base des résultats de cette procédure sera faite par la Caisse d'Epargne Postale d'accord avec l'Etat national intéressé.

Après avoir effectué les rectifications et les compléments éventuels, l'Etat national respectif notifiera à la Caisse d'Epargne Postale les déposants à l'épargne qui appartiennent à son bloc national. Après la révision de la part de la Caisse d'Epargne Postale selon ses registres, les avoirs à l'épargne de tous les déposants à l'épargne appartenant à un bloc national, établis d'après la situation au jour de la liquidation, augmentés des intérêts jusqu'à ce jour, constitueront le bloc des avoirs de l'Etat national respectif.

Le dépôts à l'épargne qui n'auront pas été déclarés de la part des Etats contractants, l'Autriche exceptée, feront partie du bloc des avoirs de l'Autriche. Cependant tous les avoirs qui au 26 mars 1919 avaient déjà subi la prescription aux termes des articles 15 et 16 de la loi du 28 mars 1882, R. G. Bl., n. 56 ou qui la subiront après cette date seront attribués à l'Etat dans le territoire duquel se trouve le bureau de poste qui a émis le livret d'épargne.

Art. 7.

Pour la constatation des blocs d'avoirs dans la service des chèques on procédera comme il suit:

La Caisse d'Epargne Postale établira, provisoirement, d'après les directives fixées à art. 2, les blocs d'avoirs des différents Etats nationaux sur la base de ses registres. La Caisse d'Epargne Postale en commun avec l'établissement succédant informera les titulaires des comptes de leur attribution provisoire à un bloc d'avoirs déterminé. S'il en résulte que le domicile (siège) d'un titulaire de compte-chèque indiqué par la Caisse d'Epargne Postale est identique au domicile (siège) au moment de la séparation monétaire, ou s'il ne s'agit que d'un changement de domicile (siège) dans les limites du territoire du même Etat, le titulaire de compte ne sera plus tenu de fournir une autre preuve pour son attribution définitive au bloc national respectif. Si, par contre, il s'agit d'un transfert de domicile (siège) dans le territoire d'un autre Etat successeur ou d'un changement de domicile d'un pays situé en dehors de l'ancien Empire d'Autriche dans l'Etat national, le titulaire du compte devra prouver sa nationalité actuelle, ainsi que son domicile (siège). Si le titulaire d'un compte-chèque tenu en couronnes autrichiennes estampillées, qui, après la séparation monétaire en Autriche, a transféré son domicile (siège) dans Etat national, demande que son avoir, soit mis dans un bloc national, on donnera suite à sa demande après qu'il aura fourni les preuves au sujet de sa nationalité et de son domicile (siège) actuels, seulement dans le cas où son compte n'aurait pas subi de modifications quelconques par suite d'un emploi ultérieur (versements, transferts, ou prélèvements). Les intérêts crédités sur les comptes ne seront pas considérés comme modifications dans ce sens.

Si le titulaire d'un compte-chèque est décédé, son dernier domicile avant la séparation monétaire en Autriche décidera et à défaut de celui-ci son dernier indigénat. En ce qui concerne les personnes morales qui ont cessé d'exister, leur dernier siège décidera.

Si le titulaire d'un compte ne déclare pas expressément, dans le délai d'un mois après la notification, vouloir laisser son avoir auprès de la Caisse d'Epargne Postale, son attribution au bloc national sera considérée définitive après qu'il aura fourni les preuves éventuellement nécessaires.

Après avoir effectué les rectifications et les compléments éventuels, chaque Etat national approuvera l'attribution des divers titulaires des comptes-chèques dans son bloc d'avoirs. Les avoirs de tous les titulaires des comptes-chèques appartenant à un bloc national établis d'après la situation au jour de la liquidation, augmentés des intérêts jusqu'à cette date, constitueront le bloc d'avoirs de l'Etat national respectif.

TROISIEME PARTIE.

Transfert des dépôts de titres et d'avoirs sur les comptes en comptant.

Art. 8.

Les dépôts de titres se trouvant auprès de la Caisse d'Epargne Postale et les avoirs sur les comptes en comptant des ressortissants des Etats contractants, l'Autriche exceptée, seront transférés d'après les principes suivant:

Les titulaires de comptes de dépôts et de comptes en comptant seront invités, si on ne l'a pas encore fait, par une convocation publique, à déclarer dans un délai approprié leurs dépôts et leurs avoirs en comptant et à autoriser l'établissement acquérant à les recevoir. Simultanément avec la déclaration, ils doivent fournir la preuve de la nationalité ainsi que du domicile (siège) en dehors du territoire de la République d'Autriche.

L'attribution des dépôts de titres et des comptes en comptant des successions héréditaires sera décidée d'après la nationalité respectivement d'après l'indigénat et le dernier domicile du défunt, en ce qui concerne les personnes morales qui auront cessé d'exister, d'après le siège du titulaire du compte.

Le compte en comptant appartenant à un dépôts de titres sera considéré comme déclaré par le fait de la déclaration du dépôt de titres. Lors de la déclaration on présentera le certificat de dépôt (livre de rente). En cas de perte de ce document, le titulaire du compte devra déclarer par écrit qu'il assume la responsabilité de tous les dommages qui pourraient provenir du transfert du dépôt. Les déclarations individuelles des titulaires des compts de dépôts pourront être remplacées par une déclaration cumulative de l'établissement destiné au transfert.

Les Etats nationaux transmettront à la Caisse d'Epargne Postale les déclarations qui auront été examinées et vérifiées par eux en ce qui concerne les conditions préalables du transfert (nationalité, domicile, ou siège). La Caisse d'Epargne Postale fera une révision des déclarations quant à leur conformité à ses registres, y apportera les rectifications éventuelles et effectuera ensuite d'accord avec l'établissement acquérant la livraison des dépôts et des avoirs en comptant.

L'Autriche donnera le permis d'exportation libre des dépôts à transférer d'après ce qui précède, sans aucune réduction à titre d'impôts ou de taxes quelconques. A ce propos on devra observer les instructions données par la Commission des Réparations en date du 31 août 1921, 1502, ainsi que les autres instructions éventuelles de cette même Commission concernant le traitement des titres de la dette d'avant guerre non gagée de l'ancien Empire d'Autriche.

Le titres de l'emprunt de guerre seront transférés marqués d'un signe distinctif préscrit par l'Autriche pour les titres en possession nationale des Etats successeurs.

Les titres assujettis aux liens de cautionnement ne seront transférés qu'avec le consentement de l'ayant droit (autorité administrative intéressée dans le cautionnement).

Les blocs d'avoirs sur les comptes en comptant tenus en couronnes austro-hongroises seront ajoutés au bloc d'avoirs d'épargne de l'Etat respectif et seront traités ensuite comme avoirs d'épargne.

Les avoirs des comptes en comptant tenus dans une autre monnaie que la monnaie austro-hongroise seront délivrés d'après la situation au jour de la liquidation dans la monnaie dans laquelle ils sont tenus. A ce propos on ajoutera aux avoirs consistant en couronnes autrichiennes estampillées dans tous les cas les intérêts produits jusqu'à cette date; par contre, en ce qui concerne les avoirs tenus dans d'autres monnaies on ne pourra agir de même que dans la mesure du gain obtenu par leur fructification.

Les dépôts de titres non déclarés ne participeront pas aux avantages de cette Convention lors de leur transfert. Les avoirs sur les comptes en comptant non déclarés tenus en couronnes austro-hongroises ne seront pas pris en considération lors de la couverture du bloc des avoirs des Etats contractants aux termes de cette Convention.

Le traitement des dépôts chargés de dettes lombardes est réglé dans la IV partie de la présente Convention.

QUATRIEME PARTIE.

Couverture du bloc général des avoirs des Etats nationaux à séparer de la gestion de la Caisse d'Epargne Postale.

Art. 9.

A la couverture du bloc général des avoirs des Etats nationaux à déterminer suivant les dispositions contenues dans les parties n. II et III seront affectés les éléments suivants du patrimoine de la Caisse d'Epargne Postale:

1er en première ligne les créances résultant de la balance des comptes de la Caisse d'Epargne Postale envers les administrations postales des Etats nationaux, à l'exception de l'Autriche, déduction faite des dettes correspondantes;

2° ensuite les titres d'après la liste ci-jointe se trouvant en possession propre de la Caisse d'Epargne Postale dont le montant nominal global s'élève de 110,641,560 couronnes sans qu'ils soient marqués d'une signe distinctif comme appartenant au territoire de la République d'Autriche. Les titres de la dette d'avant guerre de l'ancien Empire d'Autriche énumérés sous I de la liste ci-jointe devront être délivrés avec tous les coupons échus à partir du 1er mai 1919:

3° ensuite les créances de la Caisse d'Epargne Postale provenant des prêts sur titres (prêts lombards) envers les débiteurs qui répondent aux conditions de l'art. 8 en ce qui concerne la nationalité et le domicile (siège);

4° de même les créances de la Caisse d'Epargne Postale provenant du compte courant envers la Caisse d'Epargne Postale de Serajevo;

5° les créances suivantes inscrites dans les livres de la Caisse d'Epargne Postale libellées en monnaie étrangère dans leur montant total, savoir;

a) Société générale pour favoriser le développement du commerce et de l'industrie en France	Francs fr.	461,977.74
b) Banca Commerciale Italiana, succursale de Londres	Lst.	6,728-9-5
c) Swiss Bank Verein, Londres	Lst.	100,000.—
d) Deutsche Bank, Berlin, succursale de Londres	Lst.	4,833-13-9
e) Oesterreichische Laenderbank, succursale de Londres	Lst.	12,839-12-9
f) Oesterreichisch-Ungarische Bank	Lst.	130,063-6-5
g) Deutsche Bank Berlin, succursale de Londres	Doll.	18,708.33
h) Société génér. de Belgique, Bruxelles	Fr. belg.	485,853.72
i) Société générale de Belgique, Bruxelles, dépôt de l'emprunt belge de Reconstruction nom.	Francs belges	6,100,000.—

6° enfin des couronnes autrichiennes estampillées en comptant ou en créances enregistrées.

Art. 10.

1er Les créances et les dettes résultant de la balance des comptes de la Caisse d'Epargne Postale envers les diverses administrations postales des Etats nationaux, qui sont à transférer selon l'art. 9, par. 1, seront mises en compte pour la couverture du bloc séparément pour chaque établissement national en prenant comme relation couronne pour couronne.

2° Les titres que la Caisse d'Epargne Postale mettra à la disposition aux termes de l'art. 9, par. 2, seront répartis sur la base de leur valeur nominale et cela: moitié dans la proportions des blocs d'avoirs diminués respectivement augmentés aux termes de l'alinéa 1 de cet article, et moitié dans la proportion des blocs d'avoirs originaires avant les transformations faites aux termes du paragraphe 1 du présent article. Pour la couverture du montant total formé par ces deux quotes-parts il y aura lieu d'attribuer, en première ligne, à chaque établissement national, les titres qui seront d'un intérêt spécial pour l'Etat national respectif selon la situation territoriale des objets qui leur servent de garantie ou selon le siège de l'établissement d'émission. A cette occasion, les titres indiqués à la liste de valeurs ci-annexée sous le n. III et gagés sur des chemins de fer auxquels plusieurs Etats nationaux sont simultanément intéressés, seront répartis proportionnellement à l'entendue dans le territoire de chaque Etat de la voie ferrée servant d'objet de garantie. Ensuite les titres de rente d'avant guerre, seront répartis proportionnellement d'après les diverses catégories.

Les titres acquis de dette d'avant guerre de l'ancien Empire d'Autriche seront mis en compte pour la couverture des blocs d'avoirs selon leur valeur nominale couronne pour couronne. Les coupons échus à partir du premier mai 1919 ne font pas objet de la mise en compte.

Les autres titres seront évalués selon leur valeur de bourse au jour de la liquidation dans l'Etat acquérant et mis en compte, en prenant comme base le taux de conversion qui a été fixé pour les couronnes austro-hongroises dans l'Etat respectif.

3° Les créances lombardes de la Caisse d'Epargne Postale mentionnées à l'article 9, paragraphe 3, seront communiquées à chaque établissement acquérant dans un liste séparée qui sera examinée par cet établissement, en ce qui concerne la nationalité et le domicile (siège) des débiteurs. Les créances lombardes de la Caisse d'Epargne Postale qui auront été reconnues, après rectification faite d'un commun accord, seront acquises par l'établissement national respectif avec les objets de gage.

Pour être mises en compte sur le bloc d'avoir des divers Etats nationaux, les créances lombardes seront distinguées selon les catégories des valeurs lombardées en trois groupes.

I groupe: Seront mises en compte sur les bloc des avoirs couronne pour couronne les créances lombardes sur des titres nationaux ou sur des titres des catégories, dont la nationalisation (nostrification) aura été prévue jusqu'au jour de la liquidation par les Traités de paix ou par la législation interne de l'Etat acquérant, ainsi que les créances lombardes sur des titres dont la monnaie est équivalente ou supérieure par rapport à la monnaie de l'Etat acquérant.

II groupe: Les créances lombardes sur titres dont la monnaie est inférieure à la monnaie de l'Etat acquérant, seront évaluées dans le montant qui sera couvert par la valeur de bourse de ces titres dans l'Etat acquérant au jour de la liquidation. A défaut d'un cours de bourse dans le dit Etat, on prendra comme base le cours de bourse

dans l'Etat sur le territoire duquel ce titre a été émis, converti au taux de change de la monnaie de cet Etat par rapport à la monnaie de l'Etat acquérant. Les montants ainsi déterminés seront mis en compte sur le blocs d'avoir en tenant compte du taux qui à été fixé par l'Etat acquérant pour la conversion des couronnes austro-hongroises.

III groupe: Les créances lombardes de la Caisse d'Epargne Postale sur titres d'emprunts de guerre seront évaluées d'après le taux de change entre la couronne autrichienne estampillée et la monnaie légale de l'Etat respectif au jour de la liquidation; mais dans les cas où le taux de change de la couronne autrichienne estampillée serait supérieure au taux de change de la monnaie de l'Etat acquérant, l'évaluation sera faite sur la base de cette dernière monnaie; dans ces deux cas on mettra les montants ainsi déterminés en compte pour la conversion, des couronnes austro-hongroises.

Dans le cas où un débiteur aurait contracté une ou plusieurs dettes lombardes sur des titres appartenant au même groupe, ces titres seront considérés comme objet commun de gage pour la dette totale. Dans ces cas l'évaluation et la mise en compte dans les blocs d'avoirs des créances lombardes unies, devra se faire d'après les dispositions valables pour le groupe respectif. L'union des créances lombardes appartenant à des groupes différents ne peut se faire que dans les cas où il s'agit de créances lombardes des groupes I, et II. Dans ces cas, les créances lombardes, qui appartiennent aux groupes I et II, seront évaluées et mises en compte commun d'après les dispositions en vigueur pour le groupe II.

4° Le créance en compte courant envers la Caisse d'Epargne Postale de Serajevo mentionnée à l'article 9, paragraphe 4, sera employée couronne pour couronne à la couverture du bloc d'avoirs du Royaume des Serbes-Croates-Slovènes.

5° Les créances envers l'étranger cédées par la Caisse d'Epargne Postale conformément à l'article 9, paragraphe 5, seront employées, pourvu qu'elles soient libérées de la séquestration, en première ligne aux acquittements des avoirs auprès de la Caisse d'Epargne Postale appartenant aux ressortissants des pays étrangers qui avaient été ennemis par rapport à l'ancien territoire de l'Empire d'Autriche. Ces obligations de la Caisse d'Epargne Postale seront à acquitter comme s'il s'agissait des dettes d'un établissement autrichien. Pour la couverture de ces obbligations envers l'étranger on mettra à la disposition de la Caisse d'Epargne Postale la partie nécessaire des créances envers l'étranger.

Les parties des créances envers l'étranger de la Caisse d'Epargne Postale qui ne seront pas absorbées par la disposition de l'alinéa précédent serviront pour continuer la couverture des blocs nationaux.

La répartition de cette couverture sur les blocs d'avoirs sera faite suivant les chiffres proportionnels qui seront formés en multipliant les soldes des avoirs restés encore à découvert par la moyenne des taux du change moyens de la monnaie nationale d'après la quotation officielle de la bourse de Zurich pendant les deux derniers mois qui précèdent le jour de la liquidation.

Ces quotes-parts des créances envers l'étranger cédées au divers établissements nationaux devront être mises en compte sur le bloc d'avoirs selon leur valeur moyenne dans la monnaie nationale à la bourse de Zurich au jour de la mise au crédit, en tenant compte du taux fixé pour la conversion de la couronne austro-hongroises dans l'Etat respectif.

6° Le résidu restant après la mise en compte des valeurs indiquées aux paragraphes 1-5 du présent article sera couvert en couronnes autrichiennes estampillées en comptant ou en créances enregistrées par un montat 5 fois plus grand. Cependant le montant à payer de cette façon ne devra pas dépasser la somme de huit cent millions (800.000.000) couronnes autrichiennes estampillées. On y comprendra les montants qui seront mis en compte en couronnes autrichiennes estampillées aux termes de l'article 16.

La répartition de cette couverture sur les blocs d'ovoirs sera faite d'après les dispositions de l'avant dernier alinéa du paragraphe 5 du présent article.

Art. 11.

L'Autriche s'appliquera à la réalisation des créances que la Caisse d'Epargne Postale possède sur son territoire, notamment envers la Banque austro-hongroise; les autres Etats contractants s'efforceront d'obtenir que les créances de la Caisse d'Epargne Postale envers l'étranger, soient réalisées.

CINQUIEME PARTIE.

Dispositions finales.

Art. 12.

Les versements pour la Caisse d'Epargne Postale qui jusqu'à l'entrée en vigueur de cette convention ne lui auront pas été transmis pour être portés au crédit des comptes respectifs, seront remboursés aux ayants droit par l'Administration postale à la quelle appartient actuellement le bureau de poste qui a reçu versement.

Les ordres de paiement de la Caisse d'Epargne Postale qui n'auront pas été exécutés jusqu'à cette date lui seront retournés pour les sommes assignés soient rapportées au crédit des comptes respectifs, et les bordereaux des comptes pas encore parvenus concernant des paiements effectués seront présentés à la Caisse d'Epargne Postale.

Art. 13.

Les Etats contractants s'engagent à conserver tous les actes et documents relatifs à la gestion des avoirs transférés, et cela pendant une année après l'exécution totale des transferts.

En outre les Etats contractants s'engagent à toute assistance réciproque dans l'exécution de toutes recherches et de toutes mesures nécessaires pour établir et assurer les blocs des avoirs. La Caisse d'Epargne Postale se chargera de la répartition des valeurs indiquées aux articles 9 et 10 et elle procédera à ce propos d'un commun accord avec les Etats intéressés. Elle donnera aussi tous les renseignements nécessaires et prendra tous les accord avec les fonctionnaires délégués par les Etats contractants par la voie la plus courte.

Art. 14.

Les droits résultant de cette Convention en faveur de l'Etat Polonais ne seront atteints d'aucune manière par la Convention provisoire établie auparavant entre cet Etat et la Caisse d'Erpargne Postale.

Les balances des comptes faites jusqu'à present entre les Caisses d'Epargne Postales à Vienne et à Varsovie seront rectifiées suivant les dispositions de cette Convention tout en maintenant la réserve qu'une diminution éventuelle du bloc polonais déja acquis ne doit plus survenir à la suite de l'élimination des avoirs déjà décomptés.

Art. 15.

Dans le cas où, à la suite de la répartition définitive de la dette d'avant guerre non gagée, la quote-part atribuée à l'Autriche dans une des catégories de cette dette dépasserait la partie estampillées en Autriche, les titres des catégories respectives de la dette d'Etat délivrés aux Etat nationaux en exécution des paragraphes 2 des articles 9 et 10 de la présente Convention seront échangés contre des titres non estampillées de telles catégories de la dette d'avant guerre on gagée de la même valeur nominale, dont la partie estampillée en Autriche surpassera la quote-part attribuée à celle-ci.

Art. 16.

Pour le transfert des avoirs, la Caisse d'Epargne Postale ne calculera que les taxes fixées par ses réglements et les déduira de l'avoir à l'occasion de la liquidation.

Le paiement des taxes et des frais occasionnés par la livraison des dépôts de titres qui ne seront pas couverts par des avoirs en comptant aura lieu par la mise en compte en couronnes autrichiennes estampillées aux termes de l'article 10, alinéa 6 de la présente Convention.

Art. 17.

Par la réalisation de la présente Convention dont l'exécution de la part de la Caisse d'Epargne Postale à Vienne est garantie par la République d'Autriche, va cesser la garantie d'Etat prévue par l'article 1 de la loi du 28 mai 1882, R. G. Bl., n. 56.

Art. 18.

Cette Convention ne devra être considérés que comme un ajustement financier stipulé aux termes de l'article 215 du Traité de St. Germain en particulier en ce qui concerne la gestion autrichienne ancienne de la Caisse d'Epargne Postale. Cet ajustement ne créera aucun prejudice pour tout autre ajustement financier et ne portera atteinte à aucune autre disposition du Traité susdit. Par cela tous les Etas contractants renoncent, en ce qui concerne cette matière, au droit prévu par l'article 215 de faire appel à la Commission des Réparations.

Art. 19.

Si, lors de l'exécution de la présente Convention, il résultait des divergences d'opinion entre les Etats contractants, on formera un Tribunal arbitral spécial au cas où l'on n'aurait pas encore établi un jury d'arbitrage permanent et général pour le règlement des différends entre les divers Etats.

Ce Tribunal sera composé d'un membre, délégué par la République d'Autriche, et d'un membre qui sera nommé de commun accord par les autres Etats contractants. Ces deux membres éliront un Président qui devra appartenir à un des Etats contractants qui ne serait pas déja représenté par un membre dans le Tribunal d'arbitrage.

Dans le cas où les deux arbitres ne pourraient tomber d'accord sur le choix du président, celui-ci sera élu à la majorité des voix par tous les Etats contractants.

Le siège du Tribunal arbitral est Vienne.

Les Etats contractants s'engagent à prêter au tribunal d'arbitrage tout l'appui nécessaire pour l'exercice des ses fonctions.

Les frais du Tribunal arbitral seront soutenus par les Etats intéressés proportionnellement aux cas soumis à son jugement. Les quotes-parts des dits frais incombant à chacun des intéressés seront fixées cas pour cas par le Tribunal d'arbitrage.

Le tribunal d'arbitrage sera convoqué à la requête de tout Etat contractant et décidera à la majorité des voix. Le Président votera le dernier.

Art. 20.

La présente Convention sera ratifiée.

Les ratifications seront communiquées par les Etats intéressées au Gouvernement d'Italie le plus tôt possible. Le Gouvernement Italien en donnera avis à tous les autres Etats signataires.

Les ratifications resteront déposées dans les archives du Gouvernement Italien.

La présente Convention entrera in vigueur après la ratification faite par tous les Etats contractants.

Aussitôt que toutes les ratification seront parvenues, on dressera un procès-verbal dont la date sera aussi la date de la mise en vigueur de la présente Convention.

En foi de quoi, les plénipotentiaires susnommés ont signé la présente Convention.

Fait à Rome, le 6 avril 1922, en français, italien et allemand. Les textes français et italien feront également foi. En cas de divergence on consultera le texte allemand. Dans ce cas, seulement celui des deux textes français ou italien fera foi, qui est conforme au texte allemand.

Fait en un seul exemplaire qui restera déposé dans les archives du Gouvernement du Royaume d'Italie et dont les expéditions authentiques seront remises à chacun des Etats signataires.

Pour

L'Autriche: Rémi Kwiatkowski.
L'Italie: Imperiali.
La Pologne: Maciej Loret.
La Roumanie: Ef. Antonesco.
Le Royaume des Serbes-Croates et Slovènes: Dott. Ribar.
La Tchécoslovaquie: Vlastimil Kybal.

LISTES DES TITRES AFFERENTS A L'ARTICLE 9, Par. 2.

I. — Rentes d'Etat d'avant guerre autrichiennes.

	Sommes nominales en couronnes
a) **Dette générale d'Etat:**	
4 % Mairente avec coupons à partir du 1er mai 1919	31,100,000
4 % Julirente avec coupons à partir du 1er juillet 1919	10,300,000
4.2 % Februarrente avec coupons à partir du 1er août 1919	12,000,000
b) **Dette autrichienne d'Etat:**	
4 % Oesterreichische Kronenrente avec coupons à partir du 1er septembre 1919	28,600,000
	82,000,000

II. — Titres pour lesquels les Etats nationaux ont un intérêt spécial (Art. 10 par. 2).

1. — *République Tchécoslovaque.*

5 1/4 proz. Franz Josef-Bahn-Schuld in Silber, 1/1, 1/7.	84,800
5 1/4 proz. Elisabethbahn, Linz-Budweis, Aktien ö. W. Silber, 1/1, 1/7.	23,800
4 proz. Franz Josef-Bahn, Prior., Em. 1884, Silber, 1/4, 1/10	216,400
3 proz. Lokaleisenbahn-Ges., österr., Prior., K, 1/1, 1/7	2,000,400
3 1/2 proz. Nordwestbahn, österr.. Prior., lit. A. konvert., fl. 1/3, 1/9	1,602,800
3 1/2 proz. Nordwestbahn, österr., Prior., lit., A. konvert. Em. 1903, K, 1/3, 1/9	387,200
3 1/2 proz. Nordwestbahn, österr., Prior., lit. B. konvert., Silber, 1/5, 1/11	1,343,000
3 1/2 proz. Nordwestbahn, österr., Prior., lit. B, Em. 1903, K, 1/5, 1/11	780,600
4 proz. Nordwestbahn, österr., Prior., Em. 1885, Silber, 1/4, 1/10	65,600
3 proz. Staatseisenbahn-Gesellschaft, Prior., Ergänzungsnetz (500 Frs. 480 K), 1/3, 1/9	960
4 proz. Böhm. Nordbahn, Schuld, Steuerfr., K. 1/1, 1/7	35,000
4 proz. Nordwestbahn, Schuldschr., österr., und Suednordd. Verbindungsbahn. 1/1, 1/7	40,000
4 proz. Pilsen-Priesen-Bahn, Schuld in fl. ö. W. 1/1 1/7.	582,000
4 proz. Böhm. Westbahn, Prior, Em. 1885, Silber, 1/1, 1/7.	389,600
4 proz. Böhm. Westbahn, Prior, Em. 1895, in K, 1/1, 1/7.	1,835,200
4 proz. Mährische Grenzbahn, Prior, in K, 1/3, 1/9	766,200
4 proz. Mährische-schles Zentralbahn, Prior, in K, 1/1 1/7	3,125,600
4 Proz. Pilsen-Priesen-Bahn, Prior., 150 fl. Silber. 1/1, 1/7	639,100
4 proz. Südnorddeutsche Verbindungsbahn., Prior, Silber, 1/1, 1/7.	283,200
4 proz. Buschtiehrader-Bahn, Em. 1896, K, 1/4, 1/10	108,600
4 proz. Dux-Bodenbacher Eisenbahn, Em. 1891, Silber, 1/1, 1/7	51,000
3 proz. Dux-Bodenbacher Eisenbahn, Em. 893, K, 1/1, 1/7	1,600
4 proz. Kaschau-Oderberger-Eisenbahn, Em. 1889, zur Konv. eingereicht, Silber, 1/1, 1/7	427,200
4 proz. Kaschau-Oderberger-Eisenbahn, öst. Str. Em. 1889, zur Konv. eingereicht, Silber, 1/1 1/7	157,200
3 1/2 proz. Böhm. Hypothekenbank, 60 1/2 j.. in K, verl., 1/3, 1/9	142,400
3 1/2 proz. Böhm. Hypothekenbank, 60 1/2 j., in K, verl. 1/6, 1/12.	185,400
4 proz. Böhm. Landesbank, Kommunal-Schuldsch., 50 j., verl., ö. W., 1/5, 1/11	120,800
4 proz. Böhm. Landesbank, Kommunal-Schuldsch., 78 j., verl., in K, 1/2, 1/8	150,200
4 proz. Böhm. Landesbank, Kommunal-Schuldsch., 78 j., verl., in K, 1/5, 1/11	130,000
4 proz. Böhm. Landesbank, Meliorations-Schuldsch., 78 j., verl., in K, 1/2, 1/8.	368,000
4 proz. Böhm. Landesbank. Eisenbahn-Schuld., in K. 78 j., verl., 1/3 1/9.	257,000
4 proz. Mähr. Hypothekenbank, 54 1/2 j., verl., ö. W. 1/2, 1/8	19,000
4 proz. Mähr. Landeskultur-Bank, Kommunal-Oblig., 54 1/2 j., verl., 1/6, 1/12	189,000
	16,512,460

2. — *République Polonaise.*

4 proz. Albrechtsbahn-Schuld in Silber, fl. 1/1, 1/7	70,800
4 proz. Galizische Karl-Ludwig-Bahn-Schuld, 1/1, 1/7.	2,403,600
4 proz. Albrechtsbahn-Prior., Silber, 1/5, 1/11	820,000
4 proz. Galizische Karl-Ludwig-Bahn-Prior.. Silber 1/1, 1/7	480,800
3 1/2 proz. Ungarisch-galizische Eisenbahn-Prior., Em. 1870, K. konvert 1/3, 1/9	692,000

3 1/2 proz Ungarisch-galizische Eisenbahn-Prior., Em. 1878, K, konvert 1/3, 1/9.	188,400
4 proz. Ungarisch-galizische Eisenbahn-Prior., Em. 1887, Silber 1/1, 1/7.	979,600
3 1/3 proz. Ungarisch-galizische Eisenbahn Prior., Em. 1902, K, 1/3, 1/9.	440,000
4 proz. Galiz. Bodenkredit-Verein-Pfdbr. d. Krg. Galizien u. Lod. 3/6, 31/12.	60,000
4 proz. Galiz. Landesbahn-Pfdbr d. Kgr. Galizien u. Lod. 30/6, 31/12, 57 1/2 j. i. K, rueckz	30,000
4 1/2 proz. Galiz. Landesbahn-Pfdbr. d. Kgr. Galizien u. Lod. 30/6, 31/12, 51 1/2 j. i. K. rueckz	168,300
4 1/2 proz. Galiz. Landesbahn Kommunal-Oblig. III. Em. 51 1/2 j. i. K verl. K. 1/4, 1/10.	150,000
	6,483,500

3. — *Le Royaume d'Italie.*

4 proz. Anlehen der Stadt und Handelskammer Triest, 1/1, 1/7 verl. ö. W . . . . K.	426,400

4. — *Le Royaume des Serbes, Croates et Slovènes.*

4 proz. Laibach-Stein-Lokalbahn, ö. W. fl. 1/1, 1/7. K.	19,600

5. — *Le Royaume de Roumanie.*

4 proz. Czernowitz-Nowosielitza Prior., K, 1/1, 1/7. K.	784,400

III. — TITRES INTÉRESSANT PLUSIEURS ETATS NATIONAUX.

1. — *Tchécoslovaquie-Pologne.*

4 proz. Ferdinands-Nordbahn, Prior., Em. 1888, ö. W., 1/6, 1/12. K.	28,000
4 proz. Ferdinands-Nordbahn, Prior., Em. 1891, ö. W., 1/4, 1/10 . . . . K.	30,000
4 proz. Ferdinands-Nordbahn, Prior., Em. 1904, K, 1/6, 1/12 . . . . K.	629,800
	687,800

2. — *Pologne et Roumanie.*

4 proz. Lemberg-Czernowitz-Jassy-Einsenb-Ges. Prior. Em. 1894 in K, 1/1, 1/7. . . . . K.	2,945,000
4 proz. Lemberg-Czernowitz-Jassy-Einsenb-Ges. Prior. Em. 1884 Silber 1/5, 1/11. . . . . K.	782,400
	3,727,400

Convenzione concernente le gestioni della vecchia amministrazione postale austriaca e delle amministrazioni postali degli Stati successori.

L'Austria, la Cecoslovacchia, l'Italia, la Polonia, il Regno Serbo-Croato-Sloveno, la Romania, desiderosi di regolare le questioni che riguardano gli obblighi derivanti dalla gestione della vecchia Amministrazione postale austriaca, della Imperiale e Reale amministrazione postale militare e da campo, nonchè della gestione delle Amministrazioni postali degli Stati successori,

volendo concludere una Convenzione a questo riguardo, le Alte Parti contraenti hanno nominato come loro plenipotenziari:

Il Presidente federale della Repubblica d'Austria:

il signor Rémi Kwiatkowski, Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario;

Il Presidente della Repubblica Cecoslovacca:

il signor Vlastimil Kybal, Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario;

Sua Maestà il Re d'Italia:

S. E. il marchese Guglielmo Imperiali, senatore del Regno, Ambasciatore;

Il Capo dello Stato polacco:

il signor Maciej Loret, Incaricato d'affari dello Stato polacco a Roma;

Sua Maestà il Re di Romania:

il signor Ef. Antonesco, Consigliere alla Corte di cassazione di Bucarest;

Sua Maestà il Re dei serbi, croati e sloveni:

il signor Ottokar Rybár, ex deputato;

i quali, dopo essersi scambiati i loro pieni poteri, trovati in buona e debita forma, hanno convenuto quanto segue:

PARTE PRIMA.

Vecchia Amministrazione postale austriaca e Amministrazioni postali degli Stati successori.

Art. 1.

Allo scopo di separare la responsabilità dell'antica Amministrazione postale austriaca da quella delle Amministrazioni postali ad essa succedute, è fissata in massima la data del 3 novembre 1918, e, ripettivamente, per i nuovi Stati successori, quella della loro costituzione.

Tuttavia, per eliminare le difficoltà tecniche e pratiche dei conteggi, si stabilisce che, come data di chiusura dei conti della gestione dell'antica Amministrazione postale austriaca, sia valevole la data del 31 ottobre 1918, cioè la data di chiusura del mese immediatamente anteriore al 3 novembre 1918, e che il 1° novembre 1918 sia valevole come data di inizio della gestione delle Amministrazioni postali degli Stati successori.

Ciò, però, non porta alcun pregiudizio per ogni altro effetto al punto di vista adottato al riguardo dalle Altre Parti contraenti in altri accordi per quanto concerne la data reale dello smembramento dell'antica Monarchia austro-ungarica.

Art. 2.

Una eccezione è fatta alla regola generale di cui al secondo alinea dell'articolo precedente per gli uffici di posta compresi nell'elenco annesso a questa Convenzione, la cui appartenenza sarà giudicata secondo le indicazioni contenute nell'elenco stesso.

Art. 3.

Tutti i conti mensili con le rispettive pezze di appoggio saranno scambiati in base al giorno normativo stabilito dagli articoli 1 e 2 fra le Amministrazioni interessate.

Se non esistessero più i conti e le relative pezze di appoggio, le Amministrazioni postali degli Stati contraenti si impegnano ad accordarsi reciprocamente i loro buoni uffici per poter ricostruire il più esattamente che sia possibile i conti smarriti e i relativi annessi.

I conti mensili per la vecchia Amministrazione postale austriaca saranno trasmessi alla nuova Amministrazione postale austriaca.

Art. 4.

I versamenti in contanti che non sono arrivati all'Amministrazione postale competente secondo gli articoli 1 e 2 dovranno essere portati a credito di questa Amministrazione, e le sovvenzioni di cassa in contanti eseguite da una Amministrazione non competente saranno bonificate a questa.

I versamenti e i prelevamenti in conto corrente fatti dagli uffici di posta formeranno oggetto di un conto fra la Cassa postale di risparmio di Vienna e l'Amministrazione postale alla quale appartiene, in base alle disposizioni dell'art. 1, l'ufficio che ha fatto il versamento e il prelevamento.

Art. 5.

Ogni Amministrazione dovrà trasmettere i vaglia postali ordinari non pagati, che si trovano presso di essa, all'Amministrazione che è in grado di emettere l'autorizzazione di pagamento o di munire il vaglia del visto per data. Quest'ultima Amministrazione trasmetterà i titoli regolarizzati all'Amministrazione dalla quale l'ufficio di posta speditore attualmente dipende, e ciò per il rimborso al mittente secondo le norme in vigore per i vaglia postali.

I vaglia postali che non possono essere rimborsati al mittente nel termine di tre mesi dal giorno dell'emissione dell'autorizzazione

di pagamento o del visto per data, debbono essere considerati come perenti.

I vaglia postali emessi per rimborso di assegni non pagati saranno da pagarsi ai destinatari da quell'Amministrazione postale che va considerata, secondo gli articoli 1 e 2, come Amministrazione mittente dell'invio gravato di assegno.

Qualora i singoli Stati successori avessero trattenuto l'importo di assegni o di titoli riscossi, le loro Amministrazioni postali dovranno prendere le disposizioni necessarie per il pagamento ai mittenti degli oggetti gravati di assegno e dei titoli da riscuotere.

A tale uopo esse devono autorizzare le Amministrazioni postali competenti, secondo gli articoli 1 e 2, ad effettuare il pagamento contro deconto.

Il termine di perenzione fissato nel secondo capoverso del presente articolo, vale anche per i vaglia per rimborso di assegni o per riscossione di effetti.

Art. 6.

Sui vaglia postali già pagati e su quelli ancora da pagarsi ai sensi dell'art. 5 ogni Amministrazione che effettua un pagamento dovrà fornire all'Amministrazione che deve essere considerata come Amministrazione mittente ai sensi degli articoli 1 e 2 delle speciali distinte di credito espresso in corone austro-ungariche:

a) per i vaglia postali emessi fino al 31 ottobre 1918 inclusivo;

b) per i vaglia postali emessi dopo tale giorno.

Le distinte di credito per vaglia postali emessi fino al 31 ottobre 1918 saranno inviate all'Amministrazione postale austriaca, e le altre Amministrazioni competenti secondo gli articoli 1 e 2.

Art. 7.

Per ciò che riguarda la responsabilità per lo smarrimento, la manomissione o la avaria di invii postali si conviene quanto segue:

In tesi generale è l'Amministrazione postale da considerarsi come mittente secondo gli articoli 1 e 2, quella che deve istruire le pratiche in materia di indennizzi e stabilire in base alle norme postali allora vigenti, il diritto all'indennità e l'ammontare di questa.

Le pratiche in materia di indennità, concernenti la vecchia Amministrazione postale austriaca dovranno essere espletate dall'Amministrazione postale di quello Stato successore nel cui territorio si trova attualmente l'ufficio d'impostazione.

Per gli obblighi di indennità risultanti da queste pratiche in seguito a smarrimento, manomissione od avaria di invii postali è in massima responsabile l'Amministrazione postale competente secondo la data d'impostazione, a meno che non risulti provato che il danno è a carico di un'altra Amministrazione postale. In questo caso all'Amministrazione postale mittente resta riservato il ricorso contro l'Amministrazione responsabile.

Queste domande di regresso non debbono essere soddisfatte in contanti, ma essere inscritte in un conto speciale in corone austro-ungariche. Dopo riconosciute dalla rispettiva Amministrazione postale, queste domande di regresso saranno comprese nel conto generale previsto dall'art. 14.

Per quanto riguarda gli obblighi di indennità spettanti alla vecchia Amministrazione postale austriaca, si dà facoltà alle Amministrazioni postali degli Stati successori di soddisfarli o pure di riservare la loro realizzazione all'atto della regolarizzazione generale dei debiti della cessata Amministrazione austriaca. Tutte le indennità pagate per conto della cessata Amministrazione postale austriaca dovranno essere inscritte, dall'Amministrazione che effettuò i pagamenti, in un conto espresso in corone austro-ungariche, che verrà poi compreso nel conto generale previsto dall'art. 14.

Le domande di indennità riconosciute fondate, ma non soddisfatte, debbono essere raccolte per essere comprese nella regolarizzazione generale dei debiti della cessata Amministrazione austriaca.

I documenti (dossiers) riferentisi agli obblighi di indennità della cessata Amministrazione postale austriaca dovranno tenersi a disposizione, allo scopo di un eventuale esame, per la durata *massima* di due anni a partire dalla data della spedizione del conto o della distinta.

Per gli invii postali provenienti dai paesi che appartenevano in precedenza all'estero rispetto all'Austria, fa le pratiche necessarie concernenti i risarcimenti verso questi paesi quell'Amministrazione postale alla quale appartiene l'ufficio di cambio di entrata.

Questa Amministrazione sarà anche incaricata in massima di pagare l'indennità al rispettivo Stato estero, senza pregiudizio del diritto di pretendere il rimborso della somma pagata dall'Amministrazione sul territorio della quale è provato sia avvenuto il danno.

I pagamenti delle somme per regresso risultanti a carico della vecchia Amministrazione postale austriaca saranno effettuati per suo conto, oppure saranno riservati alla regolarizzazione generale dei debiti della cessata Amministrazione austriaca verso l'antico estero.

Le somme per regresso, che fossero state eventualmente pagate, non devonsi comprendere nel conto generale previsto dall'art. 14.

I risarcimenti che sono a carico degli Stati successori dovranno essere regolati caso per caso.

Le disposizioni di questo articolo non saranno applicabili alle pratiche per indennizzi fra Stati successori, fino al momento in cui non sia stato concluso a questo riguardo uno speciale accordo.

Art. 8.

Le Amministrazioni postali degli Stati successori dovranno ricuperare dagli impiegati passati dall'antica Amministrazione postale austriaca, o da quella di un altro Stato successore alle proprie dipendenze, tutti i risarcimenti di qualsiasi titolo derivanti dal loro anteriore servizio e fondati sui regolamenti postali.

Il ricupero si effettuerà secondo i principii e le norme vigenti per tali obblighi presso l'Amministrazione da cui l'impiegato dipendeva.

Le somme ricuperate a tale titolo saranno portate in conto dell'Amministrazione postale creditrice, e comprese nel conto generale previsto dall'art. 14. Viceversa, se dalla verifica contabile risultassero in favore degli impiegati anzidetti dei crediti, questi dovranno essere conteggiati in favore dell'Amministrazione da cui dipendono presentemente i detti impiegati, perchè provveda a rimborsarli.

Art. 9.

Ogni Amministrazione dovrà compilare il conto dei suoi crediti in corone austro-ungariche e trasmetterlo all'Amministrazione debitrice. Questa potrà presentare le sue osservazioni al conto entro quattro mesi dall'avvenuta spedizione. In caso contrario il conto si considererà come accettato.

PARTE SECONDA.

Amministrazione postale militare e da campo Imperiale e Reale e Amministrazioni postali degli Stati successori.

Art. 10.

La data del 31 ottobre 1918 è fissata anche come giorno di chiusura della gestione dell'antica Amministrazione postale della Bosnia ed Erzegovina.

Tutti gli uffici postali della Bosnia ed Erzegovina sono quindi da considerarsi come appartenenti al Regno dei Serbi-Croati e Sloveni a partire dal 1º novembre 1918.

Le disposizioni contenute nella prima parte della presente Convenzione si applicano per analogia agli obblighi risultanti dalla gestione dell'Amministrazione militare della Bosnia Erzegovina.

Art. 11.

Gli uffici postali da campo e di tappa sono considerati, fino alla cessazione della loro attività, come appartenenti alla Amministrazione imperiale e reale della posta da campo

Art. 12.

I vaglia postali da campo non ancora pagati saranno trasmessi all'Amministrazione postale competente, secondo la residenza o la sede del reclamante, per l'ulteriore trattazione.

I vaglia postali da campo già pagati, o che dovranno essere pagati dalle Amministrazioni postali degli Stati successori, giusta il primo alinea, saranno riuniti in conto separato.

Questo conto sarà trasmesso, per il riconoscimento, all'ufficio incaricato della liquidazione della imperiale e reale posta da campo, e sarà compreso nel conto generale secondo l'art. 14.

Art. 13.

Gli obblighi di risarcimento o di regresso della vecchia Amministrazione imperiale e reale della posta da campo saranno da regolarsi in analogia all'art. 7 dall'ufficio incaricato della liquidazione.

PARTE TERZA.

Disposizioni finali.

Art. 14.

L'Amministrazione postale austriaca si presta a servire come ufficio comune per il conto generale da regolarsi in conformità della presente Convenzione.

Perciò sono da trasmettersi ad essa tutti i conti accettati. In base agli stessi sarà stabilito il saldo finale per ciascuna Amministrazione postale. Il risultato del conto generale sarà comunicato a tutte le Amministrazioni contraenti.

L'Amministrazione postale austriaca fornirà, a richiesta, tutte le informazioni necessarie, e si metterà direttamente d'accordo con gli organi delegati degli Stati contraenti.

Art. 15.

La questione del pagamento del saldo finale è riservata alla regolarizzazione generale concernente l'adempimento degli obblighi delle Amministrazioni statali interessate.

E' lasciato in facoltà delle Amministrazioni degli Stati contraenti di stabilire, secondo i loro regolamenti interni, il modo di soddisfare alle richieste dei reclamanti.

Art. 16.

Se all'atto della esecuzione di questa Convenzione sorgessero delle divergenze d'opinione fra gli Stati contraenti e non fosse già istituita per la soluzione di controversie interstatali una Corte arbitrale stabile generale, sarà nominato un apposito Tribunale arbitrale.

Questo Tribunale arbitrale sarà composto di un membro delegato dalla Repubblica austriaca o, se del caso, dall'ufficio incaricato della liquidazione della posta imperiale e reale militare e da campo, e di un membro nominato d'accordo con gli altri Stati contraenti. Questi due membri eleggeranno un presidente, che dovrà appartenere ad uno degli Stati contraenti, che non sia già rappresentato nel Tribunale arbitrale.

Nel caso in cui i due arbitri non riuscissero a mettersi d'accordo sulla scelta del loro presidente, questi sarà eletto a maggioranza di voti da tutti gli Stati contraenti.

La sede del Tribunale arbitrale sarà Vienna.

Gli Stati contraenti si obbligano di prestare al Tribunale arbitrale tutto l'appoggio necessario all'adempimento delle sue funzioni.

Le spese del Tribunale arbitrale saranno sopportate dagli Stati interessati in proporzione dei casi sottoposti alla sua decisione.

La quota-parte delle spese a carico di ciascuno Stato interessato sarà fissata caso per caso dal Tribunale arbitrale.

Il Tribunale arbitrale sarà convocato a richiesta di ogni Stato interessato e deciderà a maggioranza di voti. Il presidente vota per ultimo.

La decisione del Tribunale arbitrale è obbligatoria per tutti gli Stati firmatari e non vi sarà appello contro le sue decisioni.

Art. 17.

La presente Convenzione sarà ratificata.

Le ratifiche saranno comunicate dagli Stati interessati, al più presto possibile, al Governo italiano. Il Governo italiano ne darà comunicazione agli altri Stati firmatari.

Le ratifiche saranno depositate negli archivi del Governo italiano.

Questa Convenzione entrerà in vigore dopo seguita la ratifica da parte di tutte le Alte Parti contraenti.

Appena pervenute tutte le ratifiche, sarà redatto un apposito processo verbale, la data del quale sarà anche la data dell'entrata in vigore della presente Convenzione.

In fede di che i Plenipotenziari suddetti hanno firmato la presente Convenzione.

Fatto a Roma, il 6 aprile 1922, in italiano, in francese ed in tedesco; il testo italiano e francese faranno egualmente fede. In caso di divergenza, sarà consultato il testo tedesco. In questo caso farà fede quello dei due testi italiano o francese che è conforme al testo tedesco.

Fatto in un solo esemplare, che resterà depositato presso gli archivi del Governo del Regno d'Italia, di cui sarà trasmessa copia autentica a ciascuno degli Stati firmatari.

Per

L'*Austria*: Rémi Kwiatkowski.
La *Cecoslovacchia*: Vlastimil Kybal.
L'*Italia*: Imperiali.
La *Polonia*: Maciej Loret.
Il Regno dei Serbi, Croati e Sloveni: Dott. Rybár.
La *Romania*: Ef. Antonesco.

PROTOCOLLO FINALE.

Poichè l'elenco previsto all'art. 2 della presente Convenzione, in difetto di dati esatti da parte di qualche Amministrazione postale, non ha potuto essere definitivamente redatto, ciascuna Amministrazione postale, dopo avere ottenuto il consenso delle altre Amministrazioni interessate, è tenuta a trasmettere gli elenchi rispettivi alla segreteria della Conferenza di Roma, presso il Ministero degli affari esteri del Regno d'Italia, al più presto possibile, e al più tardi entro un mese dalla data della ratifica della presente Convenzione da parte del proprio Governo.

Roma, il 6 aprile 1922.

Per

L'*Austria*: Rémi Kwiatkowski.
La *Cecoslovacchia*: Vlastimil Kybal.
L'*Italia*: Imperiali.
La *Polonia*: Maciej Loret.
Il Regno dei Serbi, Croati e Sloveni: Dott. Rybár.

Convention.

L'Autriche, l'Italie, la Pologne, la Roumanie, le Royaume Serbe-Croate-Slovène et la Tchècoslovaquie, désireux de régler les questions qui ont trait aux obligations résultant de la gestion de l'ancienne administration postale autrichienne et de l'administration postale impériale et royale militaire et de camp, ainsi que de la gestion des administration postales des Etats successeurs,

voulant conclure une Convention à cet effet, les Hautes Parties contractantes ont nommé pour leurs plénipotentiaires:

Le Président fédéral de la République d'Autriche:

M. Rémi Kwiatkowski, Envoié Extraordinaire et Ministre Plénipotentiaire;

Sa Majesté le Roi d'Italie:

S. E. le Marquis Guglielmo Imperiali, Sénateur du Royaume, Ambassadeur;

Le Chef de l'Etat polonais:

M. Maciej Loret, Chargé de l'Etat polonais à Rome;

Sa Majesté le Roi de Roumanie:

M. Ef. Antonesco, Conseiller à la Cour de Cassation de Bucarest;

Sa Majesté le Roi des Serbes, Croates et Slovènes:

M. Ottokar Rybár, ancien député;

Le Président de la République Tchécoslovaque:

M. Vlastimil Kybal, Envoyé Extraordinaire et Ministre Plénipotenziaire;

lesquels ayant déposé leurs plein pouvoirs reconnus en bonne et due forme ont convenu de ce qui suit:

PREMIERE PARTIE.

Ancienne Administration postale autrichienne et Administration postales des Etats successeurs.

Art. 1er.

Aux effets de séparer la résponsabilité de l'ancienne Administration postale autrichienne de celle des Administrations postales succédées, est fixée en principe la date du 3 novembre 1918 et respectivement pour les nouveaux Etats successeurs celle de leur constitution.

Cependant, pour éliminer les difficultés techniques et pratiques des décomptes, il est arrêté que, comme date de clôture des comptes de la gestion de l'ancienne Administration postale autrichienne soit valable la date du 31 octobre 1918, savoir la date de clôture du mois immédiatament antérieur au 3 novembre 1918, et que le 1er novembre 1918 soit valable comme date de commencement de la gestion des Administrations postales des Etats successeurs.

Aucune atteinte n'est portée à tout autre effet au point de vue adopté dans d'autres accords à cet égard par les Hautes Parties contractantes pour ce qui concerne la date réelle du démembrement de l'ancienne Monarchie austro-hongroise.

Art. 2.

Une exception est faite à la règle générale visée au deuxième alinéa de l'article précédent pour les bureaux de poste compris dans la liste annexée à cette Convention et dont l'appartenance sera jugée d'après les indications y contenues.

Art. 3.

Tous les comptes mensuels avec les pièces à l'appui relatives seront échangés sur la base du jour normatif établi par les articles 1 et 2 entre les Administrations intéressées.

Si les comptes ou les pièces d'appui n'existaient plus, les Administrations postales des Etats contractants s'engagent à se prêter mutuellement leurs bons offices pour pouvoir rétablir aussi exactement que possible les comptes égarés et leurs annexes.

Les comptes mensuels pour l'ancienne Administration postale autrichienne seront transmis à la nouvelle Administrations postale autrichienne.

Art. 4.

Les remises en espèces qui ne sont pas arrivées à l'Administrations postale compétente d'après les l'articles 1 et 2, devront être portées au crédit de cette Administration, et les subventions de caisse en comptant délivrés par une Administration incompétente, seront bonifiées à cette Administration.

Les versements et les prélèvement en compte courant faits par les bureaux de poste, feront objet d'un décompte entre le Caisse postale d'épargne de Vienne et l'Administration postale à laquelle appartient, d'après les dispositions des articles 1 et 2, le bureau qui a fait le versement ou le prélèvement.

Art. 5.

Chaque Administration devra transmettre les mandats-poste ordinaires non payés qui se trouvent auprès d'elle à l'Administration qui est en état d'émettre l'autorisation de payement ou de munir le mandat du visa pour date. Celle-ci transmettra les titres régularisés à l'Administration postale, dont le bureau de poste expéditeur relève actuellement, en vue du remboursement à l'expéditeur d'après les règles en vigueur pour les mandats-poste.

Les mandats-poste qui ne peuvent pas être remboursés à l'expéditeur dans le délai de trois mois à partir du jour de l'émission de l'autorisation de paiement ou du visa pour date, doivent être considérés comme périmés.

Les mandats-poste de remboursement non payés seront payés aux destinataires par l'Administration postale qui est à considérer selon les articles 1 et 2 comme Administration expéditrice de l'envoi grevé de remboursement.

Au cas où des montants de remboursement ou de recouvrement auraient été retenus par certains Etats successeurs, leurs Administrations postales doivent prendre les dispositions nécessaires pour le paiement aux expéditeurs des envois grevés de remboursement (de recouvrement).

A cet effet elles doivent autoriser les Administrations compétentes selon les articles 1 et 2 à effectuer le paiement contre décompte.

Le délai de péremption fixé au deuxième paragraphe de cet article est valable aussi pour les mandats-poste de remboursement (recouvrement).

Art. 6.

Sur les mandats-poste déjà payés et sur ceux qui sont encore à payer d'après l'art. 5, toute Administration payante devra fournir à l'Administration qui doit être considérée comme Administration expéditrice suivant les articles 1 et 2, les bordereaux particuliers des créances exprimées en couronnes austro-hongroises:

a) pour les mandats-poste versés jusqu'au 31 octobre 1918 inclus;
b) pour les mandats-poste versés après ce jour.

Les bordereaux des créances pour mandats-poste versés jusqu'au 31 octobre 1918 seront transmis à l'Administration postale autrichienne; les autres aux Administrations compétentes selon les articles 1 et 2.

Art. 7.

Pour ce qui concerne la responsabilité pour la perte, la spoliation ou l'avarie des envois postaux, on arrête ce que suit:

En règle générale c'est l'Administration postale considérée comme organe expéditeur, d'après les articles 1 et 2, qui doit faire les démarches nécessaires en matière d'indemnité et établir d'après les règles postales de cette époque le droit à l'indemnité et le montant de celle-ci.

Les démarches en matière d'indemnité concernant l'ancienne Administration postale autrichienne, devront être accomplies par l'Administration postale de l'Etat successeur dans le territoire duquel se trouve actuellement le bureau expéditeur.

Pour les obligations d'indemnité résultant de ces démarches à la suite de la perte, spoliation ou avarie d'envois postaux, c'est en principe l'Administration postale compétente suivant la date du dépôt qui est responsable, à moins qu'il ne soit prouvé que le dommage est à la charge d'une autre Administration postale. Dans ce cas est réservé à l'Administration postale expéditrice le recours contre l'Administration responsable.

Les montants de ces demandes en recours ne doivent pas être payés en comptant, mais devront être inscrit dans un compte spécial en couronnes austro-hongroises. Les dits montants après avoir été reconnus de la part de l'Administration postale respective seront compris dans le décompte général prévu par l'art. 14. En ce qui concerne les obligations d'indemnité de l'ancienne Administration postale autrichenne il est loisible aux Administrations postales des Etats successeurs, soit de les rembourser elles mêmes, soit d'en réserver la réalisation lors de la régularisation générale des dettes de l'ancienne Administration autrichienne. Toutes les indemnités payées pour le compte de l'ancienne Administration postale autrichienne devront être inscrites par l'Administration qui a effectué les paiement dans un compte exprimé en couronnes austro-hongroises qui sera ensuite compris dans le décompte général prévu par l'art. 14.

Les réclamations d'indemnités reconnues de droit, mais non payées, doivent être réunies pour être comprises dans la régularisation générale des dettes de l'ancienne Administration autrichienne.

Les documents (dossiers) se rapportant aux obligations d'indemnité de l'ancienne Administration postale autrichienne devront être tenues à disposition, dans le but d'un examen éventuel, pour la durée *maximum* de deux années, à partir de la date de l'expédition du compte ou du bordereau.

Pour les envois postaux provenant de l'ancienne Etranger, c'est l'Administration postale, à laquelle appartient le bureau d'échange d'entrée, qui fat les démarches nécessaires concernant le recours envers l'encien Etranger.

Cette Administration sera chargée en principe aussi de payer le montant du recours à l'Etat étranger respectif, sans préjudice du droit d'exiger de l'Administration sur le territoire de laquelle il a été prouvé que le dommage a eu lieu, le remboursement du montant payé.

Les paiements des montants des recours résultant à la charge de l'ancienne Administration postale autrichienne, seront effectués pour son compte ou bien seront réservés à la régularisation des dettes de l'ancienne Administration autrichienne envers l'ancien Etranger.

Les montants des recours qui auraient été éventuellement payés, ne doivent pas être compris dans le décompte général prévu par l'art. 14.

Les montants des recours qui sont à la charge des Etats successeurs devront être réglés cas par cas.

Les dispositions de cet article ne seront appliquées aux cas d'indemnité des Etats successeurs que jusqu'au moment ou un arrangement spécial a été conclu à ce sujet.

Art. 8.

Les Administrations postales des Etats successeurs devront récupérer des employés passés du service de l'ancienne Administration autrichienne ou de celui d'un autre Etat successeur dans leur service, les réparations aux dommages ou de toute autre nature, dérivant de leur ancien service et fondées dans les règlements postaux.

La récupération s'effectuera selon les principes et règlements en vigueur pour telles obligations auprès de la propre Administration.

Les sommes récupérées à ce titre seront portées au crédit de l'Administration créancière, et comprises dans le décompte général selon l'art. 4. Par contre les avoirs établis en faveur de tels employés à l'occasion de la vérification des comptes-rendus, sont à porter au crédit de l'Administration dans le service de laquelle l'employé en question se trouve actuellement, pour que l'avoir en question soit delivré à celui-ci.

Art. 9.

Chaque Administration devra dresser les relevés de se propres créances en couronnes austro-hongroises et les transmettre à l'Administration ayant l'obligation de payer. Celle-ci pourra présenter les objections au décompte dans un délai de quatre mois après son envoi, sans quoi il sera considéré comme accepté.

DEUXIEME PARTIE.

Administration postale militaire et de camp impériale et royale et administrations postales des Etats successeurs.

Art. 10.

La date du 31 octobre 1918 est fixée comme clôture de gestion aussi pour l'ancienne Administration postale de la Bosnie et Herzégovine. Tous les bureaux de poste de Bosnie et Herzégovine sont donc à considérer à partir du 1er novembre 1918 comme relevant du Royaume des Serbes, Croates et Slovènes.

Les dispositions comprises dans la première partie de cette Convention s'appliquent par analogie aux obligations résultant de la gestion de l'Administration militaire dans la Bosnie et Herzégovine.

Art. 11.

Les bureaux de poste de camp ou d'étape sont considérés jusqu'à la fin de leur activité comme appartenant à l'Administration impériale et royale de la poste de camp.

Art. 12.

Les mandats-poste de camp pas encore payés seront à transmettre à l'Administration postale compétente suivant le domicile (siège) du réclamant pour les suites à y donner.

Les mandats-poste de camp qui sont déjà payés ou qui devront être payés conformément au premier alinéa par les Administrations postales des Etats successeurs seront réunis dans un compte spécial.

Ce compte sera transmis au bureau chargé de la liquidation de la poste impériale et royale de camp, pour être reconnu et sera compris dans le décompte général selon l'art. 14.

Art. 13.

Les obligations de réparation et de recours de l'ancienne Administration impériale et royale des postes de camp seront à régler par le bureau chargé de la liquidation, par analogie à l'art. 7.

TROISIEME PARTIE.

Dispositions finales.

Art. 14.

L'Administration postale autrichienne est prête à servir de bureau commun pour le décompte général à régler en conformité de cette Convention.

On devra par conséquent lui transmettre tous les décomptes approuvés. C'est sur la base de ceux-ci que l'on établira le solde final pour chaque Administration postale. Chacune des Administrations postales sera informée du résultat du décompte final.

L'Administration postale autrichienne fournira, sur requête, toute information utile et se mettra directement d'accord avec les organes délégués par les Etats contractants.

Art. 15.

La question du paiement du solde final est réservée à la régularisation générale concernant l'accomplissement des obligations des Administrations des Etats intéressés.

Il est loisible aux Etats contractants de fixer par leurs règlements internes la manière de l'acquittement des demandes des réclamants.

Art. 16.

Si lors de l'exécution de cette Convention des divergences d'opinion surgissaient entre les Etats contractants et au cas où une cour arbitrale permanente générale pour le règlement des différends entre Etats ne serait pas encore établie, on aura recours à un Tribunal arbitral spécial.

Ce Tribunal arbitral sera composé d'un membre délégué par la République d'Austriche ou, le cas échéant, par le bureau chargé de la liquidation de la poste impériale et royale, militaire et de camp, et d'un membre nommé de commun accord par les autres Etats contractants qui n'est pas encore représenté par un membre au Tribunal arbitral.

Au cas où les deux arbitres ne réussiraient pas à se mettre d'accord sur le choix de leur président, celui-ci sera élu à la majorité des voix par les Etats contractants.

Le siège du Tribunal arbitral sera Vienne.

Les Etats contractants s'engangent à prêter tout l'appui nécessaire au Tribunal arbitral pour l'exercice de ses fonctions.

Les frais du Tribunal arbitral seront supportés par les Etats intéressés dans la proportion des cas soumis à sa décision.

La quote-part des frais étant à la charge de chacun des Etats intéressés sera fixée par le Tribunal arbitral cas pour cas.

Le Tribunal arbitral sera convoqué sur demande de tout Etat contractant intéressé et ses décision seront prises à la majorité des voix. Le Président vote le dernier.

La décision du Tribunal arbitral est obligatoire pour tous les Etats signataires et il n'y aura plus d'appel contre la décision de celui-ci.

Art. 17.

La présente Convention sera ratifiée.

Les ratifications seront communiquées par les Etats intéressés au Gouvernement d'Italie le plus tôt possible. Le Gouvernement italien en donnera avis à tous les autres Etats signataires.

Les ratifications resteront déposées dans les Archives du Gouvernement italien.

Cette Convention entrera en vigueur après ratification de la part de toutes le Hautes Parties Contractantes.

Aussitôt que toutes les ratifications seront parvenues, on dressera un procès-verbal dont la date sera aussi la date de la mise en vigueur de la présente Convention.

En foi de quoi, les plénipotentiaires susnommés ont signé la présente Convention.

Fait à Rome, le 6 avril 1922, en français, italien et allemand; les textes français et italien feront également foi. En cas de divergence on consultera le texte allemand. Dans ce cas, seulement celui des deux textes français ou italien fera foi, qui est conforme au texte allemand.

Fait en un seul exemplaire qui restera déposé dans les Archives du Gouvernement du Royaume d'Italie et dont les expéditions authentiques seront remises à chacun des Etats signataires.

Pour

L'Autriche: Rémi Kwiatkowski.
L'Italie: Imperiali.
La Pologne: Maciej Loret.
La Roumanie: Ef. Antonesco.
Le Royaume des Serbes-Croates et Slovènes: Dott. Ribar.
La Tchécoslovaquie: Vlastimil Kybal.

PROTOCOLE FINAL.

Puisque la liste visée à l'art. 2 de la présente Convention, à défaut de données exactes de la part de quelques Etats contractants, n'a pu être définitivement rédigée, chacune des Administrations postales, après avoir obtenu le consentement des autres Administrations intéressées, est obligée de remettre les listes respectives au Secrétariat de la Conférence de Rome, auprès du Ministère des Affaires Etrangères du Royaume d'Italie, les plus tôt possible et au plus tard dans un délai d'un mois après la ratification de la présente Convention de la part de son Gouvernement.

Rome, le 6 avril 1922.

Pour

L'Autriche: Rémi Kwiatkowski.
L'Italie: Imperiali.
La Pologne: Maciej Loret.
Le Royaume des Serbes-Croates et Slovènes: Dott. Ribar.
La Tchécoslovaquie: Vlastimil Kybal.

Convenzione fra l'Austria e l'Italia circa le pensioni provinciali e comunali.

L'Austria e l'Italia, desiderose di regolare le questioni che riguardano le pensioni provinciali e comunali,

volendo concludere una convenzione a questo riguardo, le Alte Parti contraenti hanno nominato come loro plenipotenziari:

Il Presidente Federale della Repubblica d'Austria:

il signor Rémi Kwiatkowski, Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario;

Sua Maestà il Re d'Italia:

S. E. il marchese Guglielmo Imperiali, senatore del Regno, Ambasciatore;

i quali, dopo aver depositato i loro pieni poteri, trovati in buona e debita forma, hanno convenuto quanto segue:

Art. 1.

Le Provincie e i Comuni che si trovano per intero sul territorio di una delle Alte Parti contraenti conferiranno, e corrisponderanno le pensioni e gli altri assegni regolamentari di riposo o di previdenza anche a quei pensionati che già furono in loro servizio, i quali divenissero, in base ai Trattati di pace, cittadini dell'altra Alta Parte contraente e precisamente nello stesso ammontare e

giusta le norme stesse come ai pensionati, che acquistano la cittadinanza dello Stato nel quale i sopradetti enti hanno la loro sede. Lo stesso vale anche per quei funzionari provinciali e comunali che venissero a perdere il proprio posto in seguito all'ottenimento di una nuova cittadinanza per effetto dei Trattati di pace.

Art. 2.

Nelle circoscrizioni provinciali e comunali che per effetto dei Trattati di pace vengono divise, l'onere delle pensioni starà a carico di quella parte delle circoscrizioni alla quale i pensionati appartengono in seguito all'ottenimento della cittadinanza per effetto dei Trattati di pace.

Art. 3.

Qualora dall'applicazione della disposizione precedente derivasse a una delle due parti della circoscrizione divisa, un aggravio superiore alla quota proporzionale che in base all'articolo 204 del Trattato di San Germano sarà fissata per la ripartizione dei debiti pubblici, sarà tenuto conto di tale maggiore aggravio nel computo finale della quota di debito che dovrà stare definitivamente a carico di detta parte della circoscrizione amministrativa divisa.

Art. 4.

Qualora dopo il 3 novembre 1918 fossero stati eseguiti dei pagamenti per tali assegni di pensione, da altra autorità che non sia quella competente a sensi delle norme sopraesposte, l'autorità ora effettivamente obbligatavi dovrà rifondere i relativi esborsi in conformità alle norme dell'articolo 4 della Convenzione di Roma sul pagamento delle pensioni ai funzionari statali.

La presente Convenzione sarà ratificata al più presto possibile.

In fede di che i plenipotenziari suddetti hanno firmato la presente Convenzione.

Fatto a Roma, il 6 aprile 1922, in italiano e in tedesco, i due testi facendo egualmente fede, in due esemplari, uno dei quali sarà consegnato a ciascuno degli Stati firmatari.

Per

L'Austria: *Rémi Kwiatkowski.*
L'Italia: *Imperiali.*

Uebereinkommen.

Italien und Oesterreich, vom Wunsche beseelt die Fragen zu regeln welche auf die Pensionen der Laender und Gemeinden Bezug haben,

In der Absicht ein diesbezuegliches Uebereinkommen abzuschliessen, haben als ihre Bevollmaechtigten ernannt:

Seine Majestaet der Koenig von Italien:

S. E. marquis Guglielmo Imperiali senator des Koenigsreichs, a. o. Botschafter und bevollm. Minister;

Der Bundespraesident der Republik Oesterreich:

Herrn Rémi Kwiatkowski a. o. Gesandten und bevollm. Minister;

welche, nach Austausch ihrer Vollmachten, welche gut und gueltig erkannt wurden, beschlossen haben wie folgt:

Artikel 1.

Leander und Gemeinden, welche zur Gaenze innerhalb des Gebietes eines der vertragsschliessenden Staaten liegen, verleihen und zahlen Pensionen und sonstige reglements-maessigen Ruhe-oder Versorgungsgenuesse auch jenen in ihren Diensten gestandenen Angestellten, welche kraft Friedensvertraege die Staatsbuergerschaft des anderen Vertragsteiles erlangen und zwar ingleichem Ausmasse und nach den gleichen Normen wie den Pensionsparteien, welche die Staatsbuergerschaft des Territoriums erlangen in welchem die betreffende Stelle ihren Sitz hat. Dies gilt auch fuer Angestellten, welche infolge der durch die Friedensvertraege erlangten neuen Staatsbuergerschaft ihre Stelle verlieren.

Art. 2.

In Laendern und Gemeindesprengeln, welche kraft Friedensvertraege geteilt werden, faellt die Pensionslast jenem Teilprengel zu, welchem die Pensionsparteien infolge ihrer kraft Friedensvertraege erlangten Staatsbuergerschaft angehoeren.

Art. 3.

Falls aus der Anwendung dieser Bestimmung (Artikel 2) einem der Teilsprengel eine groessere Last zufallen sollte, als dies dem Quotenverhaeltnisse entspricht welcher auf Grund des Artikels 205 des Friedensvertrages von St. Germain fuer die Aufteilung der oeffentlichen Schuld bestimmt werden wird, so wird diese Mehrbelastung bei der definitiven Berechnung des auf den betreffenden Teilsprengel endgueltig entfallenden Schuldenanteiles burueecksichtigt werden.

Art. 4.

Falls nach rem 3. November 1918 Pensionsgenuesse dieser Art seitens einer anderen als der nach obigem kompetenten Stelle gezahlt worden sein sollten, wird die nunmehr zur Zahlung verpflichtete Stelle die betreffenden Betraege nach den Normen des Artikels 4 der in Rom abgeschlossene Konvention ueber staatliche Pensionen ersetzen.

Dieses Uebereinkommen wird sobald als moeglich ratifiziert werden.

Urkund-dessen haben die unten genannten Bevollmaechtigten dieses Uebereinkommen gezeichnet.

Gegeben zu Rom, am sechsten April Tausend Neunhundert Zweiundzwanzig, deutsch und italienisch, in zwei originale von denen eines jedem der Signatar-Staaten uebermittelt werden-wird.

Fuer

Italien: Imperiali.
Oesterreich: Rémi Kwiatkowski.

Convenzione tra l'Italia e il Regno Serbo-Croato-Sloveno, relativa alle pensioni comunali e provinciali.

L'Italia ed il Regno dei Serbi, Croati e Sloveni, desiderosi di regolare le questioni che riguardano le pensioni provinciali e comunali,

volendo concludere un accordo a questo riguardo, le Alte Parti contraenti hanno nominato come loro plenipotenziari:

Sua Maestà il Re d'Italia:

S. E. il marchese Guglielmo Imperiali, senatore del Regno, Ambasciatore;

Sua Maestà il Re dei Serbi, Croati e Sloveni:

il Signor Ottokar Rybar, ex deputato;

i quali, dopo aver depositato i loro pieni poteri, trovati in buona e debita forma, hanno convenuto quanto segue:

Art. 1.

Le provincie e i comuni politici che si trovano per intero sul territorio di una delle Alte Parti contraenti conferiranno e corrisponderanno le pensioni, le aggiunte di carestia, e gli altri assegni di riposo previsti dai relativi regolamenti ai propri funzionari pensionati, i quali divenissero cittadini dell'altra Alta Parte contraente in base ai Trattati di pace, nello stesso ammontare e giusta gli stessi principii come ai funzionari pensionati, divenuti cittadini dello Stato al quale i sopradetti enti appartengono. Lo stesso valore per quei funzionari provinciali e comunali che venissero a perdere il proprio posto in seguito all'ottenimento di una nuova cittadinanza per effetto dei Trattati di pace.

Art. 2.

Il pagamento delle pensioni e delle aggiunte di carestia e degli altri assegni di riposo di cui all'art. 1 nelle circoscrizioni provinciali e comunali divise per effetto dei Trattati di pace, starà a carico dell'Amministrazione provinciale o comunale di quella parte delle circoscrizioni alla quale i singoli pensionati aventi diritto appartengono in seguito all'ottenimento della cittadinanza per effetto dei Trattati di pace.

Art. 3.

Qualora nell'applicazione della disposizione precedente derivi all'amministrazione di una delle due Parti della circoscrizione divisa un aggravio superiore alla quota proporzionale che in base all'art. 204 del Trattato di San Germano sarà fissata per i debiti pubblici, si terrà conto di tale maggiore aggravio nella ripartizione definitiva degli oneri che devono stare a carico di detta parte della circoscrizione amministrativa divisa

Art. 4.

Qualora ai funzionari menzionati all'art. 1 fossero stati corrisposti dopo il 3 novembre 1918 dei pagamenti per pensioni, aggiunte di carestia od altri assegni di riposo provinciali e comunali da altra autorità che non sia quella tenutavi ai sensi degli articoli 1 e 2, l'autorità effettivamente obbligatavi dovrà rifondere i relativi esborsi in corrispondenza ai principii sanciti all'art. 4 della Convenzione di Roma sul pagamento delle pensioni ai funzionari statali.

Art. 5.

La presente Convenzione non si riferisce ai funzionari provinciali e comunali della Dalmazia, per i quali si provvede con un accordo particolare.

La presente Convenzione sarà ratificata al più presto possibile.

In fede di che i plenipotenziari suddetti hanno firmato la presente Convenzione.

Fatto a Roma, il 6 aprile 1922, in italiano e in francese, i due testi facendo egualmente fede, in due esemplari, uno dei quali sarà consegnato a ciascuno degli Stati firmatari.

Per

L'Italia: *Imperiali*.
Il Regno dei Serbi, Croati e Sloveni: Dr. *Rybár*.

Convenzione fra l'Austria, la Cecoslovacchia, l'Italia, la Polonia, il Regno Serbo-Croato-Sloveno e la Romania, relativa alle pensioni che erano state assegnate dal cessato Governo dell'Austria.

L'Austria, la Cecoslovacchia, l'Italia, la Polonia, il Regno Serbo-Croato-Sloveno e la Romania, desiderosi di regolare le questioni che riguardano le pensioni che erano state assegnate dal cessato Governo dell'Austria,

volendo concludere una convenzione a questo riguardo, le Alte Parti contraenti hanno nominato come loro plenipotenziari:

Il Presidente Federale della Repubblica Austriaca:

il signor Rémi Kwiatkowski, Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario;

Il Presidente della Repubblica Cecoslovacca:

il signor Vlastimil Kybal, Inviato straordinario e Ministro Plenipotenziario;

Sua Maestà il Re d'Italia:

S. E. il Marchese Guglielmo Imperiali, Senatore del Regno, Ambasciatore;

Il Capo dello Stato Polacco:

il signor Maciej Loret, Incaricato d'Affari dello Stato polacco a Roma;

Sua Maestà il Re dei Serbi, Croati e Sloveni:

il signor Ottokar Rybár, ex deputato;

Sua Maestà il Re di Romania:

il signor Al. Em. Lahovary, Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario;

i quali, dopo aver depositato i loro pieni poteri, trovati in buona e debita forma, hanno convenuto quanto segue:

Art. 1.

A partire dalla data dell'entrata in vigore del Trattato di San Germano, ciascuna delle Alte Parti contraenti prenderà a suo carico le pensioni, le graziali e le indennità caroviveri dei pensionati civili e militari che, alla data del 3 novembre 1918, erano già state accordate dal cessato Governo austriaco ai beneficiari riconosciuti e divenuti in virtù del suddetto Trattato, cittadini dello Stato rispettivo, sia di pieno diritto sia per opzione o per elezione.

Alle stesse condizioni saranno a carico delle Alte Parti contraenti le pensioni, graziali e indennità caroviveri che, alla data del 3 novembre 1918, erano già state assegnate dalle cessate amministrazioni comuni dell'antica Monarchia austro-ungarica, compresa l'Amministrazione provinciale della Bosnia e dell'Erzegovina, ai beneficiari che, alla data suddetta, erano cittadini del cessato Impero d'Austria.

La presente Convenzione non si applica alle pensioni, graziali e indennità caroviveri dei pensionati delle Ferrovie dello Stato; non si applica inoltre a quelle dei pensionati delle altre imprese dello Stato che non erano a carico dell'erario statale, ma erano a carico di fondi autonomi di pensioni.

Art. 2.

I pagamenti già effettuati durante il periodo fra il 3 novembre 1918 e il 16 luglio 1920 saranno reciprocamente compensati, salve le convenzioni particolari già concluse in materia fra talune delle Alte Parti contraenti.

Per quanto riguarda gli arretrati che si devono ancora pagare per l'epoca suddetta ciascuna delle Alte Parti contraenti si riserva di prendere disposizioni per salvaguardare gli interessi dei propri cittadini.

Art. 3.

Sempreché la legislazione interna di ciascuno Stato non preveda eccezioni al riguardo, la misura delle pensioni, graziali e indennità che dovranno essere corrisposte a ciascun pensionato, non dovrà essere inferiore a quella che era stata stabilita dalla cessata Amministrazione competente. La corresponsione delle pensioni, graziali o indennità caroviveri ai pensionati residenti all'estero potrà essere subordinata alla condizione che il pensionato trasferisca la sua residenza nello Stato, di cui ha acquistato la cittadinanza.

Lo Stato interessato potrà, nondimeno, in casi eccezionali e quando sia provato che il rimpatrio del pensionato incontra delle difficoltà per altri motivi particolarmente importanti, ammettere il pagamento all'estero delle pensioni graziali ed indennità caroviveri.

Il pagamento delle pensioni potrà essere subordinato a determinate condizioni.

Le Alte Parti contraenti si obbligano a prendere opportuni provvedimenti per facilitare il rimpatrio dei pensionati.

Art. 4.

L'ammontare delle somme pagate a titolo di pensioni, graziali ed indennità caroviveri, dopo la data dell'entrata in vigore del Trattato di San Germano, da uno Stato diverso da quello che avrebbe dovuto effettuare il pagamento in base alle disposizioni dell'articolo 1, sarà rimborsato dallo Stato o dagli Stati debitori a quello che ha effettuato i pagamenti. Il pagamento dovrà cessare a richiesta dello Stato per conto del quale esso si effettua.

La compensazione reciproca ed il rimborso dei pagamenti suddetti saranno fatti nella valuta dello Stato debitore, in base alle convenzioni che verranno concluse, tra gli Stati interessati. Tale disposizione non pregiudica menomamente le convenzioni particolari già esistenti in materia.

Art. 5.

Ove sorgessero fra le Alte Parti contraenti delle contestazioni nei riguardi della cittadinanza dei pensionati delle cessate amministrazioni, le Alte Parti contraenti si obbligano a non sospendere nè ridurre i pagamenti in corso fino a che la cittadinanza del pensionato sia stata riconosciuta e salvo il diritto di pretendere, da parte dello Stato di cui il pensionato avrà acquistato la cittadinanza, il rimborso, dei pagamenti fatti.

La contestazione sarà portata a richiesta del pensionato o dello Stato interessato, avanti al Tribunale Arbitrale che sarà competente per le questioni di cittadinanza, entro il termine di un anno.

Art. 6.

Per quanto riguarda le pensioni suddette, è inteso che la presente Convenzione si applica per analogia anche alle pensioni delle vedove e degli orfani, ai sussidi per l'educazione di questi ultimi ed ai « quartali mortuari » (Sterbequartal).

Al riguardo, si dovrà prendere per base la cittadinanza dell'impiegato defunto; nei casi di opzione fatta da parte della vedova in conformità ai Trattati di Pace, si prenderà per base la cittadinanza acquistata da quest'ultima.

Art. 7.

Il pagamento delle pensioni ai pensionati delle Amministrazioni provinciali e comunali sarà regolato da accordi diretti fra gli Stati interessati.

Art. 8.

La presente Convenzione non pregiudica menomamente le leggi ed i regolamenti interni, nei rapporti tra ciascuna delle Alte Parti contraenti ed i propri cittadini.

Art. 9.

La presente Convenzione sarà ratificata al più presto possibile. Ciascuno Stato trasmetterà la propria ratifica al Governo italiano, che ne darà comunicazione a tutti gli altri Stati firmatari.

Le ratifiche rimarranno depositate negli Archivi del Governo italiano.

La presente Convenzione entrerà in vigore, per ogni Stato firmatario, alla data del deposito della propria ratifica, e da questo momento avrà efficacia fra gli Stati che avranno proceduto al deposito delle loro ratifiche.

In fede di che i plenipotenziari suddetti hanno firmato la presente Convenzione.

Fatto a Roma, il 6 aprile 1922, in italiano e in francese, i due testi facendo egualmente fede, in un solo esemplare che rimarrà depositato negli Archivi del Governo del Regno d'Italia, e copie autentiche del quale saranno rimesse a ciascuno degli Stati firmatari.

Per

L'Austria: *Rémi Kwiatkowski.*
La Cecoslovacchia: *Vlastimil Kybal.*
L'Italia: *Imperiali.*
La Polonia: *Maciej Loret.*
Il Regno Serbo-Croato-Sloveno: *Dr. Rybár.*
La Romania: *A. Em. Lahovary.*

DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE D'AUSTRIA.

La Delegazione d'Austria dichiara che è pronta a firmare la Convenzione per le pensioni nel suo testo attuale, ma che fa riserve non soltanto per quanto riguarda la ratifica della Convenzione, in generale ma particolarmente per quanto concerne la stipulazione secondo la quale i pensionati della Bosnia Erzegovina sono compresi sotto le disposizioni dell'articolo 1.

Fatto a Roma il 6 aprile 1922.

Per

L'Austria: *Rémi Kwiatkowski.*

DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DI CECOSLOVACCHIA.

La Delegazione della Repubblica Cecoslovacca, presa notizia della riserva austriaca, dichiara che firma la presente Convenzione sotto riserva che il Governo austriaco ammetta che i pensionati della Bosnia-Erzegovina siano compresi nelle disposizioni dell'articolo 1.

I Delegati della Polonia, della Romania e del Regno Serbo-Croato-Sloveno aderiscono alla dichiarazione della Delegazione cecoslovacca.

Fatto a Roma, il 6 aprile 1922.

Per

La Cecoslovacchia: *Vlastimil Kybal.*
La Polonia: *Maciej Loret.*
La Romania: *A. Em. Lahovary.*
Il Regno Serbo-Croato-Sloveno: *Dr. Rybár.*

DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DI ROMANIA.

La Delegazione di Romania dichiara che il Regio Governo romeno non potrà accettare l'art. 2 se non sarà stato stipulato, prima della ratificazione della Convenzione, mediante un accordo speciale tra l'Austria e la Romania, che i pagamenti già effettuati durante il periodo fra il 3 novembre 1918 ed il 16 luglio 1920 vengano reciprocamente compensati e che qualsiasi convenzione particolare in contrario viene annullata.

Fatto a Roma, il 6 aprile 1922.

Per

La Romania: *A. Em. Lahovary.*

Convention.

L'Italie et le Royaume des Serbes, Croates et Slovènes, désireux de régler les questions qui ont trait aux pensions provinciales et communales,

voulant conclure une convention à cet effet, les Hautes Partie contractantes ont nommé pour leurs plénipotentiaires:

Sa Majesté le Roi d'Italie:

M. le Marquis Guglielmo Imperiali, Sénateur du Royaume, Ambassadeur;

Sa Majesté le Roi des Serbes, Croates et Slovènes:

M. Ottakar Rybár, ancien député;

lesquels ayant déposé leurs pleins pouvoirs reconnus en bonne et due forme ont convenu de ce qui suit:

Art. 1er.

Les provinces et les communes politiques qui se trouvent entièrement sur le territoire d'une des Hautes Parties Contractantes, conféreront et payeront les pensions, les indemnités de vie chère et les autres allocations de retraite prévues par les règlements relatif à leurs propres fonctionnaires pensionnés, qui seraient devenus ressortissants de l'autre Haute Partie Contractante en vertu des Traités de paix, dans le même montant et selon les mêmes principes que pour le fonctionnaires pensionnés, devenus ressortissants de l'Etat auquel appartiennent les susdits corps moraux. La même disposition s'applique à ces fonctionnaires provinciaux et communaux qui perdraient leur place à la suite de l'acquisition d'une nouvelle nationalité par effet des Traités de paix.

Art. 2.

Le payement des pensions et des indemnités de vie chère et les autres allocations de retraite dont on parle à l'art. 1er, dans les circonscriptions communales et provinciales divisées par suite des Traité de Paix, sera mis à la charge de l'Administration provinciale ou communale de la partie des circonscriptions à laquelle les différents pensionnés ayants droit appartiennent à la suite de l'acquisition de la nationalité par effet des Traités de Paix.

Art. 3.

Au cas où par l'application de la disposition précédente, résulterait pour l'administrations d'une des deux Parties de la circonscription divisée une imposition supérieure à la quotepart proportionnelle qui, sur la base de l'article 204 du Traité de Saint Germain sera fixée pour les dettes publiques, on tiendra compte de cette surimposition dans la répartition définitive des charges qui devront être appliquées à la dite partie de la circonscription administrative divisée.

Art. 4.

Au cas où les fonctionnaires mentionnés à l'article 1er auraient reçu le payement après le 3 novembre 1918 des pensions, des indemnités de vie chère ou d'autres allocations de retraite, provinciales et communales, par une autorité autre que celle désignée par les articles 1 et 2, l'autorité à laquelle incombe effectivement cette charge devra faire le remboursement suivant les principes établis à l'article 4 de la convention de Rome sur le payement des pensions aux fonctionnaires de l'Etat.

Art. 5.

La présente convention ne s'aplique pas aux fonctionnaires provinciaux et communaux de la Dalmatie, pour lesquels on prend des dispositions par un accord particulier.

La présente convention sera ratifiée le plus tôt possible.

En foi de quoi, les plénipotentiaires susnommés ont signé la présente convention.

Fait à Rome, le 6 avril 1922, en français et en italien, les deux textes faisant également foi, en deux exemplaires, dont un sera remis à chacun des signataires.

Pour

L'Italie: Imperiali.
Le Royaume des Serbes, Croates et Slovènes: Dr. Rybár.

Convention.

L'Autriche, l'Italie, la Pologne, la Romanie, le Royaume Serbe-Croate-Slovène et la Tchécoslovaquie, désidereux de régler les questions qui ont trait aux pensions qui étaient assignées par l'ancien Gouvernement d'Autriche

voulant conclure une convention à cet effet, les Hautes Parties contractantes ont nommé pour leurs plénipotentiaires:

Le Président Fédéral de la République autrichienne:

M. Rémi Kwiatkowski, Envoyé Extraordinaire et Ministre Plénipotentiaire:

Sa Majésté le Roi d'Italie:

S. E. le Marquis Guglielmo Imperiali, Sénateur di Royame, Ambassadeur;

Le Chef de l'Etat Polonais:

M. Maciej Loret, Chargé d'Affaires de l'Etat Polonais à Rome;

Sa Majesté le Roi de Roumanie:

M. Al. Em. Lahovary, Envoyé extraordinaire et Ministre plénipotentiaire;

Sa Majesté le Roi des Serbes, Croates ed Slovènes:

M. Ottokar, Rybár, ancien député;

Le Président de la République Tchécoslovaque:

M. Vlastimil Kybal, Envoyé extraordinaire et Ministre plénipotentiaire;

lesquels, ayant deposé leurs pleins pouvoirs reconnus en bonne et due forme, ont convenu de ce qui suit:

Art. 1.

A partir de la date de l'entrée en vigueur du Traité de St. Germain, chacune des Hautes Parties contractantes prendra à sa charge les pensions, les allocations de grâce et les indemnités de vie chère des retraités civils et militaires qui, à la date du 3 novembre 1918, étaient déjà assignés par l'ancien Gouvernement d'Autriche aux bénéficiaires reconnus ou devenus, en vertu du dit Traité, ressortissants de l'Etat respectif, soit de plein droit, soit par option, soit par réclamation.

Aux mêmes conditions seront à la charge des Hautes Parties contractantes les pensions, allocations de grâce ed indemnités de vie chère qui, à la date du 3 novembre 1918, étaient déià assignées par les anciennes administrations communes de l'ancienne Monarchie austro-hongroise, y comprise l'administration provinciale de la Bosnie et de la Herzégovine, aux bénéficiaires qui à cette date étaient ressortissants de l'ancien Empire d'Autriche.

La présente convention ne s'applique pas aux pensions, allocations de grâce ed indemnités de vie chère des retraités des chemin de fer de l'Etat; en outre elles ne s'appliquent pas à celles des retraités des autres entreprises de l'Etat qui n'étaient pas à la charge du Trésor de l'Etat, mais étaient à la charge des fonds de pensions autonomes.

Art. 2.

Les paiements déjà faits pendant l'époque entre le 3 novembre 1918 et le 16 juillet 1920 seront réciproquement compensées, sauf les conventions particulières déjà conclues à ce sujet entre certaines des Hautes Parties contractantes.

A l'égard des arriérés encore à payer pour cette époque, chacune des Hautes Parties contractantes se réserve de prendre des dispositions pour sauvegarder les intérêts de ses propres ressontissants.

Art. 3.

Pourvu que la législation intérieure de chaque Etat n'établisse pas d'exceptions, la mesure des pensions, allocations et indemnités, qui devront être payées à chaque retraité, ne devra pas être inférieure à celle qui avait été établie par l'ancienne administration compétente. Le paiement des pensions, allocations de grâce et indemnité de vie chère aux retraités résidant à l'étranger pourra être soumis à la condition que le retraité transfère sa résidence dans l'Etat dont il a acquis la nationalité.

Dans des cas exceptionnels et s'il prouvé que le rapatriement du retraité rencontre des difficultés pour d'autres motifs ayant une importance particulière, l'Etat intéressé pourra toutefois consentir à ce que le paiement des pensions, allocations de grâce et indemnité de vie chère soit fait à l'étranger.

Le paiement des pensions pourra être soumis à des conditions déterminées.

Les Hautes Parties contractantes s'engagent à prendre des mesures pour faciliter le rapatriement des retraités.

Art. 4.

Le montant des sommes payées à titre de pensions, allocations de grâce et indemnité de vie chère, après la date de la mise en viguer du Traité de St. Germain par un Etat autre que celui qui devait effectuer la paiement d'après les dispositions de l'art. 1er sera remboursé par l'Etat ou par les Etats débiteurs à celui qui a effectué les paiements. Le paiement devra cesser sur la demande de l'Etat à la charge duquel il s'effectue.

La compensation mutuelle et le remboursement des paiements susdits seront fait dans la monnaie de l'Etat débiteur sur la base des conventions à conclure entre les Etats intéressés. Cette disposition ne porte aucune atteinte aux conventions particulières déjà existantes à ce sujet.

Art. 5.

Dans le cas où il surgirait des contestations entre les Hautes Parties contractantes en rapport à la nationalité des retraités des anciennes administrations, les Hautes Parties contractantes s'engagent à ne pas cesser ni à reduire les paiements en cours jusqu'à ce que la nationalité du retraité ait été reconnue et sauf le droit d'exiger le remboursement de la part de l'Etat dont l'ayant droit aura acquis la nationalité.

La contestation sera portée dans le délai d'une année, sur la demande du retraité ou de l'Etat intéressé, devant le tribunal arbitral qui sera compétent pour les questions de nationalité.

Art. 6.

Pour ce qui concerne ces pensions, il reste entendu que la présente convention s'applique analoguement aussi aux pensions des veuves et des orphelins, aux subventions pour l'éducation de ces derniers et aux trimestres de décès (Sterbequartal).

A cet égard on devra prendre pour base la nationalité de l'employé décédé, et dans le cas d'option faite par la veuve conformément aux traités de paix, on prendra pour base la nationalité acquise par celle-ci.

Art. 7.

Le paiement des pensions pour les retraités des administrations provinciales et communales sera réglé par des accords directs entre les Etats intéressés.

Art. 8.

La présente convention ne porte pas atteinte aux lois et règlements intérieurs en ce qui concerne les relations entre chacune des Hautes Parties contractantes et ses propres ressortissants.

Art. 9.

La présente convention sera ratifiée le plus tôt possible.

Chaque Etat adressera sa ratification au Gouvernement italien, par le soin duquel il en sera donné avis à tous les autres Etats signataires.

Les ratifications resteront déposées dans les archives du Gouvernement italien.

La présente convention entrera en vigueur, pour chaque Etat signataire, à dater du dépôt de sa ratification, et dès ce moment elle prendra effet entre les Etats qui auront procédé au dépôt de leurs ratifications.

En foi de quoi, les plénipotentiaires susnommés ont signé la présente convention.

Fait à Rome, le 6 avril 1922, en française et en italien, les deux textes faisant également foi, en un seul exemplaire qui restera déposé dans les Archives du Gouvernement du Royaume d'Italie et dont les expéditions authentiques seront remises à chacun des Etats signataires.

Pour

L'Autriche: Rémi Kwiatkowski.
L'Italie: Imperiali.
La Pologne: Maciej Loret.
La Roumanie: Ef. Antonesco.
Le Royaume des Serbes, Croates et Slovènes: Dr. Rybár.
La Tchécoslovaquie: Vlastimil Kybal.

DECLARATION DE LA DELEGATION D'AUTRICHE.

La Délégation d'Autriche se déclare prête à signer la convention concernant les pensions dans le texte actuel, mais elle fait des réserves non seulement pour ce qui concerne la ratification de la convention en général, mais particulièrement quant à la stipulation d'a-

près laquelle les retraités de la Bosnie-Herzégovine sont compris sous les dispositions de l'art. 1er.

Fait à Rome le 6 avril 1922.

Pour

L'Autriche: Rémi Kwiatkowski.

DECLARATION DE LA DELEGATION DE ROUMANIE.

La Délégation roumaine déclare que le Gouvernement Royal de Roumanie ne pourrait accepter l'art. 2, si avant la ratification de la convention il n'était pas statué par un accord spécial entre l'Autriche et la Roumanie, que les paiements déjà faits pendant la période entre le 3 novembre 1918 et le 16 juillet 1920 seront réciproquement compensés et que toute convention particulière contraire sera anulée.

Fait à Rome le 6 avril 1922.

Pour

La Roumanie: A. Em. Lahovary.

DECLARATION DE LA DELEGATION TCHECOSLOVAQUE.

La Délégation de la République Tchécoslovaque ayant pris connaissance de la réserve autrichienne, déclare qu'elle signe cette convention sous la réserve que le Gouvernement autrichien adhère à ce que les retraités de la Bosnie-Herzégovine soient compris sous les dispositions de l'art. 1er.

Les délégués de la Pologne, de la Roumanie et du Royaume Serbe-Croate-Slovène se rallient à la déclaration de la Délégation Tchécoslovaque.

Fait à Rome le 6 avril 1922.

Pour

La Pologne: Maciej Loret.
La Roumanie: A. Em. Lahovary.
Le Royaume des Serbes, Croates et Slovènes: Dr. Rybár.
La Tchécoslovaquie: Vlastimil Kybal.

Visto, d'ordine di Sua Maestà il Re:

Il Ministro per gli affari esteri:
MUSSOLINI.

Numero di pubblicazione 1516.

LEGGE 31 gennaio 1926, n. 1152.

Conversione in legge del R. decreto 30 dicembre 1924, n. 2176, che dà esecuzione al Trattato di commercio e di navigazione fra il Regno d'Italia e la Repubblica di Finlandia, firmato a Roma il 22 ottobre 1924.

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico.

E' convertito in legge il R. decreto 30 dicembre 1924, n. 2176, che dà esecuzione al Trattato di commercio e di navigazione fra il Regno d'Italia e la Repubblica di Finlandia, firmato a Roma il 22 ottobre 1924 e ratificato il 19 gennaio 1925.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 31 gennaio 1926.

VITTORIO EMANUELE.

MUSSOLINI — VOLPI — BELLUZZO — CIANO.

Visto, *il Guardasigilli*: ROCCO.

Traité de commerce et de navigation entre l'Italie et la Finlande.

Sa Majesté le Roi d'Italie et le Président de la République de Finlande, animés du désir de resserrer de plus en plus les relations commerciales entre les deux Etats, ont résolu de conclure un traité de commerce et de navigation, et ont nommé à cet effet pour leurs Plénipotentiaires:

Sa Majesté le Roi d'Italie:

Son Excellence Benito Mussolini, Président du Conseil, Ministre des affaires étrangères;

Le Président de la République de Finlande:

Son Excellence le professeur Juho Heikki Vennola, ancien Président du Conseil et ancien Ministre des affaires étrangères;

Monsieur le docteur Herman Gummerus, Envoyé extraordinaire et Ministre plénipotentiaire de Finlande à Rome;

lesquels, après avoir échangé leurs pleins pouvoirs, trouvés en bonne et due forme, sont convenus des articles suivants:

Art. 1.

Il y aura pleine et intière liberté de commerce et de navigation entre les ressortissants des deux Hautes Parties contractantes.

Les ressortissants de chacune des deux Hautes Parties contractantes pourront, en se conformant aux lois et règlements du Pays, librement entrer, voyager, séjourner ou s'établir dans toute l'étendue du territoire de l'autre Partie, et y exercer leur commerce, leur industrie et leurs professions, sans être soumis, soit en ce qui concerne leurs personnes ou leurs biens, soit en matière de commerce, industrie ou professions, à des droits, taxes, impôts ou patentes, sous quelque dénomination que ce soit, autres ni plus élevés que ceux qui seront perçus sur les nationaux ou sur les ressortissants de la nation la plus favorisée.

Les droits, privilèges, exemptions, immunités ou autres faveurs quelconques, dont jouiraient, en matière de commerce, de navigation ou d'industrie, les ressortissants de l'une des Hautes Parties contractantes, seront communs aux ressortissants de l'autre.

Les stipulations de cet article ne dérogent point aux lois, décrets et règlements spéciaux, en matière de commerce, d'industrie, de professions et de police, en vigueur dans les deux Pays également applicables aux ressortissants de toute autre Puissance.

Art. 2.

Les ressortissants de chacune des deux Hautes Parties contractantes auront le droit d'acquérir et de posséder, dans le territoire de l'autre Haute Partie, des biens de toute nature, meubles et immeubles, et d'en disposer librement par achat, vente, donation, permutation, contract de mariage, testament, succession *ab intestato* ou par tout

autre moyen, aux mêmes conditions que les ressortissants de la nation la plus favorisée et sans payer des droits, contributions, taxes, impôts, autres ou plus élevés que ceux auxquels sont assujettis, en vertu des lois, les ressortissants du pays même.

Ils pourront de même exporter leurs biens, en se conformant toutefois aux lois du pays, sans être assuettis à payer, à raison de l'exportation, un droit quelconque en qualité d'étrangers, ou des droits autres ou plus élevés que ceux que les nationaux ou les ressortissants de la nation la plus favorisée auraient à payer en pareille circonstance.

Art. 3.

Les ressortissants de chacune des deux Hautes Parties contractantes seront exempts, dans le territoire de l'autre, de tout service militaire obligatoire, soit dans les armées de terre, de l'air ou dans la marine, soit dans la garde ou la milice nationale. Ils seront également dispensés de toute fonction officielle obligatoire, judiciaire, administrative ou municipale, du logement des soldats, de toute contribution soit pécuniaire, soit en nature, établie à titre d'equivalent d'un des services personnels ci-dessus, de toute réquisition et prestation militaire, ainsi que des emprunts forcés. Seront toutefois exceptées les charges, qui sont connexes à la possession ou à la location des immeubles, aussi bien que les prestation et les réquisitions militaires, auxquelles les nationaux peuvent également être appelées à se soumettre en qualité de propriétaires fonciers ou locataires d'immeubles.

Dans ce cas, les intérêts des ressortissants de chacune des deux Hautes Parties jouiront d'une complète protection en ce qui concerne les compensations et indemnités et la fixation des prix de réquisition. Il est entendu en outre qu'ils ne seront jamais traités à cet égard d'une manière moins favorable que les ressortissants d'une tierce Puissance quelconque.

Art. 4.

Les ressortissant de chacune des deux Hautes Parties contractantes jouiront, sur le territoire de l'autre Haute Partie, en se conformant aux lois du pays, d'une protection pleine et entière pour la sûreté de leurs personnes, de leurs propriétés et de leurs intérêts. Ils jouiront, à cet égard, des mêmes droits et privilèges qui sont ou seront accordés aux nationaux ou aux ressortissants de la nation la plus favorisée.

Ils auront également libre et facile accès auprès des tribunaux de toute instance et de toute juridiction pour faire valoir leurs droits et pour pourvoir à leur défense, en se conformant aux lois du Pays.

Ils pourront se servir, à cet effet, d'avocats, de notaires et d'agents de toute sorte, qu'ils jugeront aptes à défendre leurs intérêts et qui seront autorisée par les lois du Pays, et ils jouiront, quant aux rapports judiciaires, des mêmes droits et des mêmes privilèges qui sont ou seront accordés à l'avenir aux nationaux ou aux ressortissants de la nation la plus favorisée.

Art. 5.

Les Sociétés civiles, commerciales, industrielles, financières et d'assurance (y compris les Instituts publics d'assurance sur la vie humaine) domiciliées dans les territoires de l'une des deux Hautes Parties contractantes et y ayant été validement constituées conformément aux lois respectives, seront reconnues comme ayant l'existence légale dans les territoires de l'autre et pourront y exercer leur activité et tous leurs droits, sauf les limitations fixées par les lois en vigueur et sous réserve de l'accomplissement de toutes les formalités prévues par les lois. Elles auront libre et facile accès auprès des tribunaux soit pour intenter une action, soit pour y défendre.

En tout cas les dites Sociétés jouiront dans les territoires de l'autre Haute Partie contractante des mêmes droits qui sont ou seront accordés aux Sociétés similaires d'un autre Pays quelconque.

Lesdits Sociétés et Instituts n'auront à payer pour l'exercice d'affaires commerciales ou industrielles, dans le territoire de l'autre Partie, des impôts, droits ou taxes ni autres ni plus élevés que ceux qui sont ou seront perçus à charge des Sociétés et Instituts du Pays.

Art. 6.

Les Hautes Parties contractantes sont d'accord de n'entraver en aucune manière le commerce reciproque des deux Pays par des prohibitions d'importation ou d'exportation. En conséquence, elles ne maintiendront et n'institueront des prohibitions ou restrictions d'importation ou d'exportation, à moins que cela ne soit absolument nécessaire et pour aussi longtemps que les circonstances exceptionnelles, qui en sont la raison, subsisteront.

Des exceptions à cette règle, en tant qu'elles soient applicables à tous les pays ou aux pays se trouvant en conditions identiques, ne pourront avoir lieu que dans les cas suivants:

1. Dans des circonstances exceptionnelles, par rapport aux provisions de guerre;
2. Pour des raisons de sûreté publique;
3. Pour les monopoles d'Etat actuellement en vigueur ou qui pourraient être établis à l'avenir;
4. Afin d'appliquer à des marchandises étrangères des prohibitions ou restrictions, qui ont été ou qui pourraient être établies par la législation intérieure, pour la production, la vente, le transport ou la consommation à l'intérieur des marchandises indigènes similaires;
5. Par égard à la police sanitaire, et en vue de la protection des animaux et des plantes utiles, contre les maladies, les insectes et les parasites nuisibles, et surtout dans l'intérêt de la santé publique et conformément aux principes internationaux adoptés à ce sujet.

Art. 7.

Les produits naturels ou fabriqués, d'origine et en provenance de l'Italie, énumérés à la liste Annexe *A*, jointe au présente traité, bénéficieront à leur importation en Finlande, pendant toute la durée du traité, des pourcentages de réduction, indiqués dans ledit Annexe *A*, lesquels pourcentages porteront sur toutes surtaxes ou coefficients de majoration actuellement existants ou qui pourraient exister à l'avenir.

Les produits naturels ou fabriqués, d'origine et en provenance de la Finlande, énumérés à la liste Annexe *B*, jointe au présent traité, ne seront pas soumis, à leur importation en Italie, pendant toute la durée du traité, à des droits, y compris les coefficients, autres ou plus élevés, que ceux fixés dans ledit Annexe *B*.

Art. 8.

Les produits, naturels ou fabriqués, d'origine et en provenance de l'Italie, énumérés aux listes Annexes *A* et *C*, ne pourront dans aucun cas être soumis à leur importation en Finlande, en ce qui concerne les droits de douane et les

coefficients ou surtaxes, ou sous un autre rapport quelconque, à un traitement moins favorables que celui qui est accordé ou pourrait être accordé à l'avenir aux produits similaires d'un tiers Pays quelconque.

Les produits, naturels ou fabriqués, d'origine et en provenance de la Finlande, énumérés aux listes Annexes *B* et *D*, ne pourront dans aucun cas être soumis, à leur importation en Italie, en ce qui concerne les droits de douane et les coefficients ou surtaxes, ou sous un autre rapport quelconque, à un traitement moins favorable que celui qui est accordé ou pourrait être accordé à l'avenir aux produits similaires d'un tiers Pays quelconque.

Art. 9.

La Finlande s'engage à acheter en Italie tous les vins et boissons alcooliques, spécialités italiennes, qui lui sont nécessaires pour la consommation légale.

Pour l'application du paragraphe précédent, la Finlande admettra lesdits produits italiens soit dans la pharmacopée, soit comme médicaments pour le traitement des animaux, soit pour des usages techniques ou scientifiques.

Lesdits produits seront accompagnés de certificats, délivrés par les laboratoires officiels italiens, dont la liste est jointe au présent Traité (Annexe *E*) établissant que les vins et boissons alcooliques sont de bonne qualité et possèdent tous les caractères de la spécialité, dont il s'agit.

Art. 10.

La Finlande s'engage, dans le cas où les privilèges accordés à la France pour les vins communs seraient modifiés ou viendraient à cesser, à entrer immédiatement en pourparlers avec l'Italie en vue de lui concéder, aussi pour les vins communs d'origine italienne, le même traitement accordé par l'article précédent aux vins et boissons alcooliques spécialités italiennes.

En tout cas, il est entendu que si la Finlande, pour n'importe quelle raison, accordait aux vins communs d'un Pays tiers, autre que la France, des faveurs quelconques, les mêmes faveurs seraient immédiatement accordées aux vins communs italiens.

La Finlande s'engage, en outre, à réserver aux vins italiens un équitable pourcentage d'importation, dans le cas où, modifiant ses principes actuels, elle s'obbligerait, vis-à-vis d'un tiers Pays quelconque à acheter une quantité fixe de vins et boissons alcooliques.

Art. 11.

A l'exportation vers l'Italie il ne sera perçu en Finlande et à l'exportation vers la Finlande il ne sera perçu en Italie d'autres ni de plus hauts droits de sortie ou taxes d'autre nature qu'à l'exportation des mêmes produits vers le Pays le plus favorisé à cet égard.

De même toute autre faveur, accordée par l'une des Hautes Parties contractantes à une tierce Puissance à l'égard de l'exportation, sera, immédiatement et sans conditions, étendue à l'autre.

Art. 12.

Les deux Hautes Parties contractantes s'accordent réciproquement le traitemente de la nation la plus favorisée en tout ce qui concerne la garantie, le perception des droits et les autres formalités douanières ayant rapport à l'importation, à l'exportation, à l'entreposage, à la réexportation, au transbordement et au transit des marchandises.

Chacune des deux Parties s'engage en conséquence à faire profiter l'autre, immédiatement et sans autres conditions, de toute faveur, de tout privilège et de toute réduction de droits, de surtaxe, de coefficients de majoration, de taxes et de droits accessoires et locaux, qu'elle a déjà accordés ou pourrait accorder à l'avenir, sous les rapports mentionnés à l'alinéa premier du présent article, à titre permanent ou temporaire, à une tierce Puissance.

Dans tous les cas, où l'une des Hautes Parties contractantes soumettrait l'importation ou l'exportation de certains produits ou marchandises à un monopole ou à des conditions de prix contrôlées par le Gouvernement ou par tout organisme habilité par lui, les conditions applicables à l'autre Partie seront les plus favorables qui sont ou pourront être appliquées à toute autre Puissance tierce et aux ressortissants de toute Puissance tierce.

Art. 13.

Les dispositions des articles 7, 8 et 12 ne dérogent point:

a) aux faveurs actuellement accordées ou qui pourraient être accordées ultérieurement à des Etats limitrophes, pour faciliter le trafic de frontière;

b) aux obligations imposées à l'une des Hautes Parties par les engagements d'une union douanière déja contractée ou qui pourrait être contractée à l'avenir.

En outre l'Italie s'engage à ne pas réclamer le bénéfice de toute préférence douanière ou facilité, de quelque nature que ce soit, que la Finlande pourrait accorder à l'Esthonie, en vue de conserver ses échanges traditionnels avec ce Pays.

De même la Finlande s'engage à ne pas réclamer la bénéfice de toute préférence douanière ou facilité, de quelque nature que ce soit, que l'Italie ait accordé ou pourrait accorder à l'avenir à ses Colonies, ses Protectorats ou Possessions.

Toutefois il est entendu que chachune des deux Parties contractantes pourra réclamer immédiatement les mêmes avantages dans le cas où ils auraient été ou seraient accordés à l'avenir par l'une ou par l'autre à un tiers Etat quelconque.

Art. 14.

Si l'une des deux Hautes Parties contractantes frappé les produits d'un tiers pays de droits plus élevés que ceux applicables aux mêmes produits originaires et en provenance de l'autre Haute Partie, ou si elle soumet les marchandises d'un tiers pays à des prohibitions ou restrictions d'importation non applicables aux mêmes marchandises de l'autre Partie contractante, elle est autorisée, au cas où les circonstances l'exigeraient, à faire dépendre l'application des droits les plus réduits aux produits provenant de l'autre Partie, ou leur admission à l'entrée, de la présentation de certificats d'origine.

Lesdits certificats pourront émaner du bureau de douane d'expédition, soit à l'intérieur, soit à la frontiere, ou de la Chambre de commerce et d'industrie compétente ou d'autres autorités ou organes, que les deux Gouvernements auront désignés d'un commun accord. Ils pourront même être remplacés par la facture, si les Gouvernements respectifs le croient convenable.

Les Hautes Parties contractantes veilleront à ce que le commerce ne soit entravé ni par la hauteur des taxes perçues pour ces certificats, ni par des formalités inutiles lors de leur délivrance.

Art. 15.

Les droits et taxes intérieurs, perçues pour le compte de l'Etat, des provinces, des communes, ou des corporations,

qui grèvent ou grèveront la production, la fabrication et la consommation des marchandises dans le territoire de l'une des deux Hautes Parties contractantes, ne pourront frapper les produits de l'autre Haute Partie ni d'un taux plus élevé ni d'une manière plus onéreuse que les produits indigènes de la même espèce.

Art. 16.

Les deux Hautes Parties contractantes se concèdent réciproquement la liberté de transit, conformément aux lois et règlements en vigueur dans leurs Pays respectifs, à travers leurs territoires, par chemin de fer aussi bien que par cours d'eaux navigables et par canaux; et ceci pour les personnes, les bagages, les wagons de chemin de fer, les navires et le service postal.

Les marchandises de toute nature, venant du territoire de l'une des Parties contractantes ou y allant, seront réciproquement affranchies, dans le territoire de l'autre, de tout droit de transit, soit qu'elles transitent directement, soit que, pendant le transit, elles doivent être déchargées, déposées et rechargées.

Aucune des deux Hautes Parties contractantes ne sera tenue d'assurer le transit des voyageurs, dont l'entrée dans son territoire est interdite, ou des marchandises, dont l'importation est prohibée, soit pour raison de santé ou de sécurité publique ou d'Etat, soit comme précaution contre les maladies des animaux ou de végétaux.

Chacune des deux Hautes Parties contractantes aura en outre le droit de soumettre le transit des marchandises, qui forment l'objet d'un monopole, aux précautions prévues par les lois et règlements en vigueur.

Art. 17.

Le régime des monopoles d'Etat, ainsi que des armes et munitions de guerre, reste soumis aux lois et règlements de chacune des deux Hautes Parties contractantes.

Art. 18.

Tout en étant admis au bénéfice des avantages plus grands pouvant découler du traitement de la nation la plus favorisée, les négociants, les fabricants et autres producteurs de l'un des deux Pays, ainsi que leurs commis-voyageurs, auront le droit, sur la production d'une carte de légitimation et en observant les formalités prescrites dans le territoire de l'autre Pays, de faire dans ce Pays les achats pour leur commerce, fabrication ou autre entreprise et d'y rechercher des commandes chez les producteurs et commerçants.

Si l'une des deux Hautes Parties contractantes venait à appliquer de ce fait des taxes ou patentes spéciales, l'autre Partie pourra adapter son régime de manière à rétablir la réciprocité.

Lesdits négociants, fabricants, producteurs et commis-voyageurs pourront avoir avec eux des échantillons ou modèles, mais non des marchandises, sauf dans les cas où cela est permis par les lois et règlements en vigueur aux voyageurs de commerce nationaux.

La carte de légitimation mentionnée ci-dessus devra être établie conformément au modèle contenu à l'annexe *F* de ce Traité et sera délivrée par les Chambres de commerce de chaque Pays.

Ce document est valable pour le cours de l'année solaire pour laquelle il a été délivré.

En ce qui concerne les industries ambulantes, le colportage et la recherche de commandes chez les personnes n'exerçant ni industrie, ni commerce, les dispositions ci-dessus ne sont pas applicables et les Hautes Parties contractantes se réservent à cet égard l'entière liberté de leur législation.

Les articles importés comme échantillons dans les buts susmentionnés seront, das chacun des deux Pays, admis temporairement en franchise de droit, en conformité des règlements et formalités de douane établis pour assurer leur réexportation ou le paiement des droits de douane prescrits en cas de non réexportation dans le délai prévu par la loi. Toutefois, ledit privilège ne s'étendra pas aux articles qui, à cause de leur quantité ou valeur, ne peuvent pas être considérés comme échantillons, ou qui, à cause de leur nature, ne sauraient être identifiés lors de leur réexportation.

Art. 19.

Les marchandises envoyées par les producteurs ou commerçants d'un des deux Pays aux expositions, foires et concours, ayant lieu sur le territoire de l'autre, seront admises sous le régime de l'admission temporaire et jouiront de la franchise des droits de douane et des autres taxes l'importation dans le cas où, étant demeurées invendues, elles soient réexportées dans le délai de deux mois à partir de la date de la clôture de l'exposition, de la foire ou du concours.

La réexportation de ces marchandises devra être garantie, soit par un dépôt en espèce, soit par une caution valable, soit par l'autres mesures de nature à rendre moins onéreuses les garanties requises pour l'admission temporaire.

Art. 20.

Les deux Hautes Parties contractantes se garantissent réciproquement le traitement de la nation la plus favorisée sur leurs territoires, en ce qui concerne les prix et les modalités de transport, conditions de livraison, taxes et charges publiques sur les chemins de fer respectifs.

Art. 21.

Il y aura, entre les territoires des deux Hautes Parties contractantes, liberté réciproque de navigation. Les ressortissants de chacun des Hautes Parties contractantes auront, sur le même pied que les nationaux ou les ressortissants de la nation la plus favorisée, pleine liberté de se rendre avec leurs navires et leurs cargaisons dans les lieux et ports des territoires de l'autre; il seront, toutefois, tenus de se conformer toujours aux lois du pays où ils arrivent.

Les navires de commerce appartenant aux ressortissants ou aux sociétés de chacune des pays contractants, leurs équipages, passagers et cargaisons jouiront, à leur arrivée aux territoires de l'autre Pays, soit directement du Pays d'origine, soit d'un autre Pays, et quel que soit le lieu de provenance ou la destination de leurs passagers et cargaisons, sous tous les rapport, d'un traitement au moins aussi favorable que celui accordé aux navires, équipages, passagers et cargaisons nationaux ou de la nation la plus favorisée.

Art. 22.

Chacune des deux Hautes Parties contractantes permettra qu'il soit effectué sur les navires de l'autre l'importation ou l'exportation de toutes les marchandises, qui peuvent être légalement importées ou exportées, et le transport même des passagers qui viennent ou partent des territoires respectifs.

Art. 23.

En tout ce qui concerne le séjour, le placement des navires, leur chargement et leur déchargement dans les ports, docks, baies, bassins et rades des territoires des deux Hau-

tes Parties contractantes, tous les privilèges et toutes les facilités, qui soient accordées par l'une des Parties aux navires nationaux ou aux navires d'une tierce Puissance quelconque, seront étendus aux navires de l'autre Partie.

Art. 24.

Les navires italiens et finlandais pourront passer d'une port de l'un des deux Pays contractants à un ou plusieurs ports du même Pays, soit pour y composer ou compléter leur chargement pour destination étrangère, soit pour y déposer toute ou partie de leur cargaison apportée de l'étranger.

Les dits navires pourront, en se conformant toutefois aux lois et règlements des Etats respectifs, conserver à leur bord la partie de leur cargaison provenant de l'étranger qui serait destinée à un autre port, soit du même pays, soit d'un autre, et la réexporter, sans être astreints à payer, pour cette dernière partie de leur cargaison, aucun droit de douane, sauf ceux de surveillance, lesquels, d'ailleurs, ne pouront être perçus qu'aux taux les plus bas fixés pour les navires appartenant aux ressortissants et sociétés nationaux ou de la nation la plus favorisée.

Art. 25.

Aucun droit de tonnage, de transit, de canal, de port, de pilotage, de phare, de quarantaine ou autre droit ou charge similaire ou analogue, de quelque dénomination que ce soit, levé au nom ou au profit du Gouvernement, de fonctionnaires publics, de particuliers et de corporations ou d'établissements quelconques, habilités par le Gouvernement, ne sera imposé dans les eaux territoriales de l'un des deux Pays sur les navires de l'autre, sans qu'il soit également imposé, sous les mêmes conditions, sur les navires nationaux ou de la nation la plus favorisée.

Cette égalité de traitement sera appliquée réciproquement aux navires respectifs, de quelque endroit qu'ils arrivent et quelque soit leur lieu de destination.

Art. 26.

En ce qui concerne la navigation sur les voies navigables intérieures, naturelles ou artificielles, les navires finlandais et leurs cargaisons en Italie et réciproquement les navires italiens et leurs cargaisons en Finlande, seront soumis aux mêmes conditions que les navires de la nation la plus favorisée et leurs cargaisons, étant entendu que les droits à prélever sur les navires est sur leurs cargaisons, autres que les droits de douane, ne devrant pas excéder le taux applicable aux navires nationaux et à leurs cargaisons.

Art. 27.

Le traitement des navires nationaux ou de la nation la plus favorisée ne s'éntend pas:

1. Au cabotage, lequel continue à être régi par les lois qui sont ou seront en vigueur dans chacun des deux Pays;

2. Aux encouragements accordés ou qui pourraient être accordées à la marine marchande nationale;

3. Aux concessions spéciales accordées aux sociétés de sport nautique et aux navires de plaisance;

4. A l'exercice de la pêche — y compris la chasse aux phoques — dans les eaux territoriales des deux Hautes Parties contractantes, et à l'exercice du service maritime des ports, des rades et des plages. Le service maritime comprend l'exercice du remorquage, l'assistance et le sauvetage maritime.

Art. 28.

En cas de naufrage, échouement, avarie en mer ou relâche forcée d'un navire de l'une des deux Hautes Parties contractantes dans les eaux de l'autre, le navire et sa cargaison jouiront des mêmes faveurs et immunités que les lois et règlements du Pays respectif accordent, dans des circonstances analogues, aux navires nationaux ou à ceux de la nation la plus favorisée. Aide et assistance seront données, dans la même mesure qu'aux nationaux, au capitaine, à l'équipage et aux passagers, tant pour eux mêmes que pour le navire et sa cargaison.

Les marchandises sauvées d'un navire échoué ou naufragé ne seront assujetties à aucun droit de douane, à moins qu'elles ne soient introduites dans le Pays pour la consommation intérieure.

Art. 29.

Les navires marchands, naviguant sous pavillon finlandais ou italien et ayant à bord des documents requis par leurs lois et règlements nationaux pour établir leur nationalité, seront respectivement considérés en Italie et en Finlande comme navires finlandais ou italiens.

Les certificats de jauge et autres documents relatifs à la jauge, délivrés par l'une des deux Hautes Parties contractantes, seront reconnus par l'autre conformément aux arrangements spéciaux qui pourront être conclus entre les deux Parties contractantes.

Art. 30.

S'il s'élève entre les deux Hautes Parties contractantes un différend sur l'interprétation ou l'application du présent Traité et si l'une des deux Hautes Parties contractantes demande que le litige soit soumis à la décision d'un tribunal arbitral, l'autre Partie devra y consentir, même quant à la question préjudicielle de savoir si la contestation est de nature à être déférée au tribunal arbitral.

Le tribunal arbitral sera constitué pour chaque contestation de manière que chacune des Hautes Parties contractantes ait à nommer en qualité d'arbitre un de ses ressortissants, et que les deux Parties choissent pour troisième arbitre un ressortissant d'une tierce Puissance amie.

Les Hautes Parties contractantes se réservent de s'accorder à l'avance et pour une période de temps déterminée sur la personne qui remplirait, en cas de litige, les fonctions de troisième arbitre. La décision des arbitres aura force obligatoire.

Art. 31.

Le présent Traité sera ratifié et les ratifications en seront échangées à Rome, une fois accomplies, de part et d'autre, les formalités établies par les législations respectives.

Il entrera en vigueur quinze jours après la date de l'échange des ratifications et restera exécutoire pour la durée d'une année à partir de cette date.

Si aucune des deux Hautes Parties contractantes ne notifie six mois avant cette date son intention d'en faire cesser les effets, le Traité demeurera obligatoire jusqu'à l'expiration d'un an, à partir du jour où l'une ou l'autre des Parties contractantes l'aura dénoncé.

En foi de quoi, les Plénipotentiaires l'ont signé et revêtu de leur cachet.

Fait à Rome, en double expédition, le 22 octobre 1924.

(*L. S.*) BENITO MUSSOLINI.

(*L. S.*) J. H. VENNOLA.
(*L. S.*) H. GUMMERUS.

LISTE *A*.

Dégrèvements de douane a l'entrée en Finlande.

Numéros du tarif finlandais	DENOMINATION DE MARCHANDISES	Pourcentage de réduction
72	Citrons	100 %
73	Oranges et mandarines, oranges amères . . .	75 %
ex 78	Noix ordinaires et noisettes	75 %
ex 79	Amandes	75 %
ex 147	Conserve de tomates.	75 %
232	Soie filée, même unie à d'autres matières textiles, en petits emballages destinés à la vente au détail, tels que: écheveaux, bobines et analogues.	75 %
233	Soie filée, même unie à d'autres matières textiles, autre.	75 %
279	Tissus non dénommès en soie pure	80 %
280	Tissus non dénommés en soie mélangée . . .	80 %
ex 708	Voitures et véhicules, non spécialement désignés et le train s'y rapportant, roues caoutchoutées destinées à ces véhicules et voitures, à l'exception des véhicules pour transporter les grumes de sciage et les camions, ainsi que les roues caoutchoutées destinées à cer derniers véhicules	75 %
747	Marbre en tables, dalles et plaques, non polies	75 %
748	Marbre en tables, dalles et plaques, polies . .	75 %
ex 814	Huile d'olive en récipients du poids brut au dessus de 15 kg.	100 %
ex 868	Huiles essentielles de fruits du genre citrus (d'orange, de citron, de bergamote, de mandarine, etc.)	80 %

LISTE *B*.

Tarif des droits a l'entrée en Italie.

Numéros du tarifs italien	DENOMINATION DES MARCHANDISES	Droits d'entrée — Lires-or par quintal	Coefficient de majoration
ex 26	Lait·		
b)	condensé:		
	ex 1. sans sucre:		
	β autre.	10 —	—
	2. avec sucre:		
	a) en quantité non supérieure à 40 %.	30 —	—
	Ad 26 *b*) 2 *a*). La surtaxe de fabrication, égale aux taxes intérieures de fabrication sur le sucre de première classe, sera perçue sur le lait condensé contenant du sucre en quantité non supérieure à 40 %, à raison de 40 kg. par quintal de produit.		
	β en quantité supérieure à 40 % .	55 —	—
	Ad 26 *b*) 2 *β*). La surtaxe de fabrication, égale aux taxes intérieures de fabrication sur le sucre de première classe, sera perçue sur le lait condensé contenant du sucre en quantité supérieure à 40 %, à raison de 50 kg. par quintal de produit.		
ex 422	Machines à manipuler le lait:		
a)	écremeuses	50 —	—
622	Tubes, « spole » fuseaux et bobines en bois, pour la filature et le tissage:		
a)	avec accessoires en metal.	20 —	—
b)	autres	16 —	—
ex 623 *b*)	Planches en bois de tremble et de bouleau, à compensation, de 3 feuilles ou moins, avec la surface polie, peinte; même perforées.	15 —	—
ex 846	Pâte pour la fabrication du papier:		
ex *a*)	mécanique:		
	2. à l'état sec.	1.50	—
b)	chimique (cellulose).	exempte	—

LISTE C.

Liste des positions du tarif Finlandais indiquant les produits originaires et en provenance de l'Italie admis à l'importation en Finlande sur le pied de la nation la plus favorisée.

CATÉGORIES ET NUMÉROS DU TARIF FINLANDAIS.

Catégorie I. — 9 à 13, 17, à 19, 22, 25, 26, 28, 29, 33, 35 à 39, 43 à 49, 51 à 55, 58, 60, 61, 64 à 69, 71, 74 à 76, 78 à 89, 91, 93 à 100, 102 à 108, 110, 111, 118 à 120, 122, 123, 129, 132, 136 à 139, 141 à 143, 146 à 160, 165, 166.
Catégorie II. — 169 à 172, 175 à 227, 229 à 231, 234 à 248, 251 à 264, 266 à 278, 281 à 338, 340 à 345, 347, 349.
Catégorie III. — 371 à 381, 386, 387, 389 à 399.
Catégorie IV. — 402, 415, 422, 427, 432, 436, 439, 441, 442.
Catégorie V. — 443, 445 à 448, 454 à 456, 459, 462, 463.
Catégorie VI. — 464 à 468, 470 à 475, 477 à 481.
Catégorie VII. — 487 à 496.
Catégorie VIII. — 499, 502, 503, 505, 512, 513, 518 à 523, 548 à 561, 568, 578 à 580, 588 à 593, 597 à 599, 614 à 617 633 à 635, 637, 639 à 646, 648, 649, 652.
Catégorie IX. — 653 à 655, 658 à 673, 675 à 677, 681 à 691, 700, 704, 705, 707, 709 à 726, 733.
Catégorie X. — 735, 738, 741, 744, 749, 750, 752, 753, 755, 756, 758 à 760, 765 à 768, 770 à 784, 786 à 788, 790 à 794, 799 à 801, 806.
Catégorie XI. — 814, 816, 820, 821, 823 à 829, 831, 832, 834 à 836, 839, 842 à 846, 848 à 856, 858, 859, 862, 863, 864, 865, 868, 874, 875, 885, 887, 889 à 893, 895 à 901, 903, 904, 907, 910 à 914, 916, 920, 923, 924, 928, 929, 931, 933 à 936, 940, 941.
Catégorie XII. — 942, 944, 945, 947 à 952, 954 à 961.

LISTE D.

Liste des positions du tarif italien indiquant les produits originaires et en provenance de la Finlande admis à l'importation en Italie sur le pied de la nation la plus favorisée.

CATÉGORIES ET NUMÉROS DU TARIF ITALIEN.

Catégorie II. — 18 à 25.
Catégorie III. — 26 à 32.
Catégorie IV. — 34-*a* 1, 4 et 7.
Catégorie V. — 43 à 51.
Catégorie VI. — 65, 66, 69, 76.
Catégorie IX. — 115-*b* 1 et 3.
Catégorie XI. — 124 à 133, 136 à 139.
Catégorie XII. — 140 à 163, 167 à 171, 175, 180.
Catégorie XIII. — 181-*d*, 183 à 192, 196 à 200, 204 à 206, 210.
Catégorie XIV. — 211 à 220, 224 à 229, 237 à 245.
Catégorie XVII. — 274 à 277.
Catégorie XVIII. — 278, 279, 281, 288, 289, 297, 316, 325, 330, 331, 333, 340, 342, 343.
Catégorie XIX. — 349 à 354, 358, 359, 362, 363, 366, 367.
Catégorie XX. — 371, 372, 378, 382, 385, 387, 388.
Catégorie XXI. — 389, 390, 392, 393-*a*, 394, 395-*bis*.
Catégorie XXII. — 396, 397, 403-*a*, 404, 407, 409, 410, 421, 422, 430, 431, 437, 439, 441, 450, 451, 457, 460, 466.
Catégorie XXIII. — 469 à 474, 476.
Catégorie XXVII. — 546, 556, 565.
Catégorie XXVIII. — 568 à 571.
Catégorie XXIX. — 577, 578, 580.
Catégorie XXX. — 581, 582, 584, 590 à 592.
Catégorie XXXI. — 593 à 600.
Catégorie XXXII. — 604 à 626.
Catégorie XXXIV. — 639.
Catégorie XXXV. — 645, 646, 650 à 657.
Catégorie XXXVI. — 568-*a* 5, 659, 663, 665, 667.
Catégorie XXXVII. — 714.
Catégorie XXXVIII. — 715.
Catégorie XXXIX. — 717-*a*, 720 à 723, 726, 727, 730 à 732, 735, 742, 744, 749, 750, 764, 769.
Catégorie XL. — 777, 781.
Catégorie XLI. — 784, 798, 804.
Catégorie XLII. — 805 à 816, 818, 821 à 825.
Catégorie XLIII. — 829 à 831, 833, 835, 837, 839 à 843.
Catégorie XLIV. — 846 à 865.
Catégorie XLVII — 888 à 890, 892, 894-*b* et *c*, 895 à 897, 901 à 906.
Catégorie XLVIII. — 911, 912-*a*, *d* et *i*, 914.
Catégorie XLIX. — 918, 920 à 926, 932.
Catégorie LI. — 941, 944 à 946, 949 à 951.

LISTE E.

Instituts italiens chargés du service d'analyse des vins destinés à l'exportation.

1. Laboratorio chimico centrale delle dogane e imposte indirette.
2. Laboratorio chimico della Direzione generale delle dogane e imposte indirette, di Bologna, Genova, Livorno, Milano, Napoli, Torino, Venezia, Verona.
3. Museo commerciale di Trieste, Laboratorio merceologico.
4. Regia scuola agraria media di Alba.
5. Cantina sperimentale di Arezzo.
6. Regia stazione enologica sperimentale di Asti.
7. Regia scuola agraria media di Avellino.
8. Museo merceologico e gabinetto chimico del Regio istituto superiore di scienze economiche e commerciali in Bari.
9. Stazione sperimentale agraria di Bari.
10. Cantina sperimentale di Barletta.
11. Regia scuola agraria media di Cagliari.
12. Regio ufficio enologico di Castellammare Adriatico.
13. Regia scuola agraria media di Catania.
14. Regia scuola agraria di Conegliano.
15. Laboratorio di chimica agraria di Forlì.
16. Regio ufficio enologico di Genova.
17. Laboratorio di chimica agraria presso il Regio istituto superiore agrario di Milano.
18. Cantina sperimentale di Milazzo.
19. Cantina sperimentale di Noto.
20. Laboratorio di chimica agraria annesso al Regio vivaio di viti americane in Palermo.
21. Laboratorio di chimica agraria presso la Regia università di Pisa.
22. Laboratorio di chimica agraria presso il Regio istituto superiore agrario di Portici.
23. Scuola agraria media di Reggio Emilia.
24. Regio ufficio enologico di Riposto.
25. Regia stazione sperimentale agraria di Rom.

26. Laboratorio di chimica agraria di Siena.
27. Regia stazione sperimentale agraria di Torino.
28. Istituto agrario provinciale di San Michele all'Adige (Trento).
29. Stazione chimica agraria sperimentale di Udine.
30. Cantina sperimentale di Velletri.
31. Regia stazione agraria sperimentale di Modena.
32. Regio istituto superiore agrario di Perugia.
33. Regio istituto superiore agrario di Firenze.
34. Laboratorio di chimica agraria presso il Regio istituto tecnico di Bologna.
35. Istituto agrario provinciale di Palermo.

ANNEXE F.

NOM DE L'ÉTAT

(Autorité de délivrance)

Carte de légitimation pour voyageurs de commerce.

(Valable pendant douze mois à compter de la date de délivrance)

Bon pour .... n. de la carte ....

Il est certifié par la présente que le porteur de cette carte ....

M. .... né à .... n.

demeurant à .... rue ....

Possède (1) ....

à ....

sous la raison de commerce ....

....

(ou) est commis-voyageur au service { de la maison / des maisons ....

à ....

qui { possède (1) / possèdent ....

sous la raison de commerce ....

Le porteur de cette carte se proposant de recueillir des commandes dans les pays susvisés et de faire des achats pour la (les) maison (s) dont il s'agit, il est certifié que ladite (lesdites), maison (s) est (sont) autorisée (s) à pratiquer son (leurs) industrie (s) et son (leurs) commerce (s) à (..................) et y paie (nt) les contributions légales à cet effet.

(..................), le .... 19 ....

Signature du chef de la (des) maison (s)

....

Signalement du porteur:

Age ....

Taille ....

Cheveux ....

Signes particuliers ....

Photographie

Signature du porteur:

....

L. S.

Signature de l'Autorité de délivrance

....

(1) Indication de la fabrique ou du commerce.

N. B. — On ne doit remplir que la rubrique I du formulaire lorsqu'il s'agit du chef d'un établissement commercial ou industriel.

PROTOCOLE FINAL.

Au moment de procéder à la signature du Traité de commerce et de navigation conclu à la date de ce jour entre l'Italie et la Finlande, les Plénipotentiaires soussignés ont fait les déclarations suivantes, qui auront à former partie intégrante du même Traité.

Ad art. 5.

Il est entendu que les dispositions de l'article 5, concernant les Societés civiles, commerciales, industrielles, financières et d'assurance, s'appliqueront aussi aux associations finlandaises, qui, valablement constituées d'après les lois de la Finlande, ont un but d'ordre exclusivement économique.

Ad art. 6.

Toute levée de prohibitions d'entrée accordée, même à titre temporaire ou dans la mesure de contingents définis, par une des Hautes Parties contractantes aux produits d'une tierce Puissance, s'appliquera immédiatement et inconditionnellement aux produits identiques ou similaires, originaires et en provenance de l'autre; et toute levée de prohibition de sortie accordée, même à titre temporaire ou dans la mesure de contingents définis, par une des Hautes Parties contractantes, pour des marchandises destinées à un tiers Pays, s'appliquera immédiatement et inconditionnellement aux mêmes marchandises destinées à l'autre Partie.

De même, dans le cas où l'une ou l'autre des Hautes Parties contractantes établirait de nouvelles prohibitions ou restrictions, soit à l'entrée soit à la sortie, l'octroi des dérogations ou la fixation des contingents étudiée sur la demande de l'une ou de l'autre des Hautes Parties contractantes de façon à ne préjudicier que le moins possible aux relations commerciales entre les deux Pays.

Il est convenu, en outre, que l'éventualité de devoir empêcher l'importation des semences, qui, à cause de leur origine, ne soient pas retenues susceptibles de se développer en Finlande, en vue du climat, pourra être considérée comme une des circonstances exceptionnelles de nature économique prévues à l'art. 6 du Traité.

Ad art. 7 et art. 8.

Si l'une ou l'autre des deux Hautes Parties contractantes augmente les droits afférants aux marchandises d'un intérêt spécial pour l'autre Haute Partie, cette Partie aura le droit de dénoncer le Traité, pour en faire cesser les effets trois mois après la dénonciation.

Toutefois des négociations seront entamées 15 jours au plus tard après la notification de la dénonciation, en telle sorte que toutes les mesures de conciliation aient été épuisées avant que la dénonciation devienne effective.

Ad art. 13.

Il est entendu que le traitement de la nation la plus favorisée ne pourra pas être réclamé en ce qui concerne les facilités accordées aux habitants de zones frontières en matière de passeports.

Ad art. 14.

Les colis postaux seront dispensés du certificat d'origine, quand il s'agit d'importations ne revêtant pas caractère commercial.

Ad art. 18.

Chacune des Hautes Parties contractantes désignera, sur ses territoires, les bureaux ouverts à l'importation et à l'exportation des échantillons importés par les voyageurs de commerce.

La réexportation pourra avoir lieu par un bureau autre que celui d'importation.

A l'importation, on devra constater le montant des droits afférants à ces échantillons, montant qui devra, ou être déposé en espèce à la douane d'expédition, ou être dûment cautionné. Les timbres, plombs ou cachets apposés aux échantillons par les autorités douanières de l'une des Hautes Parties contractantes seront reconnus comme suffisants par celles de l'autre Partie. Seulement, dans le cas où ces échantillons seraient arrivés sans porter les marques d'identité susdites ou bien les marques ne présenteraient pas de garanties suffisantes aux yeux de l'administration intéressée, celle-ci pourra faire marquer lesdits échantillons, si cela est possible sans les endommager, de façon à les reconnaître. Pour cette opération il ne sera perçu aucun droit ou taxe pour le compte de l'Etat.

Le bordereau qui sera dressé de ces échantillons et dont les Hautes Parties contractantes auront à déterminer la forme, devra contenir:

a) l'énumérations des échantillons importés, leurs espèce et les indications propres à faire reconnaître leur identité;

b) l'indication du droit afférant aux échantillons, ainsi que la mention que le montant des droits a été déposé en espèce ou cautionné;

c) l'indication de la manière dont les échantillons ont été marqués;

d) la fixation du délai à l'expiration duquel le montant du droit payé d'avance sera définitivement acquis à la douane, ou, s'il a été cautionné, réalisé au moyen de la caution déposée, à moins que la preuve de la réexportation des échantillons ou de leur mise en entrepôt ne soit fornie.

Ce délai ne devra pas dépasser une année.

Lorsque, avant l'expiration du délai fixé (*d*) les échantillons seront présentés à un bureau compétent pour être réexportées ou mis en entrepôt, ce bureau devra s'assurer que les objets, dont la réexportation doit avoir lieu, sont identiquement les mêmes que ceux présentés à l'importation. Lorsqu'il n'y aura aucun doute à cet égard, le bureau constatera la réexportation ou la mise en entrepôt, et restituera le montant des droits déposés en espèce à l'entrée ou prendra les mesures nécessaires pour décharger la caution.

Il est entendu que les dispositions ci-dessus ne dérogent pas, en principe, aux restrictions d'importation et d'exportation en vigueur dans les deux Pays.

Ad art. 27.

Le traitement de la nation la plus favorisée ne pourra pas être invoqué par les navires italiens en ce qui concerne les avantages, résultants de l'obligation d'employer des pilotes, que la Finlande a accordés ou pourrait accorder à la Suède quant à la navigation au nord du 59° degré de latitude nord, jusqu'à ce que les mêmes avantages ne soient pas étendus aux navires d'un tiers Pays et pourvu qu'ils soient limités:

a) aux navires jaugeants aux maximum 750 tonnes nettes, adhibés au trafic regulier de passagers;

b) aux navires à voile et à propulsion mécanique pour la navigation sur les lacs, jaugeants au maximum 100 tonnes nettes, adhibés au trasport de bois, combustibles, poissons ou produits agricoles appartenants aux propriétaires ou aux armateurs des navires.

Ad art. 29.

Sauf le cas de vente judiciaire, les navires de l'une des Parties contractantes ne pourront acquérir la nationalité de l'autre, sans une déclaration de retrait de pavillon, délivrée par l'autorité de l'Etat, dont ils relèvent.

Le présent protocole, qui sera considéré comme approuvé et sanctionné par les Hautes Parties contractantes, sans autre ratification spéciale, par le seul fait de l'échange des ratifications du Traité auquel il se rapporte, a été dressé en double expédition à Rome le 22 octobre mil neuf cent vingt-quatre.

BENITO MUSSOLINI. J. H. VENNOLA.
H. GUMMERUS.

Visto, d'ordine di Sua Maestà il Re:

Il Ministro per gli affari esteri:
MUSSOLINI.

Numero di pubblicazione 1517.

LEGGE 25 giugno 1926, n. 1201.

Provvedimenti per la costruzione o l'acquisto di edifici per le scuole italiane all'estero.

VITTORIO EMANUELE III
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1.

E' autorizzata l'assegnazione straordinaria di L. 6,500,000 per l'acquisto o la costruzione di edifici ad uso di sedi delle scuole italiane all'estero.

La detta somma verrà, con decreto del Ministro per le finanze, inscritta in due rate eguali di L. 3,250,000 ciascuna nello stato di previsione del Ministero degli affari esteri per gli esercizi finanziari 1926-27 e 1927-28.

Art. 2.

Per tutto quanto concerne gli acquisti o le costruzioni degli edifici scolastici di cui al precedente articolo è data facoltà al Governo di derogare dalle norme vigenti sulla contabilità generale dello Stato e sulle opere pubbliche.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a San Rossore, addì 25 giugno 1926.

VITTORIO EMANUELE.

MUSSOLINI — VOLPI — ROCCO.

Visto, *il Guardasigilli*: ROCCO.

Numero di pubblicazione 1518.

LEGGE 25 giugno 1926, n. 1202.

Conversione in legge del R. decreto 16 ottobre 1919, n. 2062, recante l'autorizzazione di spesa per opere nel porto di Palermo.

VITTORIO EMANUELE III
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico.

E' convertito in legge il decreto Reale 16 ottobre 1919, numero 2062, che autorizza la spesa di L. 66 milioni per l'esecuzione delle opere di completamento, sistemazione e arredamento del porto di Palermo.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a San Rossore, addì 25 giugno 1926.

VITTORIO EMANUELE.

GIURIATI — VOLPI — BELLUZZO.

Visto, *il Guardasigilli:* ROCCO.

Numero di pubblicazione 1519

LEGGE 25 giugno 1926, n. 1203.

Conversione in legge del R. decreto 31 dicembre 1925, n. 2515, relativo alla esecuzione di opere di carattere militare e di altre opere pubbliche.

VITTORIO EMANUELE III
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico.

E' convertito in legge il R. decreto 31 dicembre 1925, numero 2515, relativo alla esecuzione di opere di carattere militare e di altre opere pubbliche.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a San Rossore, addì 25 giugno 1926.

VITTORIO EMANUELE.

MUSSOLINI — GIURIATI — VOLPI.

Visto, *il Guardasigilli:* ROCCO.

Numero di pubblicazione 1520.

LEGGE 25 giugno 1926, n. 1204.

Conversione in legge del R. decreto 1° febbraio 1922, n. 36, sulla concessione al Consorzio portuale di Palermo delle opere di completamento e sistemazione del porto di Palermo.

VITTORIO EMANUELE III
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico.

E' convertito in legge il R. decreto 1° febbraio 1922, n. 36, che autorizza il Governo a concedere al Consorzio portuale di Palermo, con facoltà di sub-concessione, le opere di completamento e sistemazione del porto di Palermo e la creazione di una annessa zona industriale.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella raccolta ufficiale della leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a San Rossore, addì 25 giugno 1926.

VITTORIO EMANUELE.

GIURIATI — VOLPI — BELLUZZO.

Visto, *il Guardasigilli:* ROCCO.

Numero di pubblicazione 1521.

LEGGE 25 giugno 1926, n. 1205.

Conversione in legge di decreti riguardanti l'atto di transazione con la Società anonima italiana concessionaria dell'Acquedotto Pugliese.

VITTORIO EMANUELE III
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico.

Sono convertiti in legge il decreto Luogotenenziale 10 aprile 1919, n. 609, che approva l'atto di transazione fra il Ministero dei lavori pubblici e la Società anonima italiana concessionaria dell'Acquedotto Pugliese, nonchè i decreti Reali modificativi 6 novembre 1919, n. 2359; 11 marzo 1920, n. 399; 1° settembre 1920, n. 1386; 24 marzo 1921, n. 426; 4 gennaio 1923, n. 208, e 8 gennaio 1925, n. 248.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a San Rossore, addì 25 giugno 1926.

VITTORIO EMANUELE.

GIURIATI — VOLPI.

Visto, *il Guardasigilli:* ROCCO.

RELAZIONE e REGIO DECRETO 3 giugno 1926.

Nomina della Commissione straordinaria per l'amministrazione della provincia di Fiume.

Relazione di S. E. il Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'interno, a S. M. il Re, in udienza del 3 giugno 1926, sul decreto che nomina la Commissione Reale per la provincia di Fiume.

MAESTA',

Istituita con il R. decreto-legge 22 febbraio 1924, n. 213, la provincia del Carnaro, l'amministrazione del nuovo Ente è stata sino ad oggi tenuta da un Commissario nominato dal Prefetto, a termini del secondo comma dell'articolo unico del R. decreto-legge 27 aprile 1924, n. 582.

Essendo stata però estesa col R. decreto 14 marzo 1926, n. 579, a Fiume e al territorio annesso, la legge comunale e provinciale, occorre costituire l'organo amministrativo della Provinica, in conformità dell'art. 106 del R. decreto 30 dicembre 1923, n. 2839, fino a che non sia possibile convocare i comizi elettorali per la designazione della normale rappresentanza.

A ciò provvede appunto lo schema di decreto che mi onoro sottoporre all'Augusta firma della Maestà Vostra.

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Visti gli articoli 323 e 324 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato con R. decreto 4 febbraio 1915, n. 148, modificato con R. decreto 30 dicembre 1923, n. 2839; i Regi decreti-legge 22 febbraio 1924, n. 223, e 27 aprile 1924, n. 582, nonchè il R. decreto 14 marzo 1926, numero 579;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

L'amministrazione della provincia del Carnaro, sino all'insediamento del Consiglio provinciale a termini di legge, è affidata ad una Commissione straordinaria, composta oltre che del Vice prefetto, presidente, dei signori:

1° Baccich comm. dott. Icilio;
2° Arich dott. Diego;
3° Pignatelli di Montecalvo principe comm. Riccardo;
4° Domladis ing. Francesco.

Art. 2.

Alla predetta Commissione sono conferiti i poteri del Consiglio provinciale.

Il Nostro Ministro predetto è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 3 giugno 1926.

VITTORIO EMANUELE.

FEDERZONI.

DECRETO MINISTERIALE 24 giugno 1926.

Autorizzazione alla Banca d'Italia a procedere in sede di abbruciamento dei propri biglietti alla loro classificazione solamente per tipi e per tagli.

IL MINISTRO PER LE FINANZE

Visto l'art. 124 delle istruzioni per l'esecuzione del R. decreto 30 ottobre 1896, n. 508, che approva il regolamento per i biglietti di Stato e di banca;

Visto il decreto Ministeriale 10 aprile 1903, col quale fu lasciata facoltà agli istituti di emissione di eseguire la classificazione soltanto per decreto di creazione dei biglietti bancari, ritirati dalla circolazione, e da distruggersi;

Constatata l'impossibilità per la Banca d'Italia di provvedere ulteriormente alla classificazione, per decreto di creazione, dell'ingente massa dei suoi biglietti da L. 100 e da L. 50, annullati perchè logori e danneggiati, giacente nella sua Cassa speciale;

Autorizza

la Banca d'Italia a procedere, in sede di abbruciamento dei biglietti stessi, alla loro classificazione solamente per tipi e per tagli.

Il presente decreto sarà registrato alla Corte dei conti e pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Roma, addì 24 giugno 1926.

Il Ministro: VOLPI.

PRESENTAZIONE DI DECRETI-LEGGE AL PARLAMENTO

MINISTERO DELLE FINANZE

Comunicazione.

Agli effetti dell'art. 3 della legge 31 gennaio 1926, n. 100, si notifica che S. E. il Ministro per le finanze con nota in data 15 luglio 1926, n. 72111, ha presentato alla Ecc.ma Presidenza della Camera dei deputati il disegno di legge per la conversione in legge del R. decreto-legge 1° luglio 1926, n. 1157, recante provvedimenti relativi agli atti di concessione concernenti acqua, gas ed energia elettrica.

DISPOSIZIONI E COMUNICATI

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

Scambio di ratifiche italo-austriache.

Il giorno 14 luglio 1926, ha avuto luogo in Roma lo scambio delle ratifiche della Convenzione qui stipulata e sottoscritta il 6 aprile 1922, fra il Regno d'Italia e la Repubblica d'Austria, per regolare le questioni che riguardano le Compagnie d'assicurazioni private, nonchè la dichiarazione relativa a tale Convenzione firmata alla stessa data.

MINISTERO DELLE FINANZE

DIREZIONE GENERALE DEL TESORO

Dichiarazione di dimissioni d'ufficio dall'impiego di segretario in prova nelle Delegazioni del tesoro.

IL MINISTRO PER LE FINANZE

(Omissis).

Determina:

Art. 1.

A decorrere dal 23 giugno 1920 e fino all'8 giugno 1923, è modificata in aspettativa per servizio militare l'aspettativa per motivi di salute concessa dal 1° marzo 1920 al segretario in prova nelle Delegazioni del tesoro, dott. Napoli Benedetto.

Art. 2.

Con effetto dal 9 giugno 1923, il predetto è, d'ufficio, dichiarato dimissionario dal posto di segretario in prova nelle Delegazioni del tesoro per non avere, all'atto del ricollocamento in congedo dal servizio militare avvenuto in detta data, riassunto le funzioni dell'impiego civile.

Il presente decreto sarà comunicato alla Corte dei conti per la registrazione.

Roma, addì 23 novembre 1925.

p. *Il Ministro*: D'ALESSIO.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

Smarrimento di ricevute.

(2ª *pubblicazione*). Elenco n. 1.

Si notifica che è stato denunziato lo smarrimento delle sottoindicate ricevute relative a titoli di debito pubblico presentate per operazioni.

Numero ordinale portato dalla ricevuta: 672 — Data della ricevuta: 26 febbraio 1926 — Ufficio che rilasciò la ricevuta: Intendenza di finanza di Alessandria — Intestazione della ricevuta: Oddone Camillo fu Giuseppe, per conto di Raschio Luigia fu Luigi — Titoli del debito pubblico: al portatore 5 — Ammontare della rendita L. 210, consolidato 5 per cento con decorrenza dal 1° gennaio 1926.

Numero ordinale portato dalla ricevuta: 673 — Data della ricevuta: 26 febbraio 1926 — Ufficio che rilasciò la ricevuta: Intendenza di finanza di Alessandria — Intestazione della ricevuta: Oddone Camillo fu Giuseppe, per conto di Tondetta Giuseppe ed altri — Titoli del debito pubblico: al portatore 16 — Ammontare della rendita L. 410, consolidato 5 per cento, con decorrenza dal 1° gennaio 1926.

Numero ordinale portato dalla ricevuta: 137 — Data della ricevuta: 3 maggio 1926 — Ufficio che rilasciò la ricevuta: Intendenza di finanza di Parma — Intestazione della ricevuta: Saporetti prof. Francesco per conto del Regio istituto tecnico Cassa scolastica prof. comm. Benassi — Titoli del debito pubblico: al portatore 1 — Ammontare della rendita: L. 500 consolidato 5 per cento, con decorrenza dal 1° gennaio 1926.

Ai termini dell'art. 230 del regolamento 19 febbraio 1911, n. 298, si diffida chiunque possa avervi interesse, che trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso senza che siano intervenute opposizioni, saranno consegnati a chi di ragione i nuovi titoli provenienti dalla eseguita operazione, senza obbligo di restituzione della relativa ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, 3 luglio 1926.

Il direttore generale: CIRILLO.

Smarrimento di certificato.

(2ª *pubblicazione*). Elenco n. 1-*bis*.

Si notifica che è stato denunziato lo smarrimento dei sottindicati certificati di deposito relativi a titoli di debito pubblico presentati per operazioni.

Numero ordinale portato dal certificato di deposito della ricevuta provvisoria: 1473 — Data del certificato di deposito della ricevuta provvisoria: 10 agosto 1925 — Ufficio che rilasciò il certificato di deposito della ricevuta provvisoria: Sezione di Regia tesoreria provinciale di Palermo — Intestazione del certificato di deposito della ricevuta: Lo Voi Giovanni fu Nicolò — Titoli del debito pubblico: al portatore 1, certificato di deposito 1 — Ammontare del capitale L. 20,000, consolidato 3.50 per cento (1906).

Ai termini dell'art. 230 del regolamento 19 febbraio 1911, n. 298, si diffida chiunque possa avervi interesse, che trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso senza che sieno intervenute opposizioni, saranno consegnati a chi di ragione i nuovi titoli provenienti dalla eseguita operazione, senza obbligo di restituzione del relativo certificato di deposito il quale rimarrà di nessun valore.

Roma, 3 luglio 1926.

Il direttore generale: CIRILLO.

Diffida per restituzione di certificato.

(3ª *pubblicazione*). Avviso n. 51.

La signora Vadilonga Grazietta fu Francesco, moglie di Nigri Michele fu Vincenzo, dom. in Cagliari, via Carloforte, villino Liquori, ha diffidato, a mezzo dell'ufficiale giudiziario Tore Raimondo addetto al Tribunale civile di Cagliari, e con piego postale raccomandato consegnato in proprie mani, esso signor Nigri Michele fu Vincenzo a consegnarle, entro il termine di sei mesi dalla data della 1ª pubblicazione del presente avviso nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno, il certificato consolidato 3.50 per cento n. 725578 di L. 805, intestato ad essa istante Vadilonga Grazietta fu Francesco, e vincolato come reddito militare pel matrimonio di essa titolare col nominato Nigri Michele fu Vincenzo ufficiale dell'esercito, da quest'ultimo indebitamente detenuto.

Ai termini dell'art. 88 del regolamento generale sul Debito pubblico, approvato con R. decreto 19 febbraio 1911, n. 298, si notifica che, trascorso il termine di sei mesi dalla data della prima pubblicazione del presente avviso nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno, senza che sieno intervenute opposizioni, il predetto certificato di rendita sarà ritenuto di nessun valore, e l'Amministrazione darà corso alla domanda di rinnovazione del titolo, presentato dalla istante signora Vadilonga Grazietta fu Francesco.

Roma, 18 marzo 1926.

Il direttore generale: CIRILLO.

Sorteggio premi buoni del tesoro settennali.

Si notifica che nel giorno di mercoledì 4 agosto del corrente anno alle ore 9, in una sala del palazzo ove ha sede questa Direzione generale, via Goito, n. 1, in Roma, avranno inizio le operazioni per il sorteggio dei premi da assegnarsi ai buoni del tesoro settennali creati con R. decreto 2 maggio 1920, n. 522.

Roma, 18 luglio 1926.

Il direttore generale: CIRILLO.

Estrazione delle obbligazioni del debito redimibile 3 per cento netto.

Si notifica che nel giorno di lunedì 2 agosto del corrente anno, alle ore 9, in una sala del palazzo ove ha sede questa Direzione generale in Roma, via Goito, n. 1, con accesso al pubblico, si procederà alla 16ª annuale estrazione delle obbligazioni del debito redimibile 3 per cento netto di 1ª e 2ª categoria create con la legge 15 maggio 1911, n. 228, ed emesse in dipendenza del Regio decreto detto mese ed anno, n. 251.

Le obbligazioni da estrarsi secondo la relativa tabella di ammortamento sono in numero di:

4840 sulle 292320 vigenti di 1ª categoria;
4840 sulle 292320 vigenti di 2ª categoria.

Con successivo avviso saranno pubblicati i numeri delle obbligazioni estratte da rimborsarsi dal 1° ottobre 1926.

Roma, 17 luglio 1926.

Il direttore capo divisione: SINIBALDI

Il direttore generale: CIRILLO.

MINISTERO DELL'INTERNO

DIREZIONE GENERALE DELLA SANITÀ PUBBLICA

Autorizzazione a continuare la libera vendita, ad uso di bevanda, dell'acqua minerale naturale nazionale denominata « Claudia ».

Con decreto del Ministro per l'interno in data 4 marzo 1926, n. 73, la Società Anonima Acque e Terme di Roma è autorizzata a continuare la libera vendita ad uso di bevanda sotto il nome di « Claudia » dell'acqua minerale naturale nazionale che sgorga dalla sorgente omonima in Anguillara Sabazia (Roma) e di cui la Società è proprietaria.

L'acqua continuerà ad essere in vendita in bottiglie di vetro color verde chiaro della forma conosciuta in commercio col nome di tipo Vichy e della capacità di 1 litro, 1/2 litro, 1/4 di litro chiuse con tappo di sughero protetto all'interno ed all'esterno da stagnola, oppure con tappo corona e con tappo di alluminio entrambi con il sughero rivestito da stagnola pura.

Le bottiglie saranno contrassegnate con etichette rettangolari stampate in nero su carta bianca delle dimensioni di mm. 260×120 per le bottiglie da litro e di mm. 198 × 98 1/2 per le altre. Le etichette sono delimitate da linee rette e divise, nel senso dell'altezza, in tre rettangoli di cui i due laterali uguali fra loro e larghi circa la metà di quello mediano. Nello spazio di sinistra sono riportati i risultati dell'analisi chimica e fisico-chimica, in quello di destra i risultati dell'analisi biologica, le indicazioni dell'acqua ed il modo di usarla.

Lo spazio centrale è diviso a sua volta, nel senso longitudinale in tre parti; nella parte più alta sono riportate ai due lati le onorificenze conferite all'acqua, ed in mezzo, dall'alto in basso « Acqua acidula naturale da tavola » a caratteri rossi: « carbonato - calcica - effervescente - bactericamente pura sorgente presso Anguillara Sabazia - provincia di Roma ». Nella parte più bassa sono inseriti gli estremi del decreto Ministeriale di autorizzazione ed il nome della Società proprietaria. Nella parte mediana, su fondo marmorizzato nero, è scritto a grandi caratteri rossi il nome dell'acqua « Claudia » ed al disotto a caratteri rossi più piccoli « ego sum salus »; il tutto conforme all'esemplare allegato.

BANDI DI CONCORSO

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

Concorso ad un posto di volontario interprete per la lingua persiana.

IL MINISTRO PER GLI AFFARI ESTERI

Visti i regolamenti approvati con Regi decreti 27 febbraio 1890, n. 6792, e 5 febbraio 1914, n. 215:

Determina:

E' aperto un concorso per un posto di volontario interprete per la lingua persiana. L'ammissione agli esami e gli esami stessi saranno regolati dalle disposizioni contenute nei Regi decreti 27 febbraio 1890, n. 6792 serie 3ª, e 5 febbraio 1914, n. 215.

Le domande di ammissione scritte e sottoscritte di tutto pugno dall'aspirante su carta da bollo da L. 3. dovranno essere presentate al Ministero degli affari esteri o alla Regia legazione a Teheran, entro il termine di mesi due dalla pubblicazione del presente decreto nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Gli aspiranti dimoranti all'estero sono dispensati da fare uso della carta bollata per la loro domanda.

Le istanze dovranno essere corredate dai seguenti documenti:

1° attestato di cittadinanza italiana;

2° estratto dell'atto di nascita;

3° certificato di aver soddisfatto agli obblighi del servizio militare ed eventuali documenti relativi ai servizi prestati in guerra, alle ricompense ottenute ed alle ferite riportate;

4° certificato medico il quale comprovi che l'aspirante è di sana conformazione e di buona costituzione ed esente da imperfezioni fisiche visibili, purchè non derivanti da cause di guerra;

5° attestato di aver sempre tenuto buona condotta;

6° fedina criminale:

7° ricevuta di un ufficio del registro comprovante il pagamento della tassa di concorso di L. 50 senza addizionale (R. decreto 10 maggio 1923, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 134 dell'8 agosto 1923).

Il limite massimo di età per l'ammissione al concorso viene fissato ad anni 45 (alla data del presente decreto) e ad anni 50 per i combattenti.

Gli aspiranti potranno unire all'istanza i certificati degli studi percorsi ed ogni altro documento che credano atto a comprovare la conoscenza della lingua nella quale debbono essere esaminati, avuto specialmente riguardo al disposto del R. decreto 5 febbraio 1914, numero 215. Saranno estese ai candidati tutte le disposizioni emanate in favore dei combattenti.

Nella domanda i candidati dovranno fare la dichiarazione esplicita di assoggettarsi, in caso di nomina, alle nuove norme che regolano la Cassa di previdenza, in sostituzione della legge ancora in vigore per le pensioni, che potrà cessare d'avere effetto per gli impiegati assunti in servizio dopo il 1° agosto 1897.

L'adempimento delle predette condizioni non vincola il Ministero ad accogliere le domande d'ammissione agli esami.

Gli esami avranno luogo presso la Regia legazione d'Italia a Teheran. Essi saranno scritti e verbali. Gli esami scritti consisteranno in una composizione nelle lingue italiana, francese e persiana e nella traduzione da un testo persiano in italiano e in francese e da un testo italiano e francese in persiano. Gli esami verbali consisteranno in traduzioni estemporanee da un testo italiano e da un testo francese in persiano e da un testo persiano in italiano e francese.

La Commissione esaminatrice fisserà le norme disciplinari per gli esami.

Il presente decreto sarà registrato alla Corte dei conti.

Roma, addì 1° luglio 1926.

Il Ministro: MUSSOLINI.

Concorso ad un posto di volontario interprete per la lingua turca.

IL MINISTRO PER GLI AFFARI ESTERI

Visti i regolamenti approvati con Regi decreti 27 febbraio 1890, n. 6792, e 5 febbraio 1914, n. 215;

Determina:

E' aperto un concorso per un posto di volontario interprete per la lingua turca. L'ammissione agli esami e gli esami stessi saranno regolati dalle disposizioni contenute nei Regi decreti 27 febbraio 1890, n. 6792 serie 3ª, e 5 febbraio 1914, n. 215.

Le domande di ammissione scritte e sottoscritte di tutto pugno dall'aspirante su carta da bollo da L. 3, dovranno essere presentate

al Ministero degli affari esteri o alla Regia ambasciata a Costantinopoli, entro il termine di mesi due dalla pubblicazione del presente decreto nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Gli aspiranti dimoranti all'estero sono dispensati da fare uso della carta bollata per la loro domanda.

Le istanze dovranno essere corredate dai seguenti documenti:

1° attestato di cittadinanza italiana;

2° estratto dell'atto di nascita;

3° certificato di aver soddisfatto agli obblighi del servizio militare ed eventuali documenti relativi ai servizi prestati in guerra, alle ricompense ottenute ed alle ferite riportate;

4° certificato medico il quale comprovi che l'aspirante è di sana conformazione e di buona costituzione ed esente da imperfezioni fisiche visibili, purchè non derivanti da cause di guerra;

5° attestato di aver sempre tenuto buona condotta;

6° fedina criminale;

7° ricevuta di un ufficio del registro comprovante il pagamento della tassa di concorso di L. 50 senza addizionale (R. decreto 10 maggio 1923, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 134 dell'8 agosto 1923).

Il limite massimo di età per l'ammissione al concorso viene fissato ad anni 45 (alla data del presente decreto) e ad anni 50 per i combattenti.

Gli aspiranti potranno unire all'istanza i certificati degli studi percorsi ed ogni altro documento che credano atto a comprovare la conoscenza della lingua nella quale debbono essere esaminati, avuto specialmente riguardo al disposto del R. decreto 5 febbraio 1914, numero 215. Saranno estese ai candidati tutte le disposizioni emanate in favore dei combattenti.

Nella domanda i candidati dovranno fare la dichiarazione esplicita di assoggettarsi, in caso di nomina, alle nuove norme che regolano la Cassa di previdenza, in sostituzione della legge ancora in vigore per le pensioni, che potrà cessare d'avere effetto per gli impiegati assunti in servizio dopo il 1° agosto 1897.

L'adempimento delle predette condizioni non vincola il Ministero ad accogliere le domande d'ammissione agli esami.

Gli esami avranno luogo presso la Regia ambasciata a Costantinopoli. Essi saranno scritti e verbali. Gli esami scritti consisteranno in una composizione nelle lingue italiana, francese e turca e nella traduzione da un testo turco in italiano e in francese e da un testo italiano e francese in turco. Gli esami verbali consisteranno in traduzioni estemporanee da un testo italiano e da un testo francese in turco e da un testo turco in italiano e francese.

La Commissione esaminatrice fisserà le norme disciplinari per gli esami.

Il presente decreto sarà registrato alla Corte dei conti.

Roma, addì 1° luglio 1926.

Il Ministro: MUSSOLINI.

Concorso ad un posto di volontario interprete per la lingua russa.

IL MINISTRO PER GLI AFFARI ESTERI

Visti i regolamenti approvati con Regi decreti 27 febbraio 1890, n. 6792, e 5 febbraio 1914, n. 215;

Determina:

E' aperto, presso il Ministero degli affari esteri, un concorso per un posto di volontario interprete per la lingua russa. L'ammissione agli esami e gli esami stessi saranno regolati dalle disposizioni contenute nei Regi decreti 27 febbraio 1890, n. 6792 serie 3ª, e 5 febbraio 1914, n. 215.

Le domande di ammissione scritte e sottoscritte di tutto pugno dall'aspirante su carta da bollo da L. 3, dovranno essere presentate al Ministero degli affari esteri entro il termine di giorni 45 dalla pubblicazione del presente decreto nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Gli aspiranti dimoranti all'estero sono dispensati da fare uso della carta bollata per la loro domanda.

Le istanze dovranno essere corredate dai seguenti documenti:

1° attestato di cittadinanza italiana;

2° estratto dell'atto di nascita;

3° certificato di aver soddisfatto agli obblighi del servizio militare ed eventuali documenti relativi ai servizi prestati in guerra, alle ricompense ottenute ed alle ferite riportate;

4° certificato medico il quale comprovi che l'aspirante è di sana conformazione e di buona costituzione ed esente da imperfezioni fisiche visibili, purchè non derivanti da cause di guerra;

5° attestato di aver sempre tenuto buona condotta;

6° fedina criminale;

7° ricevuta di un ufficio del registro comprovante il pagamento della tassa di concorso di L. 50 senza addizionale (R. decreto 10 maggio 1923, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 134 dell'8 agosto 1923).

Il limite massimo di età per l'ammissione al concorso viene fissato ad anni 45 (alla data del presente decreto) e ad anni 50 per i combattenti.

Gli aspiranti potranno unire all'istanza i certificati degli studi percorsi ed ogni altro documento che credano atto a comprovare la conoscenza della lingua nella quale debbono essere esaminati, avuto specialmente riguardo al disposto del R. decreto 5 febbraio 1914, numero 215. Saranno estese ai candidati tutte le disposizioni emanate in favore dei combattenti.

Nella domanda i candidati dovranno fare la dichiarazione esplicita di assoggettarsi, in caso di nomina, alle nuove norme che regolano la Cassa di previdenza, in sostituzione della legge ancora in vigore per le pensioni, che potrà cessare d'avere effetto per gli impiegati assunti in servizio dopo il 1° agosto 1897.

L'adempimento delle predette condizioni non vincola il Ministero ad accogliere le domande d'ammissione agli esami.

Gli esami avranno luogo presso il Ministero degli affari esteri in Roma. Essi saranno scritti e verbali. Gli esami scritti consisteranno in una composizione nella lingua italiana, francese e russa e nella traduzione da un testo russo in italiano e in francese e da un testo italiano e francese in russo. Gli esami verbali consisteranno in traduzioni estemporanee da un testo italiano e da un testo francese in russo e da un testo russo in italiano e francese.

La Commissione esaminatrice fisserà le norme disciplinari per gli esami.

Il presente decreto sarà registrato alla Corte dei conti.

Roma, addì 1° luglio 1926.

Il Ministro: MUSSOLINI.

MINISTERO DELL'INTERNO

Elenco dei candidati che hanno ottenuto l'idoneità negli esami di abilitazione alle funzioni di segretario comunale indetti con decreto ministeriale 8 agosto 1925.

SEDE DI ALESSANDRIA.

	Voti riportati – Prove Scritte	Voti riportati – Prove Orali
1. Annaratone Primo fu Giuseppe	189	25
2. Avonto Oreste fu Francesco	191	27
3. Barba Mario fu Luigi	180	21
4. Bellingeri Clemente di Giovanni	175	23
5. Belloro Giovanni fu Pietro	180	27
6. Biorcio Giuseppe Giovanni di Pietro	178	21
7. Boeri Sergio di Alfredo	181	21
8. De Alessi Lorenzo fu Luigi	175	23
9. Fasciolo Valmiro di Michelangelo	175	22
10. Fassone Egidio di Francesco	175	21
11. Ferraris Ugo di Arnaldo	177	21
12. Fia Giovanni di Alessandro	175	22
13. Gay Oreste di Domenico	175	25
14. Giavarini Paolo di Carlo	182	28
15. Giustetto Giuseppe di Giovanni	175	21
16. Guagnini Antonio fu Pietro	175	21
17. Lavagnino Valerico di Giovanni	175	21
18. Malfa Giuseppe di Sebastiano	175	21
19. Mortara Paolo di Cesare	175	21
20. Novarese Giuseppe di Germano	175	22
21. Novarese Michele di Pasquale	196	26
22. Parola Settimio di Michele	182	24
23. Patritti Carlo fu Battista	181	22
24. Ponzo Lino di Giacomo	175	21
25. Robotti Giuseppe Federico di Luigi	187	23
26. Rusticlielli Francesco fu Enrico	175	27
27. Secco Luigi di Carlo	176	24
28. Testa Giovanni di Carlo	175	25
29. Zallio Francesco di Giovanni	180	25

SEDE DI ANCONA.

	Voti riportati – Prove Scritte	Voti riportati – Prove Orali
1. Aguggiaro Erminio di Giovanni	186	22
2. Amadio Secondo di Domenico	187	23
3. Biancardi Giorgio fu Lodovico	196	22
4. Brancati Corrado di Emanuele	175	24
5. Cerioni Marino fu Vincenzo	192	25
6. Chiodi Federico di Pietro	180	21
7. Costici Carlo Filiberto di Francesco	175	25
8. Delcasi Gerolamo di Attilio	184	22
9. Fabiani Livio di Tito	180	22
10. Figini Ezio di Gioacchino	176	27
11. Galletti Alfonso di Rodolfo	175	21
12. Lincetto Eugenio di Luigi	183	21
13. Maggini Domenico di Luigi	175	25
14. Micciani Ettore di Ferruccio	189	21
15. Montauti Antonio di Giuseppe	180	24
16. Pace Adolfo di Rosario	179	21
17. Pagani Enrico fu Ludovico	183	22
18. Pastò Giuseppe di Angelo	178	21
19. Pellei Giovanni Battista di Lucio	175	24
20. Pericoli Ettore fu Giovanni	175	26
21. Pittagello Bruno di Albino	175	22
22. Quaglio Giovanni di Francesco	189	25
23. Raggi Vincenzo di Aristide	182	27
24. Redeghieri Baroni Augusto di Giuseppe	179	23
25. Ricci Luigi di Giovanni	179	23
26. Spadoni Giulio fu Ettore	181	23
27. Sternini Filiberto fu Emilio	184	24
28. Stramigioli Manlio di Luigi	196	23
29. Tonello Ernesto di Giuseppe	191	21
30. Travaglini Giuseppe di Gabriele	176	21
31. Trenti Alfredo Carlo di Luigi Gaetano	188	25
32. Valentini Mario fu Marco	178	23
33. Valentini Pietro di Giambattista	182	27
34. Zanovello Silvio fu Giovanni	205	24

SEDE DI AQUILA.

	Voti riportati – Prove Scritte	Voti riportati – Prove Orali
1. Anzidei Giuseppe di Giovanni	183	28
2. Ascani Domenico di Giacomo	177	24
3. Cantera Giuseppe fu Achille	175	21
4. Cappelluti Romano di Nicola	175	27
5. Cellini Vincenzo fu Giuseppe	175	24
6. Ciaramellano Maria Vincenza di Camillo	175	26
7. De Martinis Francesco di Biagio	183	25
8. Di Baldassare Lino di Settimio	175	26
9. Di Felice Alpinolo fu Rocco	175	23
10. D'Orazio Ugo di Luigi	179	26
11. Fabri Antonio di Carlo	183	27
12. Fortunato Aurelio fu Antonio	175	24
13. Galli Emilio di Luigi	188	24
14. Giovannetti Antonio fu Giuseppe	179	24
15. Iezzoni Domenico fu Giuseppe	175	25
16. Iacaruso Iolando fu Consalvo	191	28
17. Lannutti Emilio di Olinto	182	23
18. Mascioli Domenico di Raffaele	175	25
19. Palmieri Francesco di Vincenzo	182	29
20. Paolantonio Nino di Giovanni	194	28
21. Pasqualucci Alberto di Paolo	187	24
22. Piccinini Oliviero di Antonio	175	24
23. Quattrocchi Ugo di Vincenzo	175	22
24. Rainaldi Gino di Domenico	188	25
25. Ranalletta Domenico di Cesare	182	27
26. Saraceni Massimino fu Alfonso	175	23
27. Sigismondi Giulio di Alfredo	175	26
28. Sinibaldi Antonio di Giuseppe	175	27
29. Sulli Lino di Vincenzo	178	25
30. Taddei Filippo di Settimio	175	24
31. Tatoni Antonino di Domenico	185	27
32. Tiberio Gennaro di Donato	175	24
33. Trentini Marino di Nazareno	186	28
34. Urbani Simone fu Felice	184	28
35. Zilli Igino di Agostino	190	26

SEDE DI BARI.

	Voti riportati – Prove Scritte	Voti riportati – Prove Orali
1. Blasi Vito Antonio fu Gaetano	185	23
2. Caggiani Filippo di Giuseppe	184	23
3. Calvi Eduardo fu Oreste	175	21
4. Cecaro Claudio di Giuseppe	196	27
5. Cuonzo Antonio di Lorenzo	183	21
6. Del Bene Giovanni di Pasquale	175	21
7. Del Bene Lorenzo di Pasquale	175	21
8. De Marinis Matteo fu Federico	175	21
9. Di Capua Raffaele di Giovanni	182	22
10. Di Maggio Sante di Oronzo	175	22
11. Di Pierri Michelangelo di Antonio	181	26

	VOTI RIPORTATI Prove Scritte	Orali
12. Ferri Giovanni di Nicola	185	22
13. Fontanarosa Giuseppe di Nicola	191	23
14. Fuzio Pietro di Nicola	175	22
15. Grottola Emidio di Cosimo	178	25
16. Importuno Luigi di Cosimo	175	21
17. Leo Samuele di Francesco	175	23
18. Lomanto Francesco fu Carlo	175	23
19. Masella Donato fu Rocco	175	29
20. Mazzilli Tommaso di Vincenzo	175	23
21. Mignier Luigi di Florestano	183	24
22. Minei Candido di Gennaro	177	21
23. Modugno Francesco di Vincenzo	180	21
24. Perrone Salvatore di Vincenzo	183	25
25. Perrulli Francesco di Nicola Sante	176	21
26. Popolizio Giuseppe di Francesco	193	21
27. Sacchetti Ildebrando di Nicola	201	26
28. Santolla Francesco Antonio di Gaspare	187	21
29. Spinelli Vincenzo fu Antonio	184	25
30. Tedeschi Vincenzo di Salvatore	196	23
31. Tricarico Vito di Vincenzo	181	25
32. Vavalle Vito fu Francesco	176	22
33. Vilardi Giacomo di Pantaleo	178	21
34. Zaccaria Mario di Angelo	176	21

SEDE DI BOLOGNA.

	Scritte	Orali
1. Boselli Renato di Natale	175	21
2. Brianzi Luigi di Giorgio	175	27
3. Buzzetti Vittorio di Vincenzo	175	26
4. Caselgrandi Felice di Carlo	177	27
5. Faldrini Giuseppe di Alessandro	175	27
6. Fattorini Alfio di Antonio	184	24
7. Fontana Felice di Felice Cesare	184	27
8. Foschi Giuseppe di Francesco	185	28
9. Galli Renato fu Arturo	175	30
10. Giorgi Vittorio di Enrico Giacomo	179	23
11. Giusti Giuseppe fu Gaetano	175	24
12. Marchione Mario di Ernesto	183	27
13. Moneti Carlo di Augusto	182	26
14. Orsoni Marino di Giuseppe	179	26
15. Pace Albino fu Cosimo	179	21
16. Persiani Alfredo fu Perseo	175	21
17. Pollice Mario di Filippo	181	29
18. Sacchetti Ettore fu Antonio	180	25
19. Spisani Gilberto di Raffaele	175	26
20. Sommariva Angelo di Mario	189	26
21. Stoppa Umberto di Adolfo	175	25
22. Tacchini Vittorio di Vincenzo	195	23
23. Turra Andrea Giovanni di Innocente	190	28
24. Uguccioni Giuseppe fu Natale	180	21
25. Valgimigli Giovanni di Angelo	184	24
26. Zagnoni Aldo fu Pietro	180	23

SEDE DI BRESCIA.

	Scritte	Orali
1. Alghisi Faustino di Giovanni	177	21
2. Archetti Vincenzo fu Angelo	175	23
3. Baruzzi Onesto fu Francesco	176	21
4. Berlucchi Umberto di Guglielmo	175	21
5. Bruscolini Giuseppe fu Luigi	175	21
6. Cabelli Luigi fu Bortolo	184	21
7. Cadeo Ottorino di Giacomo	175	21
8. Casnigo Eugenio di Luigi	175	24
9. Colombini Antonio di Giovanni	175	21
10. Contessi Ettore di Bortolo	175	21

	VOTI RIPORTATI Prove Scritte	Orali
11. Corti Attilio di Federico	177	21
12. Danesi Fortunato fu Vincenzo	179	24
13. Delbono Giovanni di Emilio	175	23
14. Fasani Francesco di Ernesto	177	23
15. Fiorini Abramo fu Fermo	175	21
16. Gianani Alceo fu Antonio	179	21
17. Gitti Diamante fu Luigi	179	28
18. Guerini Pietro fu Antonio	176	27
19. Locatelli Mariano fu Luigi	182	21
20. Mascherpa Domenico di Cristoforo	177	24
21. Micchini Giovanni di Antonio	186	22
22. Molinari Pietro fu Bernardo	175	23
23. Montagnosi Giuseppe fu Clemente	175	21
24. Mosconi Augusto fu Cesare	182	27
25. Papesso Silvio fu Andrea	186	24
26. Pelati Grazioso di Giulio	175	21
27. Pesenti Antonio di Andrea	176	21
28. Piotti Attilio di Giovanni	177	27
29. Ronchi Lorenzo di Gerolamo	175	26
30. Savoldi Sansone Attilio di Battista	175	23
31. Tomaselli Giacomo Aristide di Giovanni	175	21
32. Viani Francesco di Carlo	175	23
33. Vitale Giovanni fu Stefano	211	28
34. Vivenzi Mario di Francesco	191	21
35. Voltini Luigi di Remigio	181	24
36. Zanella Domenico Nino di Giovanni	175	24
37. Zanelli Giov. Maria di Angelo	175	21

SEDE DI CAGLIARI.

	Scritte	Orali
1. Biddau Michele fu Livio	178	24
2. Bua Paolo di Giuseppe Martino	178	24
3. Bulla Guglielmo fu Francesco Alessandro	199	29
4. Fais Francesco fu Giacomo	176	26
5. Farina Davide di Giuseppe	179	24
6. Giua Pietro fu Antonio	196	27
7. Lostia Giovanni Maria di Ambrogio	175	24
8. Luche Ettore fu Giovanni	188	27
9. Lusso Antonio fu Giovanni	202	29
10. Mattu Pietro di Carmine	185	28
11. Melis Anacleto fu Giovanni	175	25
12. Mereu Mario di Antonio	175	21
13. Mocci Felice fu Antonio	188	22
14. Mura Enrico Gavino fu Gavino	187	26
15. Piras Eduardo fu Giuseppe	183	26
16. Piredda Nicolò fu Matteo	192	26
17. Satta Francesco di Luigi	203	26
18. Scano Pinna Francesco di Luigi	177	24
19. Secchi Enrico di Efisio	178	27
20. Selis Paolo di Domenico	185	25
21. Spiga Enrico di Francesco	175	24
22. Tola Ettore fu Cesare	180	27
23. Cambatzu Giacomo di Battista	178	24
24. Mattana Giuseppe di Giovanni	202	29

SEDE DI CAMPOBASSO.

	Scritte	Orali
1. Baioli Giovanni di Stanislao	181	28
2. Barone Gaetano di Angelo	175	27
3. Benevento Luigi di Pasquale	175	28
4. Carfagna Saverio di Giuseppe	182	21
5. Carlomagno Marco di Pasquale	179	27
6. Cinquegrani Lorenzo di Francesco	180	23
7. Cinquegrani Vincenzo di Francesco	176	26
8. Colonna Giovanni di Matteo	175	24
9. Colucci Raffaele di Carmine	175	21

	Voti riportati – Prove Scritte	Orali
10. De Camillis Erennio fu Antonio	187	21
11. Di Carlo Vincenzo di Domenico	175	21
12. Di Iorio Tommaso di Vincenzo	176	22
13. Di Tullio Enrico di Onorato	181	27
14. Durante Nicola di Carmine	179	30
15. Ferrara Ottorino fu Giuseppe	175	27
16. Ferri Raffaele fu Giacomo	177	26
17. Lombardi Eduardo di Domenico	216	30
18. Mainella Giuseppe fu Giovanni	184	30
19. Marinelli Aurelio fu Lattanzio	191	27
20. Morelli Annibale di Biagio	191	27
21. Paparozzi Carlo fu Enrico	175	25
22. Petescia Ludovico di Vittore	197	24
23. Petrone Giovanni fu Giuseppe	175	25
24. Porfirio Corrado di Luigi	192	24
25. Priore Alberto di Luigi	180	21
26. Rossi Tito fu Luca	181	23
27. Ruggiero Nicandro di Camillo	201	30
28. Sassi Lorenzo di Eduardo	177	25
29. Tartaglione Giovanni fu Domenico	175	27
30. Testa Biagio di Michele	177	21

SEDE DI CATANIA.

	Scritte	Orali
1. Balba Giuseppe di Antonio	175	23
2. Calogero Emanuele fu Francesco	175	22
3. Cataudella Andrea di Francesco	180	22
4. Catanoso Davide fu Paolo	178	25
5. Celfo Sigismondo di Antonino	175	24
6. Condorelli Domenico di Giovanni	181	23
7. Cordova Giuseppe di Francesco Paolo	175	27
8. D'Albergo Raffaele di Salvatore	178	27
9. Damiata Sebastiano di Giuseppe	175	21
10. Dell'Arte Silvestro fu Luigi	183	23
11. Di Mauro Andrea di Antonino	175	23
12. Fangani Giovanni fu Francesco	177	22
13. Ferrara Emanele fu Francesco	175	26
14. Generale Rocco fu Giuseppe	175	23
15. Geraci Carlo fu Antonino	175	22
16. Gioacchino Corrado di Vincenzo	177	24
17. Giacco Michelangelo di Gerlando	175	22
18. Lantieri Vincenzo di Rosario	178	23
19. Maggio Spartaco di Lorenzo	175	21
20. Marziano Paolo di Orazio	175	27
21. Messineo Giuseppe di Francesco	175	26
22. Napolino Francesco di Salvatore	176	25
23. Pappalardo Giuseppe di Carmelo	175	26
24. Pelligra Giovanni fu Francesco	180	21
25. Pintaldi Santi fu Giuseppe	184	23
26. Portuso Giovanni fu Salvatore	176	25
27. Prialisi Beniamino fu Francesco	176	24
28. Quattrocchi Ignazio fu Giuseppe	178	27
29. Sanfilippo Salvatore fu Giovanni	175	21
30. Savarino Vincenzo di Giuseppe	176	29
31. Stella Cristofaro fu Santi	175	21
32. Tomasi Rosso Giuseppe di Giorgio	175	23
33. Vaccaro Salvatore di Gioacchino	177	24
34. Vagliasindi Pietro Armando di Mattia	175	25
35. Zisa Giovanni fu Francesco	175	21

SEDE DI CATANZARO.

	Scritte	Orali
1. Adamo Adolfo di Pietro	175	24
2. Calvano Carlo di Domenico	179	21
3. Carrozza Giovanni Battista fu Sebastiano	180	24
4. Conforti Vincenzo fu Giuseppe	175	21
5. Camodeca Pasquale di Nicola Antonio	185	27
6. Chiodo Gaspare di Francesco	183	28
7. Canonico Agostino di Carlo	196	28
8. Chiefari Vincenzo fu Costantino	178	22
9. Catanzariti Antonio di Graziano	175	22
10. Celsi Domenico fu Antonio	177	23
11. Campesi Edoardo di Domenico	175	21
12. Donnangelo Rocco di Domenico	175	23
13. De Lucro Giuseppe fu Fortunato	175	24
14. Dima Rosario di Mariano	175	27
15. Federico Giuseppe di Cosimo	187	24
16. Ferraro Virgilio di Giuseppe	175	21
17. Facciolo Francesco Paolo di Vincenzo	175	27
18. Fera Vincenzo di Agostino	179	21
19. Grandinetti Arduino di Gennaro	189	21
20. Gironda Veraldi Rinaldo di Domenico	187	30
21. Grossi Vincenzo di Francesco Saverio	175	23
22. Iannelli Andrea di Nunziato	177	21
23. Larobina Fortunato di Francesco	186	28
24. Leotta Cosimo di Leonardo	196	28
25. Manfredi Filomeno fu Vincenzo	178	22
26. Morisani Giovanni Andrea di Paolo	178	21
27. Mazzuca Marcello fu Giovanni Battista	175	21
28. Parisi Carlo fu Domenico	180	24
29. Panuccio Natale fu Natale	178	27
30. Padula Antonio di Rocco	191	24
31. Pontoriero Pasquale di Giacomo	175	27
32. Presta Raffaele di Vincenzo	178	21
33. Quaranta Nicola fu Francesco	175	22
34. Sprovieri Francesco fu Luigi	181	27
35. Solano Rocco di Francesco	175	24
36. Stranges Antonio di Rosario	181	24
37. TOTINO Domenico di Antonio	175	22
38. Tomaino Mirsilio di Anselmo	189	24
39. Visconti Cosimo di Giovanni	176	21
40. Viggiani Amerigo di Alessandro	176	24
41. Nicoli Domenico fu Antonio	181	24

SEDE DI CREMONA.

	Scritte	Orali
1. Antonino Francesco di Vito	189	24
2. Ariotti Giulio di Pietro	180	21
3. Beltrami Flavio fu Giovanni	182	30
4. Bergami Giuseppe di Carlo	175	27
5. Bertazzoli Olivo di Giuseppe	175	28
6. Bornati Lorenzo fu Angelo	184	24
7. Bottini Erasmo di Luigi	175	26
8. Bozzini Giulio di Luigi	188	27
9. Brunetti Giulio di Margherita	194	23
10. Cantoni Giacomo di Giovanni	194	25
11. Dilda Pietro Giuseppe di Albino	188	30
12. Fecit Bortolo di Ernesto	196	25
13. Filippini Pasquale di Lorenzo	196	27
14. Lanzanova Alfredo fu Antonio	175	23
15. Malchiodi Aldo fu Carlo	209	24
16. Mazzini Amedeo di Temistocle	194	29
17. Miani Calabrese Mario di Carlo	175	21
18. Sangiovanni Ottorino di Giuseppe	187	26
19. Sangiovanni Fausto di Stefano	183	21
20. Sassi Antonio di Ettore	175	25
21. Scotti Guglielmo fu Luigi	183	21
22. Screm Giovanni Battista fu Giacomo	204	29
23. Vacchelli Plinio di Egidio	191	25
24. Zanardi Ferdinando di Francesco	175	24
25. Zoccoli Antonio di Alberto	175	24

VOTI RIPORTATI — Prove

SEDE DI CUNEO.

	Scritte	Orali
1. Albis Bonifacio fu Gio. Battista	184	21
2. Altare Giovanni di Carlo	180	21
3. Bianchi Alberto fu Antonio	175	25
4. Bosso Annibale di Vincenzo	180	25
5. Campero Mario di Giovanni	185	25
6. Civetta Giuseppe fu Alfredo	183	22
7. Crosio Angelo fu Francesco	178	22
8. Einaldi Giovanni fu Antonio	187	25
9. Ellena Giovanni di Giovanni Ludovico	182	21
10. Ferrero Elvio di Annibale	182	21
11. Garabelli Ettore fu Carlo	175	21
12. Garrone Pietro di Domenico	180	23
13. Giorsetti Michele di Carlo	185	21
14. Gosso Mario di Michele	175	23
15. Iavelli Pietro di Luigi	175	22
16. Lanteri Molin Giuseppe di Antonio	178	22
17. Lorenzati Antonio Carlo Serafino di Carlo	175	22
18. Lovera Ambrogio di Ettore	185	28
19. Marengo Vittorio di Antonio	184	24
20. Merano Giuseppe di Vittorio	182	22
21. Poletti Riccardo di Vincenzo	175	22
22. Riva Giuseppe di Giacomo	175	23
23. Sondaz Giuseppe di Giovanni	180	23
24. Turco Francesco di Luigi	175	21
25. Vallauri Luigi di Alberto	198	25

SEDE DI FIRENZE.

	Scritte	Orali
1. Alberti Angiolo di Pietro	175	23
2. Bonsignori Nicolò di Emilio	175	24
3. Cecchini Luigi fu Carlo	175	23
4. Foga Luigi di Francesco	175	22
5. Fatica Luigi di Giuseppe	181	26
6. Franchi Luigi fu Andrea	175	22
7. Ghilardi Dino di Agostino	175	25
8. Giuntoli Italo Guido fu Gaetano	175	22
9. Innocenti o Pratesi Egidio di Emilio	176	23
10. Lippi Guido di Romualdo	178	25
11. Marando Giuseppe di Francesco	182	24
12. Mazzoni Giulio di Alcibiade	183	21
13. Messeri Gino fu Corrado	178	26
14. Patriarchi Paolo di Alfredo	177	24
15. Pianigiani Quintilio di Pasquale	179	27
16. Piercecchi Ciro di Paolino	175	24
17. Sperduti Tullio fu Antonio	175	27
18. Talarico Serafino di Vincenzo	175	22
19. Tarabusi Aristide di Bruno	179	22
20. Tossi Carlo di Angelo	178	24
21. Venturini Gastone di Ugo	176	24

SEDE DI FOGGIA.

	Scritte	Orali
1. Agnusdei Giuseppe di Antonio	180	27
2. Arace Pasquale di Francesco	175	30
3. Basanisi Michele di Antonio	175	27
4. Carusillo Luigi di Nunzio	175	24
5. Colotta Francesco di Domenico	175	28
6. Ciaccia Attilio di Antonio	175	24
7. Caso Giuseppe fu Lorenzo	179	26
8. De Peppo Pasquale fu Nicola	175	27
9. De Angelis Leonardo fu Salvatore	175	27
10. De Gregorio Gaetano fu Loreto Santo	175	30
11. Di Lorenzo Antonio fu Michele	175	21
12. Gullo Paolo di Francesco	175	21
13. Grillo Arduino di Giuseppe	175	24
14. Grillo Antonio di Giuseppe	175	30
15. Lo Balsamo Francescopaolo di Francesco	175	26
16. La Penna Giuseppe di Francesco	175	27
17. Mastromatteo Francesco di Francesco Paolo	175	21
18. Parise Marino di Eugenio	176	28
19. Procaccini Giuseppe fu Antonio	175	28
20. Prencipe Francescantonio di Giovanni	175	21
21. Pasqualone Giuseppe di Matteo	175	21
22. Quoto Pasquale fu Domenico	183	28
23. Saviano Armando fu Giovanni	175	23
24. Scialandrone Tobia di Michele	175	30
25. Tozzi Eugenio fu Vincenzo	175	21
26. Zoccano Antonio di Nicola	175	24

SEDE DI FORLI'.

	Scritte	Orali
1. Ballardini Riccardo di Francesco	176	21
2. Barbadoro Aldo di Pietro	178	21
3. Bartolomei Raffaele di Pasquale	180	21
4. Bellinazzo Amos di Gio. Batta	179	21
5. Bonato Narciso fu Agostino	182	24
6. Cantarini Giulio di Antonio	185	25
7. Cantoni Pio di Giovanni	176	26
8. Casadei Ettore di Attilio	175	21
9. Faccini Primo fu Vittorio	175	26
10. Frigo Matteo di Luigi	184	24
11. Gambaretto Enrico di Ottavio	182	24
12. Gellini Aurelio fu Guglielmo	182	24
13. Lago Abele fu Giuseppe	178	26
14. Liffredo Francesco di Giovanni	175	24
15. Malagola Riccardo di Giovanni	194	21
16. Marangoni Lucio di Luigi	175	22
17. Merlin Giuseppe di Ermenegildo	175	24
18. Novaga Arvedo di Alessandro	175	22
19. Petrucci Giuseppe fu Nazzareno	177	23
20. Pini Aldo di Pellegrino	175	22
21. Piovesan Aristide di Delfino	175	23
22. Pivato Giovanni fu Giovanni	179	23
23. Raschi Federico fu Ruggero	175	21
24. Rondinini Aleardo di Michele	175	27
25. Rondoni Jacopo di Benvenuto	180	23
26. Rossetti Giulio fu Giovanni	175	21
27. Rossi Ferdinando di Giuseppe	175	27
28. Sgaravatti Ernesto fu Achille	180	28
29. Stambazzi Mario fu Giocondo	175	24
30. Turroni Ivo di Giuseppe	180	23
31. Ulivi Oreste di Giuseppe	182	23
32. Vasta Rosario di Salvatore	175	21
33. Zamperetti Remigio di Giov. Battista	179	23

SEDE DI GENOVA.

	Scritte	Orali
1. Arata Carlo Lodovico fu Giovanni	175	21
2. Bailo Carlo fu Angelo	187	21
3. Cavallero Camillo di Bartolomeo	175	23
4. Ciciriello Ranieri fu Salvatore	177	27
5. Cioli Egidio di Lorenzo	175	21
6. Gotelli Luigi di Nicola	175	24
7. Mergoni Gerolamo fu Gerolamo	175	21
8. Milanta Eriberto di Leopoldo	194	27
9. Rossi Giovanni Battista di Angelo	175	21
10. Rossotti Severino di Giovanni	185	24
11. Rudasso Francesco di Enrico	179	27

	Scritte	Orali
SEDE DI LECCE.		
1. Baldari Vito di Giovanni	175	23
2. Basurto Alvaro fu Nicola	196	24
3. Bidetta Giuseppe di Salvatore	189	25
4. Calabro Vincenzo di Vincenzo	175	27
5. Causo Angelo di Sebastiano	190	25
6. Elia Cosimo di Pantaleone	176	21
7. Epifani Vincenzo di Michele	183	25
8. Giurgola Rocco di Francesco	175	27
9. Lega Francesco Arturo fu Giuseppe	175	21
10. Licci Giovanni di Cesario	188	21
11. Maggiore Iginio fu Noè	178	23
12. Mauro Giovanni di Ercole	176	21
13. Micelli Luigi di Vincenzo	175	25
14. Nobile Cosimo di Giuseppe	175	24
15. Pasca Gaetano di Giuseppe	179	25
16. Rizzo Leonida di Grazio	175	25
17. Timo Antonio di Saverio	186	22
18. Trecca Giuseppe di Trifone	178	21
19. Volpe Salvatore fu Francesco	184	21
20. De Giovanni Giuseppe fu Luigi	175	23
SEDE DI MESSINA.		
1. Attinà Angelo di Bruno	175	21
2. Brancati Domenico di Giuseppe	187	21
3. Calarco Francesco Antonio fu Giuseppe	178	24
4. Cambria Francesco di Giuseppe	181	25
5. Ciraolo Cosimo di Domenico	179	27
6. De Luca Francesco di Angelo	181	26
7. Florio Vincenzo di Giuseppe	183	24
8. Gallo Rosario di Giacomo	175	23
9. Gentile Achille di Antonino	176	28
10. Ligato Domenico di Bruno	175	21
11. Milana Luigi di Francesco	186	22
12. Minoliti Saverio di Francesco	178	21
13. Sclafani Ugo di Vincenzo	181	22
14. Sità Giuseppe di Domenico	186	21
15. Suraci Rocco Faustino fu Alessio	175	27
16. Tita Calogero di Francesco Paolo	175	21
17. Trimarchi Giuseppe di Gregorio	175	21
18. Zimbalatti Carmelo di Michele	188	22
SEDE DI MILANO.		
1. Adorna Ambrogio di Matteo	178	21
2. Bonacina Giuseppe di Luigi	177	24
3. Breda Menotti di Giacomo	183	21
4. Carnelli Gerolamo di Carlo	175	24
5. Carra Andrea fu Pio	179	26
6. Cattaneo Francesco di Antonio	175	22
7. Cavicchioli Antonio fu Silvio	188	22
8. Colombo Giovanni fu Pietro	176	23
9. De Grandi Domenico Carlo di Luigi	180	25
10. Ferrari Enrico di Emilio	177	21
11. Galletto Romolo di Giovanni	180	26
12. Girola Pietro di Clemente	187	21
13. Grava Agostino fu Antonio	175	22
14. Greco Angelo di Martino	180	24
15. Imperatrice Narciso di Francesco	175	21
16. Locati Giuseppe fu Marco	175	24
17. Mazza Achille di Antonio	185	24
18. Mendozza Domenico di Angelo	175	26
19. Milani Arturo di Giuseppe	175	21
20. Panzeri Giovanni di Angelo	175	23
21. Pensa Antonio di Giosuè	175	21
22. Poloni Domenico fu Salvatore	177	21
23. Sartorio Luigi di Giacomo	179	23
24. Tentorio Alessandro di Giovanni	176	21
25. Turcatti Andrea di Pietro	175	26
26. Valditara Pietro di Alessandro	175	21
SEDE DI NAPOLI.		
1. Accardi Ernesto fu Vincenzo	177	21
2. Alifano Rocco di Antonio	175	24
3. Altieri Luigi fu Luigi	175	21
4. Bove Giosuè di Giuseppe	185	24
5. Bernasconi Antonio di Giuseppe	176	21
6. Boccia Francesco fu Luigi	178	21
7. Bevilacqua Pietro Paolo di Agostino	181	24
8. Capone Angelo di Alfonso	175	21
9. Capoccello Salvatore fu Cosimo	181	23
10. Casatelli Errigo fu Arcangelo	175	26
11. Catanzano Angelo di Riccardo	181	24
12. Caviglia Pietro fu Filomeno	181	26
13. Cirelli Giuseppe di Pasquale	182	24
14. Catarcio Gabriele fu Giuseppe	175	22
15. Di Domenico Dionino di Nicola	191	23
16. De Nicolò Francesco di Michele	177	21
17. Del Vecchio Giuseppe fu Francesco	175	21
18. Del Vecchio Serafina di Michele	175	23
19. De Vecchis Caio Mario fu Giuseppe	175	21
20. Del Vecchio Sebastiano di Luigi	179	21
21. De Angelis Francesco fu Vincenzo	175	21
22. De Lella Andrea fu Giovanni	175	21
23. Del Giudice Luigi di Giovanni	175	22
24. D'Elia Mario di Sabino	175	26
25. De Rosa Cesarino di Severino	178	24
26. Di Francia Andrea di Giorgio	175	21
27. Filippone Pietro fu Vincenzo	182	22
28. Furelli Ottorino fu Luigi	175	21
29. Grande Dionisio di Ernesto	182	21
30. Gavazzi Pietro Sinesio di Pietro	182	22
31. Grega Angelo di Mariano	175	21
32. Guerriero Riccardo fu Giocondo	176	22
33. Guaragna Carmine di Francesco	177	21
34. Iafanti Pasquale fu Alfonso	175	21
35. Iannandrea Cesare fu Angelo	176	21
36. Intrieri Giovanni fu Raffaele	175	21
37. Labriola Nicolino di Leonardo	184	25
38. Laveglia Giovanni fu Giuseppe	176	23
39. Montecalvo Antonio di Alberto	176	24
40. Manfredi Diego di Nicola	176	21
41. Marsocci Antonio di Giuseppe	178	25
42. Maronati Giuseppe fu Ermenegildo	177	24
43. Mennella Domenico di Francesco	175	21
44. Magliulo Nicola di Luigi	189	26
45. Mazzeo Angelo di Pasquale	180	23
46. Mastrobuoni Vincenzo di Giuseppe	180	21
47. Maradei Giacomo di Giannantonio	175	22
48. Martullo Antonio di Francesco	180	22
49. Martucci Antonio fu Michele	175	21
50. Marano Rodolfo di Domenico	184	21
51. Ninni Ottavio di Francesco	183	25
52. Natrella Vincenzo di Antonio	175	21
53. Nardone Claudio fu Donato	179	23
54. Nappi Vittorio fu Giuseppe	178	21
55. Napolitano Sebastiano di Giuseppe	175	21
56. Napolitano Alfonso fu Pasquale	183	24

(Voti riportati — Prove: Scritte, Orali)

	Voti riportati – Prove Scritte	Voti riportati – Prove Orali
57. Pennacchia Aurelio di Silla	175	21
58. Petretta Armando di Andrea	175	21
59. Papa Giuseppe fu Salvatore	175	22
60. Pasanisi Carlo fu Sebastiano	176	24
61. Pascale Giuseppe fu Paolo	175	21
62. Pascarella Luigi di Vincenzo	175	21
63. Pelella Luigi di Gennaro	181	26
64. Petriccione Alberto di Vincenzo	182	25
65. Pizzella Pierino di Pasquale	175	23
66. Pezzullo Francesco fu Beniamino	182	23
67. Piscopo Raffaele di Domenico	179	22
68. Quagliata Ferdinando di Alfonso	177	21
69. Romano Dionigi di Michele	184	24
70. Romano Vittorio di Felice	175	21
71. Salerno Vincenzo di Francesco	188	21
72. Sanginolo Luigi di Salvatore	177	28
73. Santoro Giuseppe di Luigi	179	22
74. Savelli Davide di Domenico	179	23
75. Scherillo Giuseppe di Antonio	179	22
76. Schipani Cesare fu Cosimo	178	24
77. Sgro Pietro fu Giuseppe	175	21
78. Spagnuolo Gaspare fu Anselmo	176	23
79. Strazza Tommaso fu Giovanni	183	23
80. Tamburrini Pasquale di Giovanni	182	24
81. Tesa Attilio fu Francesco	187	24
82. Testa Antonio di Luigi	175	25
83. Tulino Andrea di Carmine	175	22
84. Valente Ernesto fu Donato	180	24
85. Vassallo Pasquale fu Nicola	177	22
86. Viparelli Giuseppe fu Francesco	175	21

SEDE DI PALERMO.

	Scritte	Orali
1. Aloisio Antonino di Giuseppe	175	27
2. Alessi Antonino di Loreto	177	24
3. Barreca Antonino di Giovanni	175	26
4. Barbera Arturo di Giovanni	175	26
5. Cuccia Pietro di Giovanni	175	21
6. Chichi Giuseppe di Alessandro	175	24
7. Curcio Pellegrino fu Antonino	175	27
8. Di Bella Giacomo di Rosario	175	26
9. Daidone Salvatore fu Antonino	177	24
10. Incardona Giuseppe di Rosario	175	28
11. Librizzi Mariano di Giuseppe	176	30
12. Lombardino Giuseppe di Mariano	175	23
13. Macaluso Bartolomeo di Giacomo	175	26
14. Manzanares Francesco di Tommaso	175	24
15. Maltese Filippo di Francesco	175	28
16. Matranga Michelangelo di Francesco	175	24
17. Napoli Enrico di Giuseppe	175	27
18. Porcari Domenico di Giovanni	175	21
19. Termine Federico fu Giuseppe	175	25
20. Tusa Francesco di Salvatore	180	26
21. Verso Filippo di Calogero	175	24

SEDE DI PARMA.

	Scritte	Orali
1. Braidi Sisto fu Zeffirino	176	27
2. Cavatorta Pietro fu Luigi	186	26
3. Galanti Pietro di Severino	175	21
4. Manenti Gildo di Luigi	182	26
5. Onfiani Davidde di Marcello	176	21
6. Repetti Piero di Enrico	175	21
7. Sassi Ferruccio di Guido	176	24

SEDE DI PAVIA.

	Voti riportati – Prove Scritte	Voti riportati – Prove Orali
1. Bagnoli Giovanni fu Carlo	175	22
2. Bertoglio Luigi di Giovanni	181	21
3. Bianchi Emilio fu Giovanni	179	21
4. Bottinelli Roberto di Giuseppe	180	23
5. Calura Mario di Giovanni	175	22
6. Cassina Valerio di Mario	177	22
7. Da Milano Giuseppe fu Carlo	175	22
8. Forni Luigi di Giacomo	175	22
9. Milanesi Remo di Giovanni	175	23
10. Morali Eugenio di Bonaventura	175	21
11. Mulazzi Carlo di Giuseppe	175	24
12. Pastore Cosimo fu Michele	175	21
13. Rainelli Edvige fu Giovanni	175	26
14. Resegotti Achille fu Angelo	177	23
15. Saliva Giovanni fu Pietro	175	23
16. Saretti Pietro di Giovanni	175	21
17. Torti Angelo Guido di Pietro	175	23
18. Trenchi Guglielmo fu Medoro	180	23
19. Vaccaro Luigi fu Vittorio	175	21
20. Vercesi Erminio di Natale	175	22

SEDE DI PERUGIA.

	Scritte	Orali
1. Angeli Giuseppe di Andrea	175	28
2. Balestrini Angelo di Carlo	192	23
3. Baraffa Biagio di Giuseppe	179	25
4. Brugnara Ugolino di Mario	185	23
5. Ciacca Pietro di Giulio	176	26
6. Capuzzo Luigi Anselmo di Pietro	175	23
7. Cati Mario di Ignazio	177	24
8. Ferrari Ferdinado di Romeo	175	23
9. Ladi Alfredo di Carlo	182	24
10. Mongiòi Luigi di Carmelo	175	21
11. Marinangeli Costantino di Vincenzo	175	21
12. Martinangeli Decio di Ruggero	182	23
13. Migliari Riccardo di Giorgio	189	25
14. Miotti Antonio di Alessandro	183	24
15. Moneta Aurelio di Bruto	175	22
16. Nicastro Onofrio di Giuseppe	196	24
17. Nicchiarelli Nicolò di Fabio	181	23
18. Pacciarini Alessandro di Silvio	177	23
19. Pampana Nazzareno di Francesco	181	23
20. Piva Emilio fu Luigi	189	24
21. Poli Alfonso fu Antonio	175	21
22. Portesan Aristide di Giuseppe	175	21
23. Possamai Virgilio fu Giovanni	183	25
24. Rosin Antonio di Giovanni	185	24
25. Stefanini Bruno di Elia	185	24
26. Tura Mario fu Domenico	184	24

SEDE DI PISA.

	Scritte	Orali
1. Blandini Carlo Abramo di Costante	175	21
2. Botto Ubaldo fu Vincenzo	175	27
3. Cossu Oscar di Leonardo	178	24
4. Franchi Luciano fu Giacomo	175	22
5. Greco Antonio fu Raffaele	175	21
6. Landucci Raoul di Athos	201	29
7. Lemmi Giov. Battista fu Tommaso	175	26
8. Lemmi Silvano fu Tommaso	175	21
9. Puccetti Ezio di Ettore	175	27
10. Romeo Demetrio di Vincenzo	177	29
11. Venanti Giovanni di Antonio	175	22

	Voti riportati – Prove Scritte	Orali
SEDE DI ROMA.		
1. Alberti Francesco Maria di Angelo	182	28
2. Balloni Umberto fu Luigi	175	29
3. Bellincampi Rinaldo di Gaspare	188	23
4. Brozzi Claudio di Ambrogio	185	23
5. Cacciotti Sergio di Geremia	179	24
6. Calisi Giov. Battista di Alessandro	177	24
7. Ceraso Marco di Angelo	179	26
8. Colagiovanni Giuseppe di Carlo	203	30
9. Crugnola Bernardo di Luigi	183	23
10. De Pasquale Felice di Angelo	180	24
11. Fioramonti Gioacchino di Augusto	175	21
12. Fiorindi Alfredo di Giuseppe	184	21
13. Follis Domenico di Martino	178	26
14. Gaspari Gaddo fu Gaetano	175	22
15. Giustizieri Pietro di Salvatore	179	23
16. Laurenti Hermes di Amico	186	21
17. Malandrucco Umberto di Mariano	175	22
18. Magri Vittorio Giuseppe di Faustino	179	23
19. Milioni Alberto di Aristide	175	23
20. Moreschini Filippo di Antonio	180	24
21. Odorisio Ido di Francesco	188	26
22. Oneto Gaspare di Filippo	181	22
23. Paganotti Pio fu Luigi	183	24
24. Paolozzi Emilio fu David	193	27
25. Patrizi Amedeo di Pietro	175	27
26. Pelosi Luigi di Settimio	177	23
27. Rossi Dino fu Giovanni	184	25
28. Sorrentini Alfonso di Andrea	176	23
29. Sossi Giacomo di Giuseppe	185	21
30. Spada Renato di Dante	181	23
31. Tiberii Menotti di Giuseppe	179	25
32. Trifogli Giuseppe di Filippo	181	21
33. Vizzardelli Armando fu Rodolfo	183	25
SEDE DI SALERNO.		
1. Amelio Enrico di Luigi	177	21
2. Bardella Tiburzio di Vittorio	182	24
3. Bortolotti Giuseppe di Giovanni	183	26
4. Coppellini Alberto di Alessio	176	21
5. Casale Umberto fu Michele	175	21
6. De Feo Francesco di Pasquale	175	26
7. Di Bari Bruno Giovanni di Francesco	175	26
8. Freda Luigi di Michele	175	28
9. Giancola Ennio fu Antonio	175	22
10. Giardino Luigi di Gaetano	175	26
11. Gollin Renzo fu Giuseppe	206	30
12. Greco Alessandro fu Luigi	175	30
13. Guarnaccia Saverio di Vincenzo	175	26
14. Guida Felice di Francesco	175	28
15. Guiotto Mario di Massimiliano	197	22
16. Guzzi Luigi di Arturo	183	21
17. Helzel Edoardo di Egidio	179	23
18. Lanzara Andrea di Giovanni	175	21
19. La Sala Luigi fu Erminio	175	27
20. Maellare Giuseppe fu Vincenzo	180	22
21. Magnotti Sabatino di Luigi	175	23
22. Manzi Giuseppe fu Vincenzo	175	24
23. Marra Giovanni di Luigi	175	21
24. Mele Gregorio fu Giacomo	175	21
25. Monaco Carlo fu Rocco	175	28
26. Morazzi Domenico di Giuseppe	176	23
27. Nicodemo Paolo di Vincenzo	175	21
28. Palombo Silvio fu Pasquale	182	27
29. Pergamo Giuseppe di Raffaele	175	21
30. Razza Pasquale fu Carmine	177	24
31. Rinaldo Nazzareno di Luigi	205	27
32. Rossani Vito di Alessandro	179	30
33. Ruffato Leone fu Cesare	213	30
34. Sanseverino Cono Raimondo fu Alfonso	175	25
35. Scudiero Luigi di Michele	175	24
36. Tardio Francesco fu Gennaro	175	21
37. Toffanin Fedele fu Domenico	180	24
38. Trotta Angelo fu Benedetto	175	21
39. Turco Biagio di Alberico	175	25
40. Ventura Eliseo fu Francesco	180	27
SEDE DI TORINO.		
1. Baliva Fabio di Simplicio	179	27
2. Bario Giacomo di Giuseppe	179	21
3. Borghesio Giovanni fu Giuseppe	175	21
4. Chiampo Pietro fu Michele	180	22
5. Caffarelli Giuseppe fu Vincenzo	176	23
6. Ceresole Enrico fu Giuseppe	183	21
7. Ferrero Angelo fu Luigi	175	21
8. Ferraris Celestino di Giuseppe	175	21
9. Fabioli Eugenio Silvio di Giacomo	187	30
10. Frizzi Carlo di Luigi	175	21
11. Ferraris Sebastiano fu Giulio	175	23
12. Gandolfo Pietro di Sebastiano	175	25
13. Geymonat Abele Giosuè fu Gio. Giacomo	180	22
14. Garrone Guido di Gio. Battista	175	21
15. Guerraz Mario Giovanni di Fedele	180	25
16. Giarelli Vezio di Mauro	180	21
17. Galetto Giorgio di Bernardino	186	22
18. Ghignone Gio: Antonio Enrico di Giovanni	175	21
19. Ghiso Cesare di Luigi	184	21
20. Luboz Giuseppe di Graziano	175	26
21. Marchetti Felice Domenico fu Domenico	185	21
22. Martini Giacomo fu Giovanni	176	30
23. Martoglio Silvio fu Giacomo	177	21
24. Macario Luigi di Gio: Batta	176	24
25. Perotti Camillo di Daniele	182	26
26. Pasero Ferdinando di Giuseppe	180	21
27. Pezzana Pietro fu Martino	180	21
28. Pasquera Giulio Cesare fu Pietro	178	21
29. Roux Giuseppe fu Gio. Batta	181	23
30. Rolando Giuseppe di Carlo	175	23
31. Riccio Alessandro fu Vittorio	180	22
32. Rivabella Cinzio di Tommaso	175	23
33. Re Fiorentin Giacomo fu Battista	182	25
34. Stesina Severino Alessandro di Candido	180	24
35. Severgnini Primitivo Angelo di Carlo	180	25
36. Sacco Giovanni fu Giuseppe	177	24
37. Tomati Giacinto di Pietro	175	24
38. Trojan Giuseppe fu Francesco	180	23
39. Valentino Agostino di Francesco	175	21
40. Vercellini Nourrissat Armando di Giuseppe	176	22
41. Vola Pietro Antonio fu Domenico	175	23
SEDE DI TRENTO.		
1. Bellucco Luigi di Giuseppe	188	24
2. Beltrami Felice fu Beniamino	175	22
3. Bonomi Luigi di Benvenuto	179	28
4. Brentel Arturo fu Francesco	185	21
5. Broilo Cristoforo di Cristoforo	200	29

	VOTI RIPORTATI Prove Scritte	Orali
6. Bronzini Virgilio di Luigi	187	24
7. Brunello Ugo Tito di Marco	188	26
8. Chiarello Attilio fu Bonaventura	180	24
9. Costa Angelo fu Francesco	175	21
10. Ceranelli Mario di Giuseppe	175	25
11. Dellagiacoma Luigi di Valentino	176	22
12. Dal Lago Tullio di Alfonso	175	27
13. Dal Ferro Domenico fu Bartolo	175	21
14. Furcher Enrico fu Luigi	175	26
15. Gargani Francesco fu Rocco	175	23
16. Hofer Sebastiano di Giovanni	175	21
17. Haball Carlo fu Giovanni	175	26
18. Massari Ulisse fu Angelo	181	29
19. Menegot Vittorio di Giovanni	182	22
20. Moratti Costantino fu Antonio	192	24
21. Minuzzo Benvenuto di Angelo	175	25
22. Nicolussi Giannetto fu Davide	203	30
23. Oherosler Enrico fu Vittorio	180	28
24. Oradini Luigi fu Mansueto	185	26
25. Pezzi Arturo fu Albino	182	26
26. Peratoner Francesco di Antonio	175	23
27. Peghini Pio fu Giuseppe	182	21
28. Ramponi Ezio fu Michele	175	25
29. Salemi Guido di Vincenzo	175	21
30. Scabardi Eugenio fu Giov. Antonio	175	28
31. Untersalmberyer Ermanno di Paolo	175	24
32. Vallazza Felice di Giov. Battà Antonio	175	28
33. Vaccari Alfredo di Alfonso	175	28
34. Widmann Luigi di Francesco	179	29
35. Weser Leopoldo fu Luigi	175	23
36. Zamboni Domenico fu Giov. Battista	183	27
37. Zorzi Giovanni di Massimiliano	175	26
38. Zulberti Giampaolo fu Giuseppe	175	22

SEDE DI TRIESTE.

	Scritte	Orali
1. Abbate Andrea fu Agostino	178	26
2. Biancardi Pietro fu Domenico	177	22
3. Bisogni Gaetano fu Giuseppe	175	24
4. Brualdi Renato di Elpidio	188	28
5. Camposampiero Lodovico di Lodovico	180	24
6. Camus Ferruccio fu Fedele	189	29
7. Carbone Dante di Antonio	175	21
8. Castellano Antonino di Antonino	186	26
9. Costarelli Amleto di Vincenzo	175	22
10. Dorigo Pietro fu Francesco	175	27
11. Inzani Davide di Giuseppe	185	27
12. Iuricich Riccardo fu Antonio	202	26
13. La Gatta Salvatore fu Giuseppe	189	27
14. La Torraca Romeo di Cosimo	180	24
15. Marchese Salvatore fu Giuseppe	180	24
16. Nemec Antonio fu Valentino	175	24
17. Ricci Venanzio di Antonio	181	24
18. Scpich Romeo di Giuseppe	193	22
19. Tavoletti Giacomo di Pasquale	184	26
20. Tescari Domenico di Giovanni Battista	183	25
21. Testi Antonio di Stella	176	28
22. Zanini Arturo fu Massimo	175	26

SEDE DI UDINE.

	Scritte	Orali
1. Agostinis Giuseppe di Giuseppe	185	21
2. Biasotti Tullio di Nicolò	181	26
3. Bonfini Umberto di Clementina	178	24
4. Bajt Adolfo di Antonio	175	21
5. Bin Mario di Antonio	175	21
6. Cappellari Luigi di Paolo	177	24
7. Cividini Ardemio Quinto di Domenico	186	24
8. De Colle Ugo di Giuseppe	204	22
9. Della Pietra Vittorio di Antonio	182	24
10. De Gottardo Giocondo di Giulio	192	21
11. Fabro Giovanni Luigi di Francesco	176	23
12. Feruglio Siro fu Pietro	179	21
13. Cantero Nicéforo fu Guglielmo	179	26
14. Gallas Carlo di Francesco	176	26
15. Gentili Fernando di Alfredo	187	24
16. Grinovero Antonio di Domenico	182	23
17. Leban Albino fu Giovanni	182	24
18. Longo Eugenio di Pietro	175	22
19. Linussio Luciano Arturo di Romano	178	22
20. Marolla Damiano di Cosimo	179	23
21. Marchioni Graziano di Ermenegildo	175	23
22. Marino Michelino fu Ferdinando	175	26
23. Peteln Domenico fu Francesco	177	23
24. Piacentini Antonio di Silvio	177	23
25. Plesnicar Angelo di Antonio	184	22
26. Peternel Giuseppe fu Federico	181	26
27. Petracco Antonio di Giovanni	183	22
28. Pellissoni Elio di Domenico	175	21
29. Pellegrini Giacobbe di Antonio	180	21
30. Rosso Pietro di Luigi	186	21
31. Steccanella Gaetano fu Angelo	184	24

SEDE DI VENEZIA.

	Scritte	Orali
1. Andrich Carlo di Pietro	175	24
2. Ballarini Mario di Carlo	192	24
3. Baraldi Dario di Silvio	178	27
4. Bordon Pietro di Antonio	175	25
5. Brusegan Carlo di Giovanni	175	26
6. Camuffo Mario fu Riccardo	175	24
7. Casara Vittorio di Antonio	189	24
8. Cogo Amedeo di Vincenzo	175	21
9. Curci Ciro di Carlo	181	23
10. Dalla Serra Giovanni di Gaetano	178	24
11. Ferraris Costantino di Sebastiano	187	28
12. Innocente Giuseppe di Antonio	175	25
13. Luise Giuseppe di Salvatore	181	22
14. Marega Serafino fu Emilio	175	21
15. Monici Antonio fu Leopoldo	175	21
16. Pastorello Giuseppe di Carlo	175	25
17. Perani Emo di Giuseppe	178	22
18. Pesente Guido di Luigi	177	22
19. Sarni Carmelo di Michele	175	25
20. Serragiotto Giovanni di Bartolo	175	22
21. Stella Isidoro fu Giuseppe	175	27
22. Talpo Lorenzo di Giovanni	175	21
23. Tarantola Felice di Cesare	175	26
24. Trevisan Pergentino fu Luigi	175	27
25. Verri Domenico fu Francesco	175	22
26. Zini Guglielmo di Pietro	176	25

SEDE DI VERONA.

	Scritte	Orali
1. Anselmi Francesco Leonida fu Giuseppe	176	21
2. Andreoli Attilio di Alessandro	176	23
3. Baciga Pietro di Giovanni	175	21
4. Beltrame Pietro di Eugenio	175	21
5. Bini Adelelmo fu Primo	192	24
6. Bonini Emilio di Giuseppe	175	21

	VOTI RIPORTATI	
	Prove	
	Scritte	Orali
7. Calabresò Mario fu Achille	175	22
8. Chiavelli Mario di Ugo	182	22
9. D'Accordi Luigi Mario di Ugo	175	21
10. Ferrarin Angelo di Bortolo	177	21
11. Ferri Pietro di Giuseppe	182	26
12. Frinzi Teobaldo di Silvino	177	21
13. Furlanello Alberto di Valentino	175	21
14. Ganz Celeste di Giovanni	191	21
15. Gatti Renato fu Giuseppe	175	23
16. Giusti Pietro di Bartolomeo	178	24
17. Gonzato Guido di Vitaliano	175	21
18. Gregoletto Bartol fu Beniamino	175	21
19. Mona Cesare fu Francesco	180	26
20. Mossi Ugo di Augusto	175	21
21. Noris Giovanni fu Giuseppe	175	21
22. Palazzo Alfredo fu Angelo	175	24
23. Paviolo Umberto Vittorio di Giovanni	175	23
24. Piva Francesco di Giuseppe	175	21
25. Rizzardi Riccardo di Giuseppe	180	21
26. Rova Giacomo di Giacomo	175	22
27. Soracco Nicolò di Filippo	181	21
28. Tacchi Venturi Giuseppe di Luigi	175	21
29. Tomelleri Cesare di Gaetano	175	21

MINISTERO DELLE COLONIE

Concorso per titoli a posti di insegnante nelle scuole elementari delle Colonie libiche.

IL MINISTRO PER LE COLONIE

Veduto il R. decreto-legge 31 gennaio 1924, n. 472;

Decreta:

Art. 1.

E' aperto un concorso per titoli a sedici posti di maestro e a dieci posti di maestra nelle scuole elementari delle Colonie libiche.

Art. 2.

Al concorso possono prender parte gli insegnanti ordinari delle scuole alla dipendenza delle Amministrazioni scolastiche regionali, i quali non abbiano superato l'età di 35 anni e, nell'ultimo biennio, abbiano ottenuto almeno la qualifica di « buono » con 8 decimi.

Art. 3.

Le domande in carta bollata da L. 3 debbono essere inviate al Ministero delle colonie (Ufficio scuole e servizi archeologici) entro il 31 agosto 1926.

Nella domanda debbono essere esattamente indicati il nome e cognome, la dimora del candidato e il luogo dove intende gli siano fatte le comunicazioni relative al concorso e restituiti i titoli.

Alle domande debbono essere allegati i seguenti documenti:

a) atto di nascita debitamente legalizzato;

b) certificato medico, debitamente legalizzato, di data non anteriore agli ultimi tre mesi dalla data del presente decreto, da cui risulti la idoneità del concorrente a sopportare il clima coloniale;

c) certificato del Regio provveditore agli studi attestante la durata e la qualità del servizio prestato;

d) cenno riassuntivo in carta libera, degli studi fatti e della carriera didattica percorsa;

e) ritratto fotografico del concorrente con la firma autografa di lui, vidimata dal sindaco;

f) elenco, in carta libera, dei documenti e titoli presentati;

g) quietanza della tassa di ammissione ai concorsi a posti di maestri elementari, stabilita in L. 25.

I concorrenti potranno anche presentare ogni altro titolo, che valga ad attestare eventuali particolari attitudini al servizio nelle scuole elementari coloniali.

Art. 4.

Non saranno prese in considerazione le domande che perverranno al Ministero dopo scaduto il termine stabilito dal presente avviso di concorso, e quelle non corredate da tutti i documenti richiesti.

Art. 5.

I concorrenti debbono dichiarare di essere disposti ad accettare, in caso di nomina, qualsiasi residenza verrà loro assegnata e a raggiungere la sede entro il termine che verrà loro indicato.

Dovranno altresì impegnarsi a rimanere in Colonia non meno di un quinquennio.

Art. 6.

I vincitori del concorso, che verranno assunti nelle Regie scuole coloniali, verranno messi temporaneamente fuori dei rispettivi ruoli, e la loro carriera si svolgerà secondo le norme e con le modalità con cui si sarebbe svolta nel ruolo da cui provengono.

Ad essi verrà fatto il trattamento economico stabilito per il personale in servizio civile in Colonia, trattamento che importa, oltre alla corresponsione dello stipendio e delle speciali indennità di cui fruiscono, in condizioni analoghe, i loro colleghi del Regno, una indennità coloniale pari a tre quarti dello stipendio. Verrà inoltre concessa, oltre il rimborso delle spese di viaggio, una indennità di equipaggiamento di L. 1000.

Il periodo di effettiva permanenza in Colonia sarà valutato, agli effetti degli aumenti di stipendio, per i primi due anni il doppio, e per i successivi col vantaggio di un terzo e, agli effetti della pensione, nello stesso modo, ma con la riserva di cui all'art. 5 del R. decreto 21 novembre 1923, n. 2480.

I Regi provveditori agli studi sono invitati a dare la più diffusa pubblicità, anche a mezzo della stampa, al presente bando di concorso.

Roma, addì 10 luglio 1926.

Il Ministro: Di Scalea.

Tommasi Camillo *gerente*

Roma — Stabilimento Poligrafico dello Stato.